Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 19 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 67

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edis. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Intensa attività delle Cancellerie per il riarmo tedesco

L'Inghilterra protesta in una nota alla Germania

contro la risoluzione unilaterale degli impegni diplomatici

Serenità e fermezza

La decisione di Hitler di considerare abolite anche giuridicamente (di fatto già lo erano) le clausole della Parte V del Trattato di Versailles non ha bisogno di troppe battute recriminatorie: si scontano gli errori commessi con persistente miopia dal 1919 in poi. Si cominciò col volere imporre delle condizioni di pace valide per decenni e per generazioni, mentre ottima pace è solo quella che liquida la partita, sia pure con misure spietate, nel più breve tempo possibile. Si continuò per un decennio a cedere disorganicamente punto per punto quando bisognava liquidare una volta per sempre e ricostruire. Dalle riparazioni ai debiti di guerra le rivendicazioni della previggenza mussoliniana sono infinite; nel '32 a Losanna si riconobbe quello che nel '22 e nel '23 avrebbe potuto costituire una base di risanamento economico e finanziario. Così per gli armamenti: quanto appaiono oggi saggie le clausole del Memorandum 3 gennaio 1934 che la Francia respinse e su cui Simon temporeggiò sperando nella fallace illusione del meglio!

Errori retrospettivi su cui è inutile insistere perchè urge la necessità di guardare alle conseguenze dell'atto tedesco, che acquista il valore e il rilievo che ha non per la sostanza, già scontata, quanto per il metodo e la forma.

Gli accordi di Londra del 3 febbraio, per chi sapesse leggere tra le righe, dicevano chiaramente che tanto Francia quanto Inghilterra consideravano finite le condizioni di inferiorità giuridica della Germania nel campo degli armamenti; ma su tale riconoscimento fissavano il punto di partenza per delle ampie trattative politiche rivolte a garantire un sistema di sicurezza generale europea. Oggi questa trama ideale di discussioni e di negoziati, di cui il viaggio di Simon a Berlino avrebbe dovuto dare l'impostazione, è definitivamente spezzata? Qui è l'incognita della situazione attuale, che va esaminata colla massima freddezza senza cadere in nervosismi, ma senza nemmeno trincerarsi in pavide riserve.

Ritorna in pieno integrale il problema che è al centro della vita europea e che oggi chiede una chiarificazione risolutiva: un equilibrio, un assetto del nostro continente debbono essere raggiunti ad ogni costo, o colla Germania o contro la Germania. Proprio mentre col plebiscito della Saar e colla volontà sinceramente manifestata di realizzare l'uguaglianza di diritto nel campo della sicurezza e degli armamenti, sembrava acquisita una base d'intesa, Berlino compie un gesto unilaterale di cui non aveva osato assumersi la responsabilità in momenti in cui tutte le vie d'intesa apparivano precluse. Sono procedimenti che fatalmente lasciano perplessi, che creano il sospetto che, superata una situazione, la Germania ne voglia risolvere un'altra a suo favore con brutalità di misure. I giornali tedeschi insistono nel presentare quali fatti nuovi il *Libro Bianco* inglese e i provvedimenti militari adottati dalla Camera francese per prolungare la ferma durante il periodo delle classi nuove; ma questi potevano essere se mai argomenti per le prossime trattative allo scopo di ottenere quella libertà negli armamenti che è forse l'unica maniera di uscire dal vicolo cieco. La minaccia, il pericolo sono in questa assoluta mancanza di buone norme, senza di cui non è possibile un'opera di solidarietà internazionale.

Nella nota di risposta che l'Ambasciatore inglese ha consegnato oggi a von Neurath, dopo che il *Foreign Office* si era consultato con Parigi e con Roma, non tutti i ponti sono tagliati; ma ciò non significa remissività di fronte al fatto compiuto. La parola è alla Germania nel senso che essa deve esprimere una volta per sempre con atti e non con frasi la sua volontà di collaborazione: il carciofo non ha più foglie da essere colte e mangiate, è già tutto digerito.

Simon andrà a Berlino domenica

Londra, 18 notte.

Uno dei giornalisti inglesi che si è dedicato da due anni ad oggi a far meglio conoscere in questo Paese il nazionalsocialismo tedesco e dimostrare come esso sia sinceramente una forza pacifica in Europa, Ward Price, pur continuando oggi a sostenere ciò che ha sempre sostenuto, fa una constatazione preziosissima. « Non intendo dire — egli dichiara — che la Germania nutra piani di aggressione contro una qualsiasi delle Potenze vicine, ma io so che la Germania è decisa ad essere la più forte Potenza del continente europeo ». Senza saperlo, Ward Price ha definito esattamente la situazione e chiariti i motivi delle ansie europee.

Entriamo così in un periodo di intensa attività diplomatica troppo delicato perchè possa riflettersi per intero sulle pagine dei giornali. Dei consulti Berlino non può adombrarsi dato che essi erano previsti. Gli eventi attuali dimostrano in modo sorprendente quanto chiara fu la visione che ispirò a Roma gli statisti d'Italia e di Francia.

I consulti e molti commentatori inglesi degli ultimi convegni diplomatici apparvero l'espressione di propositi più che altro teorici. Il riarmamento aperto della Germania apre improvvisamente la serie di questi scambi di vedute tra Londra, Roma e Parigi che soli sembrano capaci di tenere a freno le pericolose impazienze. E li ha aperti questi consulti oggi stesso l'ambasciatore d'Italia Dino Grandi.

Forse in tutto il dopoguerra non si ricorda una giornata di così intensa attività, scambi di note fra le varie Cancellerie, invio di una nota inglese a Berlino, contatti costanti fra i rappresentanti delle tre grandi Potenze legate ai patti di Roma e alla dichiarazione di Londra. La giornata di oggi rimarrà storica, se ne renda o no conto Berlino, perchè essa ha visto attuarsi come mai fino ad oggi l'intima collaborazione fra le tre grandi Potenze principalmente responsabili del buon ordine europeo.

I colloqui di Grandi

L'ambasciatore Grandi era stato tenuto al corrente in mattinata delle discussioni svoltesi in seno al Gabinetto intorno alla situazione creata dal proclama hitleriano e alla visita di Simon a Berlino. Subito dopo la riunione di Gabinetto nella quale erano state fissate le linee essenziali della nota inviata stasera dal Governo inglese al Governo tedesco, Grandi si recava alla Camera dei Comuni. Egli veniva introdotto immediatamente nel gabinetto di Simon, e col ministro degli Esteri l'Ambasciatore rimaneva a colloquio per oltre un'ora.

Nulla è dato sapere su questo importantissimo convegno. Si riconosce stasera apertamente che esso pone in atto i principii enunciati a Roma e a Londra, quelli cioè della collaborazione anglo-italo-francese, e si aggiunge che ovviamente una delle questioni sulle quali Simon e Grandi hanno più a lungo discusso è stato appunto il testo della nota britannica a Berlino.

Viene fatto osservare a questo proposito che la nota è stata telegrafata all'ambasciatore d'Inghilterra nella capitale tedesca, sir Eric Phipps, subito dopo la partenza di Dino Grandi dalla Camera dei Comuni. Da Westminster Grandi dopo una breve sosta all'Ambasciata, si recava, all'inizio del pomeriggio, al Foreign Office, ove aveva un secondo colloquio col segretario permanente di quel dicastero, sir Robert Vansittart. Poi, di ritorno all'Ambasciata, egli vi riceveva l'ambasciatore francese Corbin.

Le discussioni si sono protratte sino a sera tarda.

Il Gabinetto si è riunito stamane sotto la presidenza di MacDonald. La discussione è durata circa due ore.

Una enorme folla, che ricordava molto quella dei primi di agosto del 1914, si assiepava sul marciapiede di fronte alla residenza del Primo Ministro e nelle adiacenze di Downing Street, e la ressa in mattinata si era fatta tale che per mantenere sgombra la storica strada, si dovette fare appello alla polizia a cavallo.

Nel pomeriggio, dinanzi ad una Camera gremitissima, impaziente di conoscere l'atteggiamento del Governo, Simon ha preso la parola in risposta ad una interpellanza di Lansbury, ma non ha potuto fornire le informazioni che il Parlamento attendeva, perchè ciò sarebbe stato contrario alle regole dell'etichetta diplomatica. Egli ha annunciato che il Governo britannico si è tenuto in costante comunicazione con i governi d'Italia e di Francia ed ha dato istruzioni all'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino di consegnare oggi stesso una nota al Governo tedesco, e che il testo della nota stessa sarebbe stato comunicato subito dopo la consegna.

Il testo della nota

A ora tarda il testo della nota è stato comunicato ai giornali con l'annuncio che essa è stata redatta dopo la consulta con i Governi d'Italia e di Francia. La nota comincia dicendo:

« Il Governo inglese si sente obbligato a trasmettere al Governo tedesco la sua protesta contro l'annuncio fatto nella lettera del 16 marzo della decisione presa di adottare il sistema della coscrizione e di aumentare gli effettivi di pace dell'esercito a 36 divisioni. Questa dichiarazione facente seguito all'annuncio relativo alle forze aeree tedesche è un ulteriore esempio di azione unilaterale, la quale, indipendentemente dalla questione di principio, è destinata a seriamente aumentare l'inquietudine in Europa ».

La nota ricorda che la proposta di un convegno anglo-tedesco scaturì dal comunicato anglo-francese di febbraio e dalla replica tedesca del 14 dello stesso mese.

« Il Governo britannico — procede la nota — ritiene necessario richiamare la specifica attenzione del Governo tedesco sugli effetti di questi documenti. Il comunicato di Londra del 3 febbraio, mentre notava che gli armamenti limitati dal Trattato non potevano essere modificati da un'azione unilaterale, dichiarava che i Governi d'Inghilterra e di Francia erano favorevoli ad una sistemazione generale liberamente negoziata fra la Germania e le altre Potenze, la quale provvedesse alla organizzazione della sicurezza in Europa sulle linee indicate e stabilisse simultanei accordi sugli armamenti, i quali accordi, nel caso della Germania, verrebbero a sostituire le disposizioni relative la parte quinta del Trattato di Versailles.

« Il comunicato dichiarava inoltre che sarebbe stata parte della sistemazione generale che esso contemplava, la ripresa da parte della Germania della sua attiva partecipazione alla Lega delle Nazioni e procedeva enunciando i termini di un patto aereo fra le Potenze di Locarno destinato ad agire quale mezzo preventivo di una aggressione e ad assicurare l'immunità da simultanei attacchi aerei. Nella sua replica il Governo tedesco dieci giorni dopo si compiaceva dello spirito di amichevole fiducia espresso dal comunicato anglo-francese e prometteva che il Governo tedesco avrebbe sottoposto ad un'esauriente disamina le questioni sollevate nella prima parte del comunicato di Londra. Riconosceva inoltre che il principio di libere trattative che ispirava quel comunicato potrebbe solo condurre a sistemazioni internazionali durature nella sfera degli armamenti. In particolare la replica tedesca accoglieva favorevolmente la proposta di un patto aereo e concludeva dicendo che, prima di prender parte alle trattative suggerite, il Governo tedesco desiderava chiarire in separate conversazioni con i Governi interessati un certo numero di questioni preliminari di principio. Siccome il Governo britannico desiderava assicurarsi che non sorgessero malintesi circa la portata e lo scopo del suggerito convegno anglo-tedesco, esso inviava un ulteriore questionario al Governo tedesco. Quale risultato, fu definitivamente deciso che l'oggetto della riunione sarebbe stato quello di far progredire di un passo i consulti su tutte le questioni sollevate nel comunicato anglo-francese ed è su questa base che il Governo britannico si è preparato a compiere quella visita a Berlino suggerita dal Governo tedesco. Ciò che era quindi contemplato era « una sistemazione generale liberamente negoziata fra la Germania e le altre Potenze » e « accordi concernenti gli armamenti che nel caso della Germania dovrebbero sostituire le disposizioni della parte quinta del trattato di Versailles ». Questa è stata la persistente politica del Governo britannico, a realizzare in quale caso ha concentrato tutti i suoi sforzi a Ginevra e altrove.

« Ma il raggiungimento di un accordo che mediante comuni compensi sostituirebbe le disposizioni del trattato non può essere facilitato ponendo innanzi come cosa già decisa una forza di effettivi militari superiore a qualsiasi altra suggerita per lo innanzi; una decisione questa che se, mantenuta inalterata, deve rendere più difficile se non impossibile l'accordo delle altre Potenze vitalmente interessate. Il Governo britannico esita molto ad abbandonare l'opportunità che la progettata visita a Berlino offriva di promuovere una intesa generale; ma nelle nuove circostanze prima di intraprenderla esso si sente obbligato a richiamare la attenzione del Governo tedesco sulle considerazioni di cui sopra e gradirebbe essere assicurato che il Governo tedesco desidera tuttora che la visita si svolga con l'oggetto e allo scopo previamente convenuti e definiti nel precedente paragrafo ».

Il viaggio di Simon

Questa nota è stata consegnata dall'ambasciatore Erick Phipps a Neurath alle 17,30 di oggi. Immediatamente il Ministro degli Esteri tedesco informava l'ambasciatore che il governo di Berlino desiderava abboccarsi con sir John Simon sui termini definiti nella nota britannica di oggi. La risposta tedesca giungeva a Londra poco dopo le 18,30 e sir John Simon era in grado stasera stessa di informare la Camera dei Comuni dell'atteggiamento adottato da Berlino di fronte alla nota britannica e della decisione definitiva presa di partire insieme col Lord del sigillo privato Eden alla volta di Berlino domenica ventura. Il Governo inglese interpreta la favorevole risposta di Berlino come un'accettazione di fatto che le trattative dovranno svolgersi sulla base di una sistemazione generale liberamente negoziata fra la Germania e le altre Potenze, di un ritorno della Germania alla Lega delle Nazioni e di un accordo sul livello degli armamenti tedeschi destinato a sostituire le clausole militari del trattato di pace.

Difatti un comunicato ufficioso diramato a tarda ora dal Foreign Office dichiara che il governo tedesco ha notificato che le conversazioni di Berlino si svolgeranno con l'oggetto e agli scopi previamente convenuti « su tutte le questioni sollevate nel comunicato anglo-francese ».

R. P.

MACDONALD dinanzi al n. 10 di Downing Street per la riunione del Consiglio dei Ministri, tenutasi in seguito all'annuncio dell'istituzione in Germania del servizio militare obbligatorio.

Un'intervista di Hitler

Berlino, 18 notte.

L'attesa, comprensibilmente assai viva, ma del tutto tranquilla, di questa opinione pubblica, della ripercussione internazionale dell'unilaterale atto con cui il Governo del Reich si è ripreso la libertà militare limitata dal trattato di Versailles, è stata qui rotta soltanto questa sera alle otto da un breve comunicato radiodiffuso in cui è stato annunziato che oggi nel pomeriggio l'ambasciatore inglese sir Erick Phipps si è recato alla Wilhelmstrasse e ha consegnato al ministro degli Esteri barone von Neurath una nota contenente le obiezioni del Governo britannico alla comunicazione ricevuta sulla ricostituzione della forza militare della Germania; e — aggiunge subito il comunicato — alla fine della conversazione l'ambasciatore ha domandato al ministro degli Esteri se la Germania è tuttavia ancora disposta a trattare sui punti che dovevano fare oggetto delle conversazioni previste per la visita di sir John Simon a Berlino.

Voci ufficiali e ufficiose, e commenti di giornali si adoperano intanto a chiarire sempre più i moventi della decisione del governo del Reich, mettendone in rilievo i punti principali e sopra tutto due e cioè: primo la natura pacifica e soltanto difensiva e il valore principalmente morale dell'atto con cui la Germania ha voluto riprendere la parità necessaria per trattare; secondo, la sua immutata disposizione, anzi la migliorata e più perfetta disposizione a trattare per l'opera della pace europea.

E' in primo luogo un'intervista del Cancelliere Hitler stesso, data al *Daily Mail*, che chiarisce i più importanti di questi punti. Alla domanda del giornalista se persista anche oggi la disposizione della Germania a trattare con l'Inghilterra e con la Francia, il Cancelliere Hitler ha risposto:

« La restaurazione della sovranità della difesa tedesca è un atto della ricostituzione della loro sovranità di un grande Stato. Sarebbe assurdo presumere che uno Stato diventato sovrano sia meno incline a trattare di quanto non lo fosse uno Stato non sovrano. Appunto perchè siamo uno Stato sovrano, siamo disposti a trattare cogli altri Stati sovrani ».

Il giornalista ha allora domandato se la Germania considera ancora intatte le norme territoriali del trattato di Versailles.

« Con l'atto della restaurazione della sovranità della difesa tedesca, ha risposto il Cancelliere, il trattato di Versailles è toccato soltanto in quei punti i quali, in forza del rifiuto dell'analogo obbligo di disarmo da parte degli altri Stati, avevano già da lungo tempo perduto la loro validità giuridica. Il governo tedesco si rende chiaramente conto che mai una revisione di norme territoriali di trattati internazionali potrebbe essere provocata con una misura unilaterale ».

La terza domanda del giornalista ha riguardato l'accoglienza del popolo tedesco al provvedimento del suo governo.

« Lei lo ha già visto a Berlino, ha risposto il Cancelliere, e lo vede ora a Monaco (dove l'intervista si è svolta), ed è da per tutto così. Il popolo tedesco considera l'atto del suo governo non tanto come un atto militare quanto piuttosto come un atto morale. Il popolo tedesco ha sofferto quindici anni sotto imposizioni da cui vedeva leso un diritto naturale di ogni popolo. Se il mondo avesse eseguito un disarmo internazionale, il popolo tedesco sarebbe stato più che contento; ma che il resto del mondo armasse e negasse poi alla Germania il diritto di far lo stesso, ciò era risentito qui come una violenza la quale, per giunta, portava a una serie di ininterrotte umiliazioni, ciò che spiega l'orgogliosa felicità che la nazione tutta sente oggi per la reintegrazione del suo onore. Se lei domanda a un tedesco se pensa alla pace o alla guerra, egli la guarderà in faccia senza comprenderla, perchè tutti questi milioni di uomini in giubilo non sono mossi da un sentimento di odio verso qualsiasi altra nazione, ma esclusivamente dal sentimento della felicità che il proprio popolo sia nuovamente libero. Essi sono mossi dal pensiero di potersi considerare finalmente una grande nazione senza doversene vergognare. Dopo quindici anni di disonorante imposizione il popolo tedesco si è oggi riconquistato con le sue mani il proprio onore; ed è per questo, ha aggiunto il Cancelliere, che mi è stato possibile nello stesso proclama nel quale restauro la sovranità della difesa tedesca, parlare ad alta voce in favore della pace mettendo per essa a disposizione la collaborazione tedesca. Il popolo tedesco non vuole alcuna guerra, vuole soltanto il medesimo diritto di cui godono gli altri; ecco tutto ».

G. P.

« Un gesto che è una sfida » dice la stampa sovietica

Mosca, 18 notte.

In un editoriale consacrato all'introduzione del servizio militare obbligatorio in Germania, le *Isvestia*, dopo aver premesso che l'Unione sovietica, non avendo firmato il trattato di Versailles, si esime dall'esaminare l'avvenimento dal punto di vista diplomatico e giuridico, osserva che con l'introduzione del servizio generale militare, la Germania, respinte tutte le convenzioni, afferma, in tema di armamenti, la sua libertà. L'atto unilaterale, della liberazione della Germania dagli obblighi di Versailles, iniziato prima dell'inizio delle trattative anglo-tedesche è — scrivono le *Isvestia* — una sfida gettata alle grandi Potenze che hanno dichiarato la loro volontà di riconoscere l'eguaglianza della Germania nel quadro di un sistema generale di sicurezza.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE ASSISTE AL SAGGIO FINALE DEL 38.o CORSO DI EQUITAZIONE
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

GOEBBELS, Ministro della Propaganda germanico, annuncia alla radio la decisione del Governo che istituisce la coscrizione obbligatoria.

I dirigenti dell'Ovra ricevuti dal Duce

Roma, 18 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha ricevuto tutti i capi dell'O.V.R.A., ai quali ha impartito direttive opportune.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 18 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 28 febbraio al 10 marzo 1935-XIII E. F., i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.823.815.000 a 5.824 milioni 282.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 49.810.000 a 50.487.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.664.891.000 a 3.567 milioni 344.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.271.903.000 a 1.219.923.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.623.610.000 a 12.588 milioni 17.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 339.809.000 a 259.785.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 550.022.000 a 629 milioni 559.000.

Maria di Piemonte ed il Duce alle esercitazioni di Tor di Quinto

Roma, 18 notte.

Alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte e del Duce, il 38.o Corso degli allievi della Scuola di Cavalleria di Tor di Quinto ha compiuto oggi le esercitazioni finali.

A ricevere la Principessa e il Duce erano, oltre gli ufficiali dirigenti della Scuola, il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, il Segretario del Partito on. Starace, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, il generale ispettore delle truppe di Cavalleria.

All'arrivo del Capo del Governo è stato comandato agli ufficiali il « saluto al Duce », cui è seguito un potente « A noi ».

Il reparto di carri veloci, affidato, come è noto, al reggimento Guide, ha compiuto arditi e mirabili evoluzioni sul cosiddetto selvolone e sul discesone, dando una prova efficacissima della sua potenza tattica sui terreni più accidentati.

La manifestazione, che ha dato la sensazione precisa dell'addestramento perfetto dei cavalieri, si è conclusa col saluto al Duce, lanciato da tutti gli ufficiali.

Vibrante saluto del Senato alle truppe inviate in Africa

Roma, 18 notte.

Con una vibrante manifestazione di saluto alle truppe italiane inviate nell'Africa Orientale e di omaggio al Duce, la Camera Alta ha ripreso oggi le sue sedute.

Il Capo del Governo entra nell'aula dieci minuti prima che la seduta abbia inizio.

I senatori già presenti, quasi duecento, Lo salutano in piedi con un fragoroso applauso, al quale il Duce risponde col saluto romano.

Subito dopo prendono posto al banco del Governo i Ministri De Vecchi di Val Cismon, Solmi, Thaon di Revel, Benni, Razza e i Sottosegretari Suvich, Guidi Buffarini, Baistrocchi, Lessona, Cavagnari, Tassinari, Cannelli, Host Venturi, Medici del Vascello.

Le tribune del pubblico sono tutte affollatissime.

Approvato il verbale dell'ultima seduta, il Presidente Federzoni, il Capo del Governo, Ministri, Sottosegretari e senatori si levano in piedi.

Il discorso di Federzoni

Tra il religioso silenzio dell'Assemblea il PRESIDENTE dice:

« La necessità di tutelare fermamente l'integrità territoriale e le condizioni di vita e di sviluppo delle Colonie italiane dell'Africa Orientale hanno indotto il Governo ad aumentare le forze poste a difesa di quelle terre, ove il Tricolore è simbolo e presidio di civiltà, d'ordine e di lavoro. (Approvaz.).

« S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno onorato del Loro saluto le truppe partenti, che hanno offerto il consueto, imponente spettacolo di ferrea disciplina, di perfetto addestramento e di altissimo spirito militare. Il popolo ha accompagnato all'imbarco soldati e Camicie Nere con le più fervide acclamazioni augurali, espressione di serena virile certezza.

« Il Senato, prima di riprendere le sue discussioni, fa eco a quel saluto ed a quegli augurî coi voti più profondamente e italianamente sentiti, sicuro che la lungimirante saggezza di Chi ha la suprema direzione del Governo, saprà, come sempre, in ogni circostanza, in Africa come in Europa, garantire preveggentemente ed efficacemente i vitali interessi, la dignità e l'avvenire della Nazione ».

Quando il Presidente termina di parlare, scoppia un fragoroso applauso, al quale si associano il Duce, i membri del Governo e il pubblico.

E' il saluto della Camera Alta ai valorosi soldati d'Italia inviati nell'Africa Orientale. Tra grida di « Duce! Duce! », l'applauso continua poi all'indirizzo del Capo del Governo.

La manifestazione di omaggio fervido ed entusiastico dura ancora per qualche istante.

Commemorazioni

Cessata la dimostrazione al Duce, dopo alcune comunicazioni del Presidente, l'assemblea, in piedi, ascolta la commemorazione dei senatori scomparsi durante le vacanze parlamentari.

Il Presidente ricorda la figura del sen. Ernesto Pestalozza, ostetrico e ginecologo di chiara fama, fondatore della Clinica ostetrica dell'Urbe. Commemora poi il conte Antonio Cippico, di antica famiglia di Traù, poeta e umanista delicatissimo, già insegnante di lettere italiane all'Università di Londra e direttore dell'archivio storico dalmata. Il terzo senatore scomparso è Alberto Dall'Olio, uno dei più alacri luogotenenti di Cavour nelle provincie emiliane e sindaco per dieci anni di Bologna. Il Dall'Olio curò la edizione dell'epistolario di Carducci, del quale era grande amico e lasciò importanti opere sulla storia del Risorgimento.

Il Presidente Federzoni ricorda poi il conte Giovanni Pelli Fabbroni, volontario di guerra e esempio di magnanime virtù, il conte Arturo Triangi di Maderno e Lacco, ammiraglio di squadra e già sottocapo di S. M. della Marina durante la guerra; il sen. Benedetto Cirmeni, studioso e uomo di Stato; Giovanni Mariotti, uomo di vasta cultura e presidente per lunghi anni della Commissione di Finanza; e, finalmente, Emanuele Paternò di Sessa, scienziato di grande fama. S. E. Federzoni invita i colleghi senatori a inchinarsi alla memoria degli scomparsi.

Il Duce dichiara: « Il Governo si associa alle nobili parole di rimpianto, che, in memoria dei senatori scomparsi, sono state pronunciate dall'illustre Presidente di questa Assemblea ».

Senza discussione il Senato approva quindi varii disegni di legge.

Mentre sta per iniziarsi la votazione a scrutinio segreto, il Capo del Governo lascia l'aula: senatori e pubblico, in piedi, Lo salutano con un lungo calorosissimo applauso.

Dopo la votazione a scrutinio segreto, alle 17,15, la seduta è tolta.

Il *Montenegro* salpa da Napoli per Massaua

Napoli, 18 notte.

Alle 12.30 è partito da Napoli diretto a Massaua il piroscafo *Montenegro* a bordo del quale durante la sua sosta nel nostro porto erano stati imbarcati materiali vari per l'equipaggiamento delle truppe destinate all'Africa orientale. Il *Montenegro* ha preso a bordo inoltre 410 uomini di truppa, 10 ufficiali e 42 sottufficiali tutti appartenenti all'arma del Genio e dipendenti dalle truppe coloniali.

I giovani e baldi soldati, tutti volontari, preceduti dalla banda del 31.o Fanteria, sono giunti a bordo verso le ore 11 seguiti da una lunga teoria di popolo accodatosi lungo le strade percorse dai volontari. Sullo spiazzale del molo Pisacane i soldati hanno trovato un folto gruppo di studentesse e studenti universitari dai quali hanno ricevuto sigarette e fiori.

L'imbarco si è svolto rapidissimo fra il crescente entusiasmo degli iscritti al Guf, dei lavoratori del porto e della folla.

Il XVI annuale dei Fasci

Le disposizioni per la Milizia

Roma, 18 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato le seguenti disposizioni per la partecipazione della Milizia alle cerimonie per il XVI annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento:

« Nei capoluoghi di provincia il comandante più elevato in grado recherà al Segretario federale il saluto delle Camicie Nere inquadrate nelle Legioni. Altrettanto sarà fatto nei centri minori dal comandante di unità di Milizia nei riguardi del Segretario del Fascio locale.

« A Milano il comando del I Raggruppamento prenderà diretti accordi con le autorità competenti circa la scorta d'onore che deve essere fornita dalla Milizia al gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, che arriverà a Roma la mattina del 23 corr. per ripartirne la sera dello stesso giorno.

« Per la partecipazione, poi, della Milizia alle manifestazioni che avranno luogo nella suddetta circostanza a Roma, il comando del III Raggruppamento prenderà tempestivi accordi con la Federazione fascista dell'Urbe, anche per quanto riguarda la scorta d'onore da fornire al Gagliardetto del Direttorio nazionale, che, alle ore 11, sarà issato sul balcone di Palazzo Venezia e ammainato alle ore 18, per rientrare nel Palazzo Littorio.

« Nella giornata del 23 marzo sarà vestita la grande uniforme, verrà esposta la Bandiera nazionale e sarà provveduto alla illuminazione esterna delle caserme e delle sedi di comando ».

Il rapporto a Palazzo Littorio

ai comandanti in seconda dei Fasci Giovanili

Roma, 18 notte.

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, Comandante dei Fasci giovanili di Combattimento, sono convenuti oggi a Roma, da tutte le provincie d'Italia, i 93 comandanti in seconda dei Fasci giovanili di Combattimento, che, alle ore 9, si sono adunati al Palazzo Littorio per presentare una dettagliata relazione sull'attività politica e sportiva di ciascun Fascio giovanile e sulla presentazione delle domande di arruolamento ai « plotoni tipo », che si stanno formando presso ogni Comando.

Successivamente i comandanti in seconda dei Fasci giovanili, su torpedoni, si sono recati a visitare l'Accademia fascista di educazione fisica, per constatare quanto il Regime ha fatto e sta facendo per la preparazione della gioventù fascista a mezzo dell'Opera Balilla e per rendersi conto dell'interessamento e delle cure che il Partito e il C.O.N.I. svolgono per l'addestramento dei fiduciari allo sport e degli atleti destinati alle Olimpiadi.

I comandanti sono stati ricevuti dal presidente dell'Opera Balilla, on. Ricci, che li ha guidati durante una minuziosa visita ai giganteschi lavori compiuti e in corso, lavori destinati a rendere l'Accademia della Farnesina uno dei centri più grandiosi, più completi e più attrezzati del mondo per l'addestramento fisico della gioventù.

Sono stati così visitati il palazzo dell'Accademia, l'edificio destinato alle terme, la Casa tipo del Balilla, i due stadi per il tennis, ecc. L'on. Ricci ha illustrato ai comandanti le singole finalità dei vari nuclei dell'Accademia e il programma dello sviluppo del grande centro sportivo d'Italia. La visita ha avuto termine con il saluto al Duce.

Nel pomeriggio di oggi i comandanti dei Fasci giovanili si sono recati a Tor di Quinto per assistere alla riunione finale del corso di equitazione.

Nella mattinata di domani avrà luogo una esercitazione di plotoni di fucilieri e di Giovani fascisti, col concorso di carri armati e, alle ore 11, i Combattenti di Roma consegneranno nel Colosseo ai Fasci giovanili di combattimento dell'Urbe le mitragliatrici leggere, significativo atto di cameratismo tra le generazioni che fecero la guerra e la nuova giovinezza d'Italia.

Alle ore 16, infine, avrà luogo il rapporto a Palazzo Littorio tenuto dal Comandante dei Fasci giovanili, al quale presenzieranno anche il Sottosegretario alla Guerra, l'ispettore generale per la preparazione pre e post-militare della Nazione e il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il commercio ortofrutticolo e gli scambi con l'estero

Roma, 18 notte.

Si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista commercianti in prodotti orto-frutticoli, per proseguire l'esame della situazione creatasi alla nostra esportazione in seguito ai recenti provvedimenti diretti a riequilibrare la bilancia commerciale del nostro Paese. Sono state concretate proposte per la tutela dell'attività esportatrice della categoria. In armonia con i criteri che hanno ispirato i provvedimenti anzidetti, la Giunta ha deliberato di prospettare agli organi competenti le seguenti necessità:

1) nelle trattative con i Paesi in cui vigono limitazioni quantitative delle merci provenienti dall'Italia sia ottenuto che la ripartizione dei contingenti relativi venga effettuata direttamente fra gli esportatori italiani da organi nazionali;

2) nel caso in cui il contingente stabilito alle importazioni delle merci italiane sia ripartito dai Paesi acquirenti fra i loro importatori, si adottino da parte dell'Italia misure idonee, che, ristabilendo il necessario equilibrio fra domanda e offerta, assicurino equo ricavo alle nostre industrie;

3) per gli scambi compensati fra privati al di fuori degli accordi internazionali siano adottati i provvedimenti ad evitare la prevalenza di interessi particolaristici e la creazione di attività monopolistiche.

La Giunta inoltre ha iniziato lo studio del problema della disciplina quantitativa generale delle nostre esportazioni di prodotti orto-frutticoli, in considerazione delle attuali condizioni della nostra attrezzatura commerciale e riconoscendo la necessità che tale disciplina, dovendo avere carattere unitario e corporativo, sia realizzata a mezzo di organi capaci di dare alle singole attività commerciali con l'estero quel coordinamento, che è reso ormai indispensabile dalle circostanze in cui i traffici debbono svolgersi in questo periodo.

Manifestazioni di cordoglio popolare attorno alle vittime del Ticino

Continuano febbrili le ricerche di Giacinto Raniero

Pavia, 18 notte.

Tutta la città e la provincia di Pavia rimangono sotto l'impressione terribile dell'improvvisa sciagura che le ha colpite. Il Segretario federale Annibale Carena godeva così alta stima e tanta considerazione che il popolo non sa darsi pace per la sua tragica fine.

Il camerata Carena aveva assunto la carica di Segretario federale il 20 maggio 1934 ed aveva coperto pure altre cariche, fra le quali quelle di Segretario del G.U.F. di Pavia, presidente dell'Istituto Fascista di cultura, collaboratore apprezzato de *Il popolo d'Italia*, osservatore a Ginevra, e, attualmente, docente dell'Università di Pavia. Il prof. Annibale Carena aveva espletato le sue mansioni in modo da lasciare un largo compianto.

Mentre egli riposa nella sua casa — creata tre mesi or sono — vegliato dalla giovane sposa, dai familiari e amici, che si scambiano al suo capezzale, Enzo Bolano e Elio Giorgetti giacciono immoti, coperti di fiori, nel grande salone del Broletto, sede di riunioni culturali inaugurato or è qualche anno con una conferenza sul primato italiano, conferenza tenuta da Arnaldo Mussolini. L'imponente salone è stato trasformato in camera ardente e le salme ricevono l'omaggio continuo dei gerarchi e degli umili che si alternano commossi e riverenti. E fra i due camerati, nel Palazzo Broletto, un posto vuoto attende la salma di Giacinto Rainero che invano, per tutta la notte e per tutta la giornata è stata cercata, con tutti i mezzi, nelle acque del Ticino e in quelle del Po dove la corrente avrebbe dovuto trasportarla. Barche da pesca, da diporto, canotti e mezzi della motonautica pavese e rimorchiatori del Genio Civile si sono alternati nelle affannose ed angosciose quanto inutili ricerche.

Nella serata e nella notte, calata rapidamente dopo il tragico avvenimento, mentre si chiudevano i primi negozi e comparivano le prime bandiere abbrunate, da Milano era un accorrere continuo e movimentato di parenti e camerati. La Piazza della Vittoria, sebbene molto vasta, era gremita di macchine; alla porta del palazzo la folla, silenziosa e commossa, attendeva il turno per recarsi a rendere pietoso omaggio alle salme, intorno alle quali stavano irrigiditi, militi, Giovani fascisti, gruppi di Arditi con i gagliardetti delle rispettive organizzazioni e i gruppi rionali di Milano e di Pavia.

Oggi la città si è coperta di manifesti a lutto: del Comune, dell'Amministrazione provinciale di Pavia, del G.U.F. e delle varie istituzioni cittadine, insieme all'annunzio del Direttorio Federale che dice:

« Il Segretario Federale è partito stamani nelle acque del Ticino, mentre assisteva ad una manifestazione del Dopolavoro di Milano, e con lui, coinvolti nella stessa sciagura, i camerati del Fascio di Milano: Enzo Bolano, Elio Giorgetti, Giacinto Rainero. Nessuna parola è adeguata per esprimere il nostro disperato dolore e per imprecare a tanta atrocità di destino.

« Annibale Carena ci viene ghermito nel fiore di una giovinezza già splendente di opere compiute e nel fervore di un'attività annunciatrice di nuove conquiste. Egli ha servito da pari suo il Partito con passione pura e con fede religiosa. Il ricordo di lui, circonfuso della luce dell'Ideale, non morrà, e mentre inchiniamo i nostri gagliardetti abbrunati, gli giuriamo che continueremo a credere, ad obbedire ed a combattere nel nome del Duce, per il Fascismo ».

Oggi intanto sono stati presi accordi per i funerali, secondo le disposizioni di S. E. Starace. Vi parteciperanno: l'on. Renzo Morigi, vice-segretario del P.N.F., in rappresentanza di S. E. Starace; i camerati Malusardi, Gazzotti e Perusino per il Direttorio Nazionale; tutti i segretari federali con i rispettivi direttori delle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Sondrio. Inoltre vi parteciperanno gli ispettori di zona, i segretari dei Fasci, con i rispettivi direttori al completo, della provincia; i gagliardetti con la scorta di squadristi per ciascun Fascio; una rappresentanza di tutti i Giovani fascisti con gagliardetto e le rappresentanze di tutte le altre organizzazioni del Partito.

I funerali partiranno dalla sede della Federazione del Fascio di Combattimento e proseguiranno fino alla Cattedrale, indi al cimitero, seguendo un lungo percorso. Lungo le vie attraverso le quali il corteo passerà verranno schierate le organizzazioni politiche, sindacali, provinciali, già mobilitate. I camerati Bolano e Giorgetti, subito dopo le onoranze di Pavia, verranno trasportati alla sede del Fascio primogenito di Milano.

Per disposizione dell'on. Morigi, vice-segretario del Partito, che rimarrà a Pavia fin dopo i funerali, per poter stabilire il luogo dove si trova la salma del Rainero è stato chiesto stamane al Comando dell'Aeronautica l'intervento di un idrovolante.

Le ipotesi sulla sciagura

Milano, 18 notte.

Perdura vivissima la costernazione per l'impressionante sciagura di Pavia, i cui particolari diffusi dalle edizioni del pomeriggio hanno in tutti accentuato il cordoglio per le giovani e amate vittime.

Molto naturalmente si discute sulle cause che hanno provocato la catastrofe e se ne discute sopratutto a Milano fra i superstiti e i diretti protagonisti i più veritieri testimoni. E' stato detto che non appena giunta l'imbarcazione nel mezzo della corrente i gerarchi e il seguito si sono ammassati disordinatamente su di un solo lato di essa allo scopo di farsi ritrarre da un fotografo provocando il capovolgimento. Questo non è assolutamente vero. I soli fotografi ufficiali della gita, Strazza proprietario dell'agenzia Argo e De Maria dell'agenzia Bruni si trovavano molto lontani perchè saliti in un'altra barca in quel momento molto al largo. Neppure possono essere entrati in azione altri fotografi perchè nessun'altra barca era in quel momento in navigazione sul fiume. Le due sponde poi erano troppo lontane per tentare una qualsiasi impressione fotografica.

Pure infondata è l'ipotesi secondo la quale la barca sovraccarica è affondata sotto l'enorme peso. La sua portata è di 18-20 persone, mentre come abbiamo detto, compresi i due federali e il barcaiolo Varesi, al momento della sciagura vi si trovavano 16 persone, fra le quali due ragazzi. Si esclude inoltre che qualche componente il gruppo abbia potuto provocare con falsa mossa il rovesciamento. Tutti erano seduti e tranquilli ai loro posti; soltanto i due federali situati a prua e un terzo individuo non bene identificato stavano in piedi.

Non rimane che una sola spiegazione e la più plausibile. Il barcaiolo dopo di essersi allontanato a forza di remi dalla riva aveva messo in azione il motorino non assoluta prudenza per guadagnare dapprima il centro del fiume e poi aveva volto la prua nella direzione del tratto da percorrere. Fino a quel momento nulla poteva far credere a una disgrazia imminente. Fu soltanto quando il barcaiolo Varesi volle imprimere all'elica un più rapido giro ottenendo quindi una maggiore velocità che il fragile scafo ebbe un primo sussulto. La prua puntò in alto per poi subito inabissarsi.

Le disposizioni di S. E. Starace per i solenni funerali

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito, on. Starace, ha così telegrafato al rag. Di Marco, reggente di turno della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia.

« I funerali del camerata Carena, annegato nelle acque del Ticino mentre, compiendo il proprio dovere, assisteva ad una manifestazione dopolavoristica, avranno luogo a Pavia martedì 19 alle ore 15. In rappresentanza del Partito e del Direttorio nazionale, interverrà il Vicesegretario on. Morigi, col gagliardetto del Direttorio nazionale. Interverranno inoltre i direttorii federali delle provincie lombarde, con i labari delle rispettive Federazioni e dei Dopolavoro provinciali ».

Un successivo telegramma del Segretario del Partito diceva:

« I funerali dei camerati Bolano, Rainero e Giorgetti, tutti della vecchia guardia milanese, avverranno a Milano il 20 corrente alle ore 16 ».

L'accordo per le 40 ore

applicato agli auto-ferro-tramvieri

Roma, 18 notte.

L'accordo Cianetti Pirelli per la settimana lavorativa di 40 ore volto ad un adeguato assorbimento di mano d'opera disoccupata ha naturalmente trovato, nel corso dell'applicazione, vari ostacoli da superare, perchè non sempre e non in tutti i mestieri era facile limitare gli orari di lavoro, suddividere le quaranta ore in tanti turni giornalieri e i turni in tante ore di lavoro e in tante di intervallo.

Una delle categorie che meno si prestava alle applicazione piena e sollecita dell'accordo era certo, per ragioni ovvie, quella degli auto-ferro tranvieri, la cui opera è soggetta alle esigenze del traffico, agli orari dei convogli e a tutte le altre necessità di linea e di mezzi. Pur nonostante queste difficoltà materiali l'accordo intercorso tra le due Confederazioni dell'industria non soltanto ha avuto pronta e diligente applicazione, ma esso si è fatto di giorno in giorno estensivo e completo, con la benefica conseguenza di un sensibile aumento di ferro-tranvieri ritornati al lavoro.

L'intera categoria, del resto, non è stata inferiore per spirito di solidarietà alle altre e la decurtazione dei salari in conseguenza della riduzione delle ore lavorative è stata accolta con serenità, come l'assolvimento di un alto dovere sociale.

Allo scopo di assorbire il maggior numero possibile dei disoccupati la competente Organizzazione sindacale dei lavoratori si è preoccupata di estendere gradatamente a categorie sempre più vaste dei propri rappresentati, anche se specializzati, gli accordi stessi. Sono stati infatti condotti a termine due particolari contratti integrativi: uno di essi prevede e disciplina l'ammissione dei disoccupati nei servizi tranviari extra urbani e negli autoservizi extra urbani gestiti da Aziende municipalizzate di trasporti; l'altro detta norme analoghe per i servizi di cui sopra, gestiti dall'industria privata, ed estende alle maggiori tranvie urbane non municipalizzate le disposizioni già concordate per gli analoghi servizi tranviari urbani gestiti dai Comuni, dalle Provincie, consorzi, ecc.

I provvedimenti accennati permetteranno il riassorbimento di qualche altro centinaio di disoccupati, mentre, nel complesso, saranno assoggettati ad una riduzione di orario altri tre mila lavoratori circa. Naturalmente le difficoltà materiali incontrate nell'applicazione dell'accordo contro la disoccupazione alle categorie degli auto-ferro-tranvieri hanno riservato particolari manifestazioni nell'applicazione delle norme sancite nello statuto della Cassa di integrazione degli assegni familiari; norme che hanno rivelato manchevolezze e lacune di vario ordine. Voti e premure perchè il trattamento previsto dalla Cassa fosse corrisposto con criteri meno restrittivi, in relazione allo speciale ordinamento degli orari e turni di servizio dei ferro-tranvieri, sono giunti alla competente Federazione, la quale, con uno speciale contratto nazionale, ha ora stabilito per i ferro-tranvieri particolari norme in applicazione e a parziale deroga di quelle contenute nello statuto della Cassa.

Così anche questa numerosa categoria ha trovato nell'Organizzazione sindacale una valida tutela dei suoi diritti e una sicura guida per lo sviluppo dei suoi quadri e per la disciplina delle sue masse.

La Fiera del bue grasso a Chieri

Chieri, 18 notte.

Si è svolta oggi, la 2.a Fiera del bue grasso, la cui iniziativa è dovuta all'ex podestà ing. Luigi Mussino ed al direttore dell'Ufficio zootecnico di Chieri, dott. cav. E. Borgia. Per quanto la pioggia di ieri abbia un po' pregiudicato il successo, per la quantità dei capi che dovevano accorrere, tuttavia, stamattina all'inaugurazione della Fiera il mercato di S. Francesco appariva gremito dai capi esposti: vitelli piemontesi « della coscia », magnifici per le forme e l'adiposità e « pingui » bovi, maestosi per grossezza e finezza.

La commissione presieduta dal Commissario prefettizio di Chieri, comm. Malorca, dal sig. P. Burzio vice-presidente rappresentante dell'Unione Agricoltori di Torino, nonchè dal sig. on. prof. Vezzani, prof. Chieri-Gamacchio, prof. Martini titolare della Cattedra di Agricoltura di Chieri e dai veterinari dott. Borgio di Chieri e Marocco di Riva, dopo un attento e maturo esame ha assegnato i seguenti premi: Categoria 1.a, buoi grassi a coppie di razza piemontese: 1. premio Tamagnone Domenico, di Villanova d'Asti; 2. premio, fratelli Gambino, di Poirino; 3. premio Fabaro fratelli, di Pessione. Categoria 2.a, vitelli grassi castrati e vitelle: A) razza piemontese pura: 1. premio, Marocco Carlo, di Chieri; 2. premio, Goldano Giacomo, di Riva. Cat. B): razza piemontese della coscia: 1. premio, Bechis Simone, di Poirino; 2. premio [illegible]detto Giovanni, di Montaldo.

La conferenza Avenati ad Asti

Asti, 18 notte.

Questa sera, nel Salone del Littorio, per iniziativa del locale Istituto Fascista di Coltura, il prof. Carlo Antonio Avenati ha parlato sul tema « Universalità fascista » dinanzi ad un foltissimo pubblico fra cui erano il segretario del Fascio prof. Peretti, il generale comandante la Divisione conte Riccardi-Candiani, il generale Messina, il console Rizzoli, i consultori dott. Bruno e prof. Cavanenghi per il podestà on. Baronzo, trattenuto a Roma, il presidente del Tribunale comm. Caccia, i colonnelli Nam e Miari, il presidente dell'Istituto fascista di coltura comm. avv. Baudoin, il pretore avv. Lombardi, il gr. uff. Penna, i presidi Vittori, Prosio e Bologna, il segretario del Guf Rinanti, il cav. Bosso segretario dell'Istituto di Coltura, tutti i membri del Direttorio del Fascio. Prestava servizio d'onore un manipolo di Giovani Fascisti.

Il prof. Avenati dopo avere originalmente illustrato i motivi essenziali della nostra Rivoluzione ha considerato il Fascismo come la fine di un ciclo storico e il principio di uno nuovo, che da esso appunto prenderà nome e sostanza, il ciclo della iniziativa italiana nel mondo. L'oratore ha, a questo punto, messo in rilievo quel che resta e vive dell'eredità della Rivoluzione francese e quel che di nuovo, originale e vitale il Fascismo porta al formarsi della civiltà prossima-futura d'Europa, che per sicuri segni sarà mediterranea e fascista, caratterizzata, proprio, dal sistema unitario che soltanto il pensiero romano è capace di affermare in contrapposto al sistema atomistico e dello spezzettamento che è tipico dei pensieri inferiori o barbarici. La socialità della Rivoluzione fascista spiega Mussolini conduttore spirituale dell'Europa e spiega l'universalità del Fascismo.

La bellissima lezione è stata lungamente applaudita.

Nuovo acquedotto in Valsesia

Varallo, 18 notte.

Un nuovo acquedotto, la cui spesa si aggira sul milione, è stato realizzato nel comune di Guardabosone. L'acquedotto, i cui impianti hanno inizio ad una altitudine di circa metri mille fornirà pure abbondante acqua potabile ai comuni di Crevacuore e Sostegno.

I PROCESSI

Le sorprese dei lodi arbitrali

(Corte d'Appello di Torino)

Spesso accade che i litiganti allo scopo di abbreviare e semplificare il corso di una vertenza e di ridurre le spese relative, affidino le sorti della controversia al giudizio di arbitri. Senonchè numerose volte si raggiunge l'effetto opposto: cioè quello di ottenere, con moltiplicazione di spese, sequele di procedure interminabili e per giunta nulle. Un tale risultato si è precisamente avuto nella causa promossa dalla Società An. Cogne contro l'ing. Pericle Pizzigoni di Milano, che aveva assunta la esclusiva di vendita dei prodotti Cogne, allo scopo di ottenere la risoluzione di tale contratto nel quale figurava appunto la clausola compromissoria. Della vertenza — che ebbe uno sviluppo anche davanti alla nostra Autorità Giudiziaria alla quale la Cogne aveva richiesto il sequestro giudiziale di tutte le attività del Pizzigoni — già demmo a suo tempo notizia, comunicando l'esito di tale stadio della lite, risoltasi sfavorevolmente al Pizzigoni in punto sequestro. Ma il merito della vertenza, o meglio, come usano dire i legali, la questione cruciale della causa era affidata a tre arbitri nominati nelle persone dei signori on. Alberto Redenti per l'ing. Pizzigoni, commendator Leopoldo Conforti per la S. A. Cogne, S. E. Gerolamo Biscaro, quale terzo arbitro.

Ma ad un certo punto l'arbitro onorevole Redenti credette di poter desistere dal mandato conferitogli a causa di riscontrate irregolarità fiscali nei documenti prodotti dalle parti, il che impediva agli arbitri di pronunziarsi, senza violare le leggi tributarie, sul merito di esse.

Senonchè dello stesso avviso non furono gli altri coarbitri, i quali, interpretando il comportamento dell'on. Redenti quale « rifiuto a sottoscrivere il lodo » senza ulteriore indugio emanarono la sentenza arbitrale colla quale, in accoglimento delle domande della S. A. Cogne, dichiaravano risolto il contratto per colpa dell'ing. Pizzigoni, condannando quest'ultimo al risarcimento dei danni tutti. Il Pizzigoni impugnò questa sentenza davanti al Tribunale di Torino ove comparve anche l'on. Redenti richiesto dei danni cagionati dalla sua desistenza. Ma il Tribunale respinse l'istanza del Pizzigoni diretta ad ottenere la declaratoria di cassazione del compromesso e nullità del lodo.

Intanto però la Cogne proseguiva il giudizio chiedendo la sostituzione dell'arbitro on. Redenti e il Tribunale lo surrogava prima coll'Accademico S. E. Vallauri, che declinava l'incarico; poi col prof. Panetti, del R. Politecnico di Torino, che pure rifiutava; da ultimo col prof. Garrone di Roma che accettava. Così il Collegio arbitrale, novellamente costituito, su richiesta della Cogne attendeva alla liquidazione dei danni che, con sua sentenza, precisava in L. 851.802,75; liquidava inoltre gli onorari degli arbitri in L. 370.000 e quelli dovuti al patrono della Cogne in L. 250.000 e al Segretario del Collegio Arbitrale in L. 25.000.

Questa sentenza, come la precedente fu impugnata davanti al Tribunale di Torino dal Pizzigoni e il giudizio è tuttora pendente. Intanto però la Corte d'Appello veniva dal Pizzigoni richiesta della riforma della sentenza del Tribunale che aveva ratificato l'operato degli arbitri. Con sentenza in data di ieri la Corte di Torino dichiarava nulla la sentenza pronunziata dagli arbitri predetti in data 14 marzo 1934, nullo il decreto del Pretore di Roma che aveva autorizzato l'esecutorietà della sentenza; cessato, colla desistenza dell'arbitro on. Redenti, il compromesso fra le parti esistenti; nulle le successive surroghe di arbitri. Viene così d'un tratto a cadere il fascio di sentenze precorse e viene investita la competenza del Tribunale a giudicare ex novo di tutta la causa!

Sostenevano le ragioni della Cogne gli avvocati Vittorio Sacerdote e Sidoti di Torino e Luigi La Fortuna di Roma. L'on. Redenti era difeso dal prof. avv. Redenti di Bologna e Scalvino di Torino. L'ing. Pericle Pizzigoni era difeso dall'avv. Rosciano di Genova, e dagli avvocati G. Vitelli, R. Lanzavecchia, C. Poli e G. Marchisio di Torino.

La paternità di una canzonetta ed una causa in Cassazione

Roma, 18 notte.

Ovidio Borgondo di Torino, che, sotto lo pseudonimo di Cavur e in unione col maestro Norberto Caviglia e col signor Paolo Beccaria (Paul Beck) aveva composto, nei primi mesi del 1932, una canzonetta dal titolo *I clown*, regolarmente depositata presso la Società degli autori, sporgeva denuncia contro il maestro Caviglia e il signor Enrico Mario Chiappo, assumendo che costoro, in epoca successiva e cioè nel dicembre 1932, avevano depositato, come opera da loro fatta in collaborazione, una canzonetta dal titolo *Solo col mio povero cuore*, che differiva dalla prima solo nelle parole. La canzone venne infatti stampata come opera del Caviglia-Chiappo, dalla Casa editrice musicale Felice Chiappo, incisa su dischi e affidata per la esecuzione a diverse orchestre e lanciata in occasione di una rivista goliardica, rappresentata dagli studenti nel gennaio 1933.

A seguito della denuncia il Caviglia e il Chiappo furono rinviati a giudizio per rispondere del reato previsto dall'articolo 61 del regio decreto legge 7 novembre 1925, per avere, in concorso tra loro, abusivamente riprodotto la canzonetta *Il clown* con il titolo *Solo con il mio povero cuore*.

Il Pretore dopo un vivace dibattimento, con sentenza 26 novembre 1934, assolveva i due imputati perchè il fatto loro attribuito non costituiva reato. Contro la sentenza insorgevano, però, il Procuratore generale de la Corte torinese, ricorrendo in Cassazione. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima sezione della Corte Suprema, che, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, lo ha accolto annullando la sentenza impugnata e rinviando la causa per nuovo esame dinanzi al Pretore di Moncalieri.

La falsa attestazione di un notaio

Due condanne al Tribunale di Alba

Alba, 18 notte.

Tra la viva curiosità del pubblico, che per due udienze ha affollato l'aula del Tribunale, si è avuto l'epilogo di una vicenda giudiziaria che aveva per protagonisti il notaio Dario Bruno di anni 55, e l'industriale Rodolfo Olmo di anni 63, residenti a Corneliano d'Alba. Secondo l'atto d'accusa, il notaio Bruno doveva rispondere di falso in atto pubblico e di correità in truffa, per avere attestato che certa Agostina Olmo, nel 1926, quando aveva soli 17 anni, era maggiorenne. Questo allo scopo di permettere che il Rodolfo Olmo riuscisse ad ottenere, a proprio profitto, lo svincolo di una cartella del Debito Pubblico per la somma di L. 20.000 intestata alla ragazza. L'Olmo era invece imputato di truffa e di correità nel falso perchè aveva indotto il notaio a vergare l'incriminata attestazione.

Il P. M. cav. Mellana, con una vibrata requisitoria richiese la condanna del notaio Bruno a sei anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge, dell'Olmo a 3 anni di reclusione. In favore degli imputati perorarono gli avv. Roberto e Rossotto, dopo di che il Tribunale ha pronunciato la sentenza colla quale ha dichiarato estinto il reato di truffa, mentre per il reato di falso in atto pubblico, ha condannato, col beneficio del condono, il Bruno a 5 anni e 4 mesi di reclusione, l'Olmo a 3 anni, 4 mesi e 20 giorni della stessa pena.

Pauroso ribaltamento di un'auto provocato dal gesto di un bimbo

Ronco Scrivia, 18 notte.

Un incidente stradale, che poteva avere conseguenze ben più gravi, è avvenuto quest'oggi alle porte della nostra cittadina, sulla nazionale Genova-Milano. Una « Balilla » guidata dal grande invalido di guerra Battista Trussi, con a bordo la di lui moglie, la mamma e un piccolo figlioletto di cinque anni, tutti nativi di Genova, sbandava paurosamente sull'asfalto bagnato, e dopo aver strisciato contro il muro di destra, riattraversava la strada per rovesciarsi sul fianco del muro che limita la strada a sinistra. Prontamente accorsero sul luogo alcuni passanti, i quali trassero dalla macchina i corpi degli infortunati, nessuno dei quali, fortunatamente, aveva riportato ferite di una qualche entità. La sciagura si era verificata in conseguenza di un gesto del bimbo del Trussi, il quale, per trastullarsi, aveva azionato la leva del freno.

Bimba uccisa da un mattone che si stacca dal soffitto

Modena, 18 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta in località Rodiano, frazione di Marano sul Panaro. La bambina Maria De Maria di 3 anni stava giuocando con altre bambine nella stalla attigua alla casa di abitazione. Ad un tratto, per cause tuttora non bene precisate, si staccava dal soffitto un mattone che colpiva al capo la povera bambina che si abbatteva al suolo, priva di sensi. I famigliari raccolsero la bambina cercando prestarle soccorso ma ogni cura fu inutile poichè poco dopo essa moriva. Non essendo dalle indagini emerse responsabilità a chicchessia il Pretore rilasciava il nulla osta per il seppellimento della disgraziata bambina.

La triste fine di un boscaiuolo

Lecco, 18 notte.

Mentre tagliava legna su un pendio in località Contonaccio sul monte San Martino, il boscaiolo trentenne Pietro Sala di Lecco perdeva l'equilibrio e precipitava per oltre cento metri andandosi a sfracellare sulla roccia sottostante. Il cadavere ricomposto dai militi della Croce Rossa veniva trasportato alla camera mortuaria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Marzo 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	8	coperto	l. mosso
San Remo	14	11	»	»
Milano	12	—1	nebbia	—
Venezia	13	6	»	l. mosso
Trieste	15	8	coperto	»
Fiume	16	10	»	calmo
Trento	15	0	sereno	—
Bologna	14	4	½ cop.	—
Firenze	17	8	coperto	—
Ancona	14	8	coperto	mosso
Roma	18	10	»	l. mosso
Napoli	18	7	½ cop.	»
Bari	12	4	½ cop.	l. mosso
Taranto	11	8	coperto	»
Palermo	18	10	»	»
Catania	16	6	piovoso	»
Messina	14	10	coperto	calmo
Cagliari	16	9	½ cop.	l. mosso
Tripoli	21	9	piovoso	mosso
Bengasi	18	11	»	l. mosso
Rodi	15	11	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,7
Minima	+ 4,8
Pressione barometrica	742,7
Umidità	84 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 13,4
Minima	+ 2,9
Cielo vario	

Le previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Probabilità: su tutta l'Italia si accentuerà il miglioramento del tempo già iniziatosi, con diminuzione di nebulosità piuttosto rapida sulle regioni settentrionali e centrali, più lenta sulle regioni meridionali, ove si avrà ancora qualche pioggerella residua. Persisteranno le nebbie al mattino in Val Padana e sulle coste dell'alto Tirreno. Predominio di correnti moderate generali, tendenti a ruotare verso tramontana sull'alta Italia, verso maestro sul Levante Tirrenico. Temperatura: in lieve diminuzione. Mari: alquanto agitati Jonio e basso Tirreno, mossi e poco mossi gli altri mari.

Vita finanziaria, commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 18. — Ripresa generale ma moderata.

	Preceden.	Odierna
Rendita Francese 3 %	79 60	78 60
Prest. Franc. 4 ½ % 32	91 35	90 35
Banca di Francia	10.250 —	10.050 —
Crédit Foncier	3.615 —	3.670 —
Crédit Lyonnais	1.788 —	1.770 —
Azioni Suez	19.000 —	18.160 —
Cie Générale Electricité	1.320 —	1.310 —
Thomson-Houston	—	100 —
Etablissements Kuhlmann	480 —	480 —
Cie Gen. Transatlantique	—	—
Citroën	69 —	68 ½
Wagons-Lits	57 —	54 —
Rio Tinto	1.035 —	1.018 —
Royal-Dutch	13.830 —	13.700 —
Paris-Lyon-Méditerranée	967 —	960 —
Creusot	1.460 —	1.460 —
Shell Transport	170 —	167 ½
De Beers	394 —	386 —
Cedulé	772 —	760 —
Montecatini (p. contanti)	181 —	179 —
Idem (p. termine)	181 —	178 —

LONDRA, 18. — Mercato calmo. Tendenza al ribasso. Chiusura debole.

	Preceden.	Odierna
Consolid. inglese 2,50%	87 ½	86 ½
Prest. Conversion 3,50 %	107 1/8	106 3/8
Prest. Funding 4 %	119 —	118 ½
Prest. di guerra 3,50%	107 —	106 3/4
Id. French 4,50 %	31 ½	31 1/8
Id. id. (18) 4 %	29 3/8	29 1/8
Id. Germ. Dawes 5,50 %	72 ½	70 ½
Id. id. Young 5,50%	53 —	49 ½
Id. Rumeno 7%	32 —	32 ½
Rendita italiana 3,50%	33 ½	33 ½
S. Paolo 7 % Coffee Pr.	91 ½	90 ½
Great Western ord.	48 ½	48 ½
London Pass. Transp. (C)	96 ½	96 —
Cable & Wireless (A)	17 7/8	17 ½
British Celanese	9 3/8	9 ½
Courtaulds	50 1/8	49 1/8
Snia Viscosa	80 —	75 —
Electr. & Musical Ind.	19 ½	19 ¼
Swedish Match (B)	13 ½	13 3/8
British Am. Tobacco	118 ½	118 —
Royal Dutch	19 1/8	18 ¾
Rio Tinto	24 ½	24 —
De Beers	108 ½	108 ½
Consolidated Goldfields	76 7/8	73 —
Dunlop	48 ½	47 ½
Gas Light Coke	25 5/8	25 3/8

BERLINO, 18. — Corsi in rialzo, chiusura ferma.

	Preceden.	Odierna
Prestito Young 5,5%	103 75	103 —
Reichsbank	161 25	159 50
Berliner Handelsges.	109 —	110 50
Deutsche Bank	84 75	84 —
Dresdener Bank	84 75	84 —
Commerz.u. Privat-Bank	84 75	82 75
Norddeutscher Lloyd	35 75	33 50
A. E. G.	36 1/8	35 50
I. G. Farbenindustrie	141 7/8	145 25
Gesfürel	117 —	119 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	129 —	130 —
Bemberg	118 —	116 50
Zellstoff Waldhof	113 50	114 75
Salzdetfurth	145 —	144 —
Harpener Bergbau	102 75	103 3/8
Rheinische Braunkohlen	213 50	212 —
Mannesmann	80 7/8	79 75
Klöckner-Werke	86 75	87 60
Hoesch Köln	88 1/8	89 5/8
Siemens & Halske	141 —	141 75
El. Licht und Kraft	120 25	120 25
Aku	53 50	53 5/8

ZURIGO, 18. — Tendenza appesantita.

	Preceden.	Odierna
Baltimore e Ohio	26 —	24 75
Electrobank	558 —	547 —
Motor Columbus	210 —	205 —
Saeg	28 —	26 60
Un. Banche Svizzere	215 —	207 —
Soc. di Banca Sv.	401 —	398 —
Credito Svizzero	521 —	515 —
Comit	—	—
Hispano	790 —	780 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	148 —	140 —
Gesfürel	49 —	49 —
Aluminium	1640 —	1625 —
Bally	785 —	780 —
Brown Boveri	47 —	43 —
Lonza	70 —	70 50
Nestlé	797 —	798 —
Sevillana	166 —	165 —
Young	37 —	—

I CAMBI ALL'ESTERO

Londra, 18. - Italia 57,37; New York 4,7656; Francia 72,28; Germania 11,83; Spagna 34,84; Amsterdam 7,0375; Belgio 20,39; Svizzera 14,715; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,395; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 226,62; Praga 114,20; Budapest 27; Belgrado 210,50; Sofia 400; Bucarest 478,50; Portogallo 110; Costantinopoli 595; Atene 507; Austria 25,37; Varsavia 25,25; Buenos Aires (cartal. pr. ufficiale 15, Id., pr. non ufficiale 18,88; Rio Janeiro, ufficiale 4,12; Id., non uff. 3,09; Yokohama 14,07. — Parigi, 18. - Italia 126,05; Londra 72,30; New York 15,16 ½; Belgio 354; Spagna 207,25; Svizzera 491; Olanda 1026 ½; Svezia 374. — Zurigo, 18. - Italia 25,62 ½; Francia 20,36 ½; Inghilterra 14,74; New York 3,0878; Belgio 71,72 ½; Spagna 42,20; Olanda 208,90; Germania 124,05. — Vienna, 18. - Italia 44,69; New York 537,31; Parigi 35,56; Berlino 216,04; Svizzera 174,34; Amsterdam 364,28; Praga 22,34; Varsavia 101,48; Londra 25,60; Belgio 125,20. — Berlino, 18. - Italia 20,87; Francia 16,48; Svizzera 80,80; Vienna 48; Londra 11,82; Amsterdam 168,40; New York 2,4880.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza debole; Middling 10,65. Futuri: tendenza apertura facile; tendenza chiusura debole.

	16	18		16	18
Febbraio	—	—	Agosto	10 78	10 30
Marzo	10 84	10 29	Settemb.	10 63	10 19
Aprile	10 87	10 30	Ottobre	10 63	10 08
Maggio	10 90	10 32	Novemb.	10 65	10 09
Giugno	10 91	10 37	Dicemb.	10 65	10 12
Luglio	10 93	10 42	Genn. '36	10 60	10 14

New Orleans, 18. — Disp.: Middling 10,55.

	16	18		16	18
Marzo	10 71	10 18	Ottobre	10 53	10 05
Maggio	10 80	10 30	Dicemb.	10 57	10 12
Luglio	10 93	10 38	Genn. '36	10 62	10 15

Liverpool, 18. — Chiusura disp. ufficiale:

	16	18
American Middling	6 49	6 39
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 37	8 16
» Upper F.G.F.	7 23	7 04
Id. Id. Description F.G.F.	7 03	6 94
Surtee F. G.	6 15	6 06
Broach F. G.	6 08	5 93
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6 63	5 54
C.Pr. Oomra N.1 St. Sup.	5 64	5 56
Bengal F. G.	3 56	3 49
Bengal Superfine	3 78	3 69
Sind F. G.	3 56	3 49
Sind Superfine	3 78	3 69
Import. d. giorn. balle	5,000	9,100

Liverpool, 18. — Chius. uff. Futuri amer. [illegible]

FILATI DI COTONE

MILANO, 18. — [illegible]

GOMMA

Londra, 19 Marzo 1935 [illegible]

ZUCCHERO

New York [illegible]

METALLI

Londra, 18 (chiusura).

Oro sell.	146,11	Stagno Stretti	215,10
Argento c.	27 3/8	Piombo m. e.	10,17,6
Id. term.	27 7/16	» 3.o mese	11,2,6
Platino	140	Zinco m. e.	12,1,3
Rame E. Sel.	30,5	» 3.o mese	12,5
» massimo	31,10	Alluminio	100
Standard c.	28	Antimonio min.	82
» tre mesi	28,7,6	» massimo	85
Stagno cont.	213,10	Nichelio min.	200
» tre mesi	208,10	» massimo	205

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 18. — Frumento: maggio 91 3/8, 91; luglio 88 5/8, 88 ½; settembre 88 3/8.

WINNIPEG, 18. — Frumento: maggio 82 7/8; luglio 88 ¾.

BUENOS AIRES, 18. — Frumento: aprile 4,35; maggio 4,39; giugno 6,48.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 18. — Grano fino al tenim. per Ql. L. 99-101; fagioli 70-90; fave 80-85; ceci 90-100; cruschello 43-45; manitoba 125-128; grano buono merc. 97-99; merc. 96-97; farina di grano 130-160.

Casale Monferrato, 18. — Grano al Q.le L. 94-100; meliga 65-68; segale 70-72; fagioli 50-90; fave 105-110; ceci 130-145; crusca 42-44; cruschello 38-40; farina da pane comune 126-135; farina di meliga 65-70.

Chieri, 18. — Grano al Ql. L. 102-104; meliga 77-78; segale 78-80; fagioli 80-150; fave 76-80; ceci 70-145; crusca 50-57; cruschello 50-51; biada 60-63; miglio 64-65; lenticchie 200-210.

Cuneo, 18. — Grano tenero buono al Ql. L. 94-96; barbariato nostrale 85-87; segale 78-80; granoturco 64-66; miglio 60-63.

Novara, 18. — Grano fino al Ql. L. 100-101; id. comune 97-98; meliga 65-68; segale 82-84; riso 105-108; fagioli 130-140; fave 90-100; ceci 145-160; crusca 48-50; cruschello 46-47; risone 58-61; mezzagrana 80-83; risina 60-66.

Savigliano, 18. — Grano al Ql. L. 95-100; meliga 69-71; fagioli regina 69-72; fagioli secchi bombonini 65-67.

Valenza, 18. — Grano al Ql. L. 99-100; meliga 64-66; segale 73-74; fagioli 70-80; fave 90-95; ceci 100-105; crusca 43-44; cruschello 39-40.

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

VINI

[illegible]

SETE

[illegible]

ROMA NEL MEDIOEVO

Zeffiri d'Arcadia

Rappresentante tipico della cultura di questi primi secoli medievali resterà quel Venanzio Fortunato nativo di Ceneda, la futura patria di Lorenzo Da Ponte, che fece carriera alla corte d'Austrasia e dovette il meglio della propria fama di poeta non tanto all'aver composto inni entrati per sempre nel rituale cattolico, come il *Pange lingua* e il *Vexilla regis*, quanto all'essersi fatta una specialità di certi suoi laboriosi poemetti di circostanza congegnati a guisa di acrostici, con architetture geometriche di iniziali che mandavano in sollucchero ecclesiastici e retori di Francia e d'Italia e che ebbero probabilmente la loro parte nell'amicizia di cui lo onorò Santa Radegonda, la moglie divorziata di Clotario.

Trascritti in bei caratteri di diverso colore, quei giochi di pazienza, frutto degli ozi eruditi dell'industre veneto finito vescovo di Poitiers, erano una ghiottoneria che gli intenditori si disputavano. Lo stesso Fortunato ne spediva di tanto in tanto agli amici, accompagnandoli con lettere esplicative del tenore di quella notissima a Siagrio vescovo di Autun: «Vi mando il mio poemetto, che forma un quadrato e comprende trentatre versi di trentatre lettere, in ricordo degli anni di N. S. quando resuscitò per nostra salvazione, e presenta cinque acrostici, due ai capi dei versi, due sulle diagonali ed uno al centro, da leggersi dall'alto in basso. Nell'ombelico del componimento ho collocata la lettera mediana delle ventiquattro dell'alfabeto, preceduta da tante altre quante sono quelle che la seguono... ».

Cessata ogni partecipazione di laici alle opere dell'intelletto, questa tendenza accademica della cultura non tralascerà di dominare l'Europa del tempo, giungendo, con Giuseppe Scoto, con Teodulfo, con Bernovino vescovo, con Adelmo, con Alcuino, sino agli anni migliori dell'evo carolingio. Adelmo, nel VII° secolo, inizierà un suo poema *De Virginitate* con un esametro le cui lettere formano le iniziali e le finali dei primi trenta versi del proemio. Bernovino, in pieno secolo IX°, menerà vanto di un inno dove l'invocazione *Deus miserere* torna quattro volte verticalmente attraverso dodici esametri. Giuseppe Scoto dedicherà allo stesso Carlo Magno un carme nel mezzo del quale l'augusto lettore potrà decifrare, in bel vermiglio, l'augurio:

L
E
G
E
FELICITER
A
R
L
E

Epoca di ferro e di sangue ma soprattutto di meravigliosi contrasti, il Medioevo assume presto nel campo della cultura una fisonomia tra mistica e curialesca, fatta di arzigogoli, di sottigliezze e di arguzie che lasciano presentire le sottigliezze superiori della scolastica e i capricci marmorei delle cattedrali. Con gli albori della fortuna carolingia, nella febbre della creazione di un grande Impero, il culto degli studi seri e delle vaste meditazioni politiche sembra un istante risorgere, intorno alla corte franca, mentre un risorgimento parallelo si delinea in Italia alla corte longobarda. Ma la pressione dell'intellettualismo clericale non tarda a riprendere il sopravvento e, lungi dal battere in ritirata davanti alle preoccupazioni civili dell'epoca, vedremo l'accademismo dei chierici aver ragione degli sforzi più meritori per dar vita a una letteratura politica. La corte imperiale, infestata di vati e di pedanti, diventa teatro di tornei d'eloquenza. A tavola, mentre i gloriosi paladini strofinano i lunghi mostacci gialli sui quarti di montone dispensati loro dalle mani regali, i chierici, e c'è forse tra costoro Paolino patriarca d'Aquileja, che insegna a Carlo la grammatica, e il diacono Pietro Pisano già maestro a Pavia, dissertano prolissi di rettorica e di religione, recitano versi, propongono o sciolgono enigmi, riducendo al silenzio lo storico Eginardo, un laico, e quell'altro diacono Paolo, non abbastanza retori, forse, pel gusto della dotta compagnia. E, quasi a meglio indicare lo spirito accademico che presiede a questi primi esercizi di gaia scienza, gli illustri dilettanti pigliano un nome arcadico: Carlo Magno si intitola Davide, Alcuino si fa chiamar Flacco, Angilberto, segretario del monarca e drudo di sua figlia, si arroga, per aver composto un abbozzo di epopea, nientemeno che l'appellativo di Omero.

Una sorta di puerilità pretensiosa succede al grave anelito antico verso il sapere. Vien meno lo studio diretto dei classici, che solo pochi eruditi non si tengon paghi di conoscere attraverso le citazioni altrui. Isidoro di Siviglia nomina ancora Virgilio e Orazio, Plauto e Terenzio, Persio e Giovenale, inframmezzando alla propria prosa passi dell'uno o dell'altro, ma nei suoi ragguagli entra già un che di sommario e di favoloso. A un secolo e mezzo di lì, Teodulfo mostra di non ignorare Virgilio ed Ovidio, *Naso loquax*, come lo chiama lui; ma i suoi autori prediletti sono soprattutto Gregorio Magno, Agostino, Ambrogio, Cipriano, Isidoro, Fortunato e Paolino. Siamo lontani dall'umanesimo di un San Girolamo! Fra poco si conteranno sulle dita, per ogni diocesi, i chierici la cui scienza ecceda l'angusto campo della Bibbia e dei Salmi.

A Roma, forse appunto perchè la potestà clericale vi è più forte, tale restringersi dell'orbita del sapere torna più sensibile che non in ogni altro luogo. Lo stesso studio del diritto vi decade, malgrado sia questa l'epoca delle *Epitome* di Giuliano e della *Summa Perusina*, finisce in quella specie di seminario che è la *Schola cantorum* del Laterano, modello di quella milanese della basilica ambrosiana e dell'altra aperta a Lucca sotto il portico della cattedrale, diventandovi sempre più canonico e sempre meno romano. In quanto alla conoscenza del greco, essa è già scomparsa al principio del VII° secolo, e se qualche estremo vestigio rimane dell'idioma non dico di Platone ma del Crisostomo devi cercarlo nella *Schola graeca*, corporazione sopravvissuta al regime bizantino, la quale manterrà fin oltre il Mille l'usanza di intervenire alle incoronazioni imperiali e alla popolare festa della Coromannia cantando antichi inni orientali, storpiati, però, e probabilmente incompresi.

Regresso del greco in Occidente, regresso in Oriente del latino, cui lo stesso Giustiniano ha rinunziato sin dalle sue ultime *Novelle*. Ma questo progressivo esaurimento del bagaglio intellettuale comune rende forse agli uomini la vita meno dura riducendo la loro capacità di soffrire. Discesi di sulla breccia del mondo, quella su cui Gregorio Magno montava ancora la guardia, i chierici sprofondano nel silenzio quasi voluttuoso di un *buen retiro*, che non ha più se non un rapporto lontano con la solitudine ascetica dei primordi. Sono ora, per così dire, i mandarini dell'Occidente. Vada pure il mondo a rotoli e le nazioni se la sbrighino come possono: in attesa di Cluny, in attesa del Poverello di Assisi, diaconi e preti, monaci e abati se ne staranno in disparte a coltivare in pace il loro orticello spirituale.

Julien Benda sarebbe contento di loro. Sulle orme della Vivaria di Cassiodoro, i monasteri principali si arricchiscono di scolte di copisti che tracciano dì e notte lettere e fiorite iniziali davanti le finestrelle aperte sul pomario canoro di passere e sul mirifico firmamento. «Nulla mi piace tanto, aveva detto l'ex-ministro di Teodorico, quanto la fatica del copiare con diligenza vecchi manoscritti». E' un gusto che generazioni e generazioni di chierici divideranno seco. Non è questo, oltre tutto, un modo di guadagnarsi il Paradiso? Le tre dita degli amanuensi sono al servizio della Trinità, e Satana tocca tante ferite quante sante parole vengono da quelle trascritte. Per trascriverne di più, grattiamo, se occorre, le pergamene ingombre di testi pagani e stendiamovi sopra una bella scelta di omelie! La fantasia dei chierici naviga in un soave empireo di tranquille gioie, di dilettose intimità. I disordini del mondo son tali, che la sola ambizione di chi è costretto a subirli consiste nel recuperare al più presto il porto della propria cella. E', certo, nel rivarcarne la soglia dopo le agitazioni della vita di corte che Alcuino esce in questo commosso saluto:

> O mea cella, mihi habitatio dulcis, [amata
> Semper in aeternum, o mea cella, [vale.
> Undique te cingit ramis resonan- [Ubus arbos
> Silvula florigeris semper onusta [comis...

Presa in queste disposizioni idilliache, la cultura dell'epoca si stempera in una produzione frammentaria e inorganica quanto enciclopedica ma tuttavia estremamente caratteristica, a base di quadretti di genere, di precetti morali, di enigmi compresi in pochi distici, che farebbe pensare ancora una volta all'Estremo Oriente coi suoi hai-kai giapponesi e in generale al culto del frammento proprio di tutte le epoche di disorientamento ideologico, la nostra non esclusa. La raccolta weidmanniana dei Poeti latini dell'evo carolingio è piena del profumo di questa lontana amabile dissipazione erudita. Alcuino si diverte ad allineare l'un dopo l'altro centinaia di *Praecepta vivendi*, un verso per precetto, non più. Adelmo, grande cultore di enigmi, occupa i propri ozi componendo graziose strofe di due esametri e due pentametri alternati, su temi per miniatura: la rondine, l'ape, l'ortica, il pavone, la palma, il cammello, la salamandra, il pesce. Dice, ad esempio, il pesce:

> Me pedibus manibusque simul [fraudaverat almus
> Arbiter, immensum primo dum [pangeret orbem...

Eugenio di Toledo cesella anche egli concetti brevi quali pennellate di alluminatore, talora non privi di candida amenità, come quell'invito della tortora alla monogamia:

> Utile coniugibus exemplum prae- [beo turtur:
> Non repeto thalamum nec, coniunx [casta, maritum.

La cella, l'orto, gli uccelli: ecco gli oggetti del costante trasporto di questi chierici, che non hanno ancora perduto il senso musicale della metrica latina ma non sempre evitano le sgrammaticature:

> En per frondiconas herbosi cae- [spitis ulmos
> Concentu pariles dulce queruntur [aves...

E, in cima a tutti i pensieri, più caro d'ogni altro, sempre lo stesso sogno, la pace:

> Pax animae vita, pax virtus, [pax que medella,
> Pax ordo rerum, pax bonitatis [amor!

Quale soccorso può sperare l'Italia, quale comprensione delle sue tragiche necessità nazionali da una cultura così lontana dalle realtà storiche, da un mandarinato intellettuale non d'altro vago se non di chiudersi quieto in casa lasciando che i cavalieri dell'Apocalisse scorazzino a lor agio sul mondo? I chierici hanno tradito, e più ancora nel nostro paese che fuori, tradimento che commetteranno, del resto, altri nei secoli. Disertato l'arengo civico, rinunziata la libera discussione, abdicato al diritto di intervento nel temporale, ogni speranza di veder la cultura reagire, in quest'ora decisiva per la formazione del mondo moderno, contro le forze che lavorano a decapitare l'Italia è perduta. Settecent'anni di pensiero romano non avranno servito a nulla.

Ancora un poco, e la stessa Chiesa soffrirebbe le conseguenze del disastro di cui in altri tempi si è compiaciuta. Già nel 680, invitato a farsi rappresentare a un concilio in Costantinopoli, papa Agatone incontra difficoltà a metter la mano su una deputazione che offra sufficienti garenzie di assolvere degnamente l'ufficio. Nell'825 l'editto di Lotario sulla restaurazione degli studi in Italia riconosce che l'insegnamento, per l'estrema incuria dei superiori, vi è dovunque perduto: «*doctrina funditus extincta*». L'anno appresso, papa Eugenio II ammette a sua volta che «in molti luoghi» della penisola non si trovano più nè maestri nè amor dello studio. Di lì a un quarto di secolo, nell'853, un altro Papa ripeterà il vano lamento, aggiungendo che è raro trovare nelle semplici parrocchie qualcuno che sia in grado di insegnare un po' di grammatica...

Scendiamo a precipizio verso l'abisso del X° secolo.

Concetto Pettinato

L'Italia alla Fiera di Lione

Lione, 18 notte.

(L. M.) Per la ventesima volta la Fiera di Lione, la vasta rassegna delle forze economiche francesi e internazionali, ha riaperto le sue porte. Come ogni anno, anche in questa ventesima edizione della manifestazione fieristica, l'Italia è presente in forma ufficiale, pur avendo limitato la propria manifestazione alla Mostra del Turismo allestita dal Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda.

Un padiglione dalla linea elegante e vivace, la cui luce indiretta che tre proiettori gettano verso il soffitto bianco, e che viene da questo diffusa in tutta la sala, le tonalità di azzurro grigio e bianco che formano una delicata sfumatura di tinte alle pareti, danno di primo acchito al visitatore del padiglione un senso di accoglienza, di eleganza gaia, di buon gusto moderno. Le grandi fotografie artistiche che coprono le pareti, staccate da scritte in bianco e da frasi del Duce, risaltano in pieno rilievo nella luce morbida senza ombre dei riflettori, hanno dei toni di chiaro-scuro di grandissimo effetto e di mirabile armonia d'insieme.

VIAGGIO IN ALGERIA

Nel mistero della moschea

Che cosa domandano gli indigeni: scuole, posti nell'amministrazione, cittadinanza francese rinunziando ad alcune mogli...

NELL'INTERNO: MALARIA E TRACOMA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

COSTANTINA, marzo.

Gli Arabi non hanno un capo, non hanno un partito. Il sistema poliziesco francese, largo, diffuso, vigile, impedirebbe ogni tentativo di organizzazione. Non hanno veri e propri giornali, organi del loro movimento; ma che dicismo? un movimento nel vero senso della parola non esiste. Non vi sono agitazioni appariscenti, con gruppi, locali di riunione, capoccia. Sidi Sceick, quel giovane predicatore venuto dalla Mecca che turbò con la sua parola accesa i frequentatori della Grande Moschea d'Algeri e fu poi espulso, rimane una eccezione.

Caratteri del movimento arabo

Non bisogna dimenticare, mai quando si parla dell'Algeria, che la frase secondo cui questa è una provincia francese è una frase vuota. I diritti civili francesi si applicano ai soli cittadini francesi; ora, gli Arabi che si naturalizzano sono uno su diecimila; il m'turni, rinnegato dai correligionari, è messo alla gogna; il semplice tentativo di seppellire un m'turni nel cimitero musulmano — nazionalità e religione sono qui una cosa sola — ha provocato rivolte storiche.

Gli studenti nazionalisti con cui ho potuto parlare nella medersa d'Algeri si sentivano spiati, si mostravano colpiti; i professori praticavano a meraviglia la virtù del silenzio. Vi sono due o tre giornalucoli editi a Parigi da un comitato di agitazione islamica, detto «La Stella del Nord»; non so come possano essere affissi in uno o due chioschi di Algeri, perchè traboccano di grossolanità, d'insulti volgari e di sciocche minacce; forse anch'essi sono d'accordo. Questi giornali non sono affatto diffusi e l'indigeno che voglia sbrincarsi al separatismo non trova questo spirito sul mercato.

Ma non dimentichiamo neppure che qui non siamo nell'Europa occidentale. Un movimento nazionalista arabo in Algeria non è possibile nel senso che noi diamo a questa parola; ma non è neppure necessario perchè la tranquillità possa essere turbata. A Costantina non vi era una vera organizzazione politica; eppure i pogrom furono stati minuziosamente preparati, gli assalitori erano divisi in squadre approssimativamente costituite, da quella degli sfondatori di casseforti e distruttori di cambiali a quella degli strangolatori, ciascuna con un suo grossolano armamento speciale, scuri, grosse pietre, sbarre di ferro, incudini, bu-saàda: e soltanto l'arrivo, nel pomeriggio, di truppe senegalesi, impedì che il massacro continuasse e si estendesse, colpisse migliaia di Ebrei quando già i coloni arabi della campagna (che possono portare armi da fuoco per la difesa delle loro piccole proprietà) affluivano da ogni parte, in centinaia di autocarri noleggiati per l'occasione, alle porte della città.

Il pericolo

Qual'è il mezzo misterioso di comunicazione che può permettere agli Arabi di sollevarsi con tale accordo, con tale precisione, tanto segreto? E' il conciliabolo nella moschea. I templi musulmani dell'Algeria sono di libero accesso per gli Europei; autorità e agenti conoscono perfettamente l'arabo, ma in un paese dove il muezzin convoca i fedeli cinque volte al giorno per la preghiera, la moschea costituisce un immenso e permanente pericolo. Lo è l'organizzazione, lo è il convegno, lo è il mistero. La moschea non ha sacerdoti, non possiede liste di fedeli, è anonima, universale; ma per gli Arabi non occorre alcuna minuta burocratica; tutti i movimenti di questa massa hanno un carattere diffuso, generale, che li rende infinitamente più gravi e temibili.

Abbiamo detto che non c'è un partito degli Arabi, ma c'è un partito arabo, detto indipendente. Ne è anima il consigliere generale musulmano Ben Gellùl, l'uomo dello schiaffo all'ispettore di Costantina, la vigilia del massacro. Il suo gruppo riunisce elementi di carattere colto, decorati o decorandi; si dichiara francofilo. I veri nazionalisti lo detestano e lo tacciano di intrigante; i Francesi tentano di svalutarlo dicendolo poco pericoloso e descrivendolo come un cacciatore di prebende. Eppure il suo ascendente sugli Arabi è immenso; è l'unico loro uomo politico; gli estremisti sono l'anonima turba analfabeta del pogrom.

E' medico e m'ha ricevuto in un piccolo gabinetto clinico sulla cui porta si accalca una folla indigena in stracci che la presentazione de «La Stampa» mi ha permesso, non senza rimorso, di fendere in linea retta. E' un uomo di grande prestanza, facondo, simpatico: un vero bianco, dai lineamenti fini, gli occhi cerulei. Cura migliaia di Arabi senza farsi pagare; si è consacrato come un apostolo alla redenzione della razza di cui non sembra neppure un figlio. Lo dicono pronipote dell'ultimo adey di Costantina e c'è chi gli attribuisce il progetto di cingere un giorno la corona reale; glie lo riferisco e mi risponde ridendo che una sua nonna era, infatti, figlia d'un dey ma che egli non ne è l'erede più diretto.

«La libertà è un assurdo»

— Non vi è un nazionalismo arabo nel senso strettamente politico della parola, mi dice; bensì un risveglio della nostra coscienza di razza e di religione. Alcuni Francesi sostengono che tale risveglio è pericoloso per il loro paese; è un pretesto per ottenere delle misure di terrore contro la massa indigena e aggravarne la schiavitù. La Francia non ha nulla da temere da noi, non fosse altro perchè manchiamo sia di personale dirigente, sia di mezzi tecnici ed economici. Vi figurate domani uno Stato arabo senza ingegneri, senza operai capaci di assecondare l'iniziativa di qualsiasi opera di carattere industriale o militare, senza uomini colti da potere alla meglio sbrigare gli affari del paese? E di dove tireremmo fuori una flotta, dei cannoni?».

Il ragionamento è fortissimo; la deficienza intellettuale di questo popolo è così grande (Ben Gellùl è un'eccezione, insieme a pochi altri medici e avvocati) che sembra assurdo parlare d'un nazionalismo arabo senza scolte spirituali, fondato su una massa informe, fannullona, bestiale. Ma il problema non è qui; si tratta di sapere se il risveglio islamico non potrà, andando il tempo, creare situazioni difficili per la Francia, per i paesi colonizzatori in generale. E' tutto il problema della capacità dell'Islam ad affermarsi. Ben Gellùl nega che a stimolare questa capacità, e a supplirvi per ora, possano provvedere elementi dirigenti di altri paesi musulmani più avanzati. Ma su questo punto le sue affermazioni sono deboli e non mi persuadono dell'inesistenza d'una concezione spirituale fra le diverse collettività islamiche e ciò l'esempio della Turchia, laicizzata e non musulmanizzata, forte sotto il pugno d'un riformatore che crede d'interpretare modernamente l'insegnamento del Profeta, dice ogni giorno una parola grande e sembra promettere una risurrezione dell'Islam glorioso del Medio Evo sia pure attraverso un necessario anticlericalismo e una non meno necessaria europeizzazione delle forme esteriori di vita.

I conti senza l'oste

Domando al dottor Ben Gellùl quali siano le aspirazioni immediate di questo popolo.

— Esse si possono riassumere, mi risponde pronto, in tre punti. Domandiamo delle Scuole; ve ne sono 550 in tutta l'Algeria, per sei milioni di musulmani, e altrettante per 550.000 Europei. Vogliamo istruirci (pericolo, penso fra me e me), uscire da una condizione d'ignominia che fa dell'Algeria il paese musulmano più arretrato.

«L'opera francese è stata eccellente, ma incompleta e troppo lenta. Il Francese si occupa forse troppo della valorizzazione economica del paese; ma ha un po' trascurato gli aspetti morali della colonizzazione, che interessano di più un paese così degradato e degenerato come l'Algeria musulmana (Ben Gellùl, deliberatamente, non risparmia le parole dure per descrivere l'inferiorità dei suoi correligionari).

«La seconda rivendicazione riguarda gl'impieghi amministrativi (pericolo, ripenso fra me e me). Vorremmo poter concorrere nell'amministrazione a posti più elevati di quelli di controllore dei tranvai, senza assumere la cittadinanza francese, senza cioè dover ripudiare lo statuto del Corano.

«La terza nostra domanda compendia in certo modo tutte le aspirazioni arabe. La Francia deve accoglierci nel suo seno; vogliamo essere suoi cittadini, non sudditi e partecipare lealmente alla direzione della colonia. Agiremo in ogni senso e in ogni forma per persuaderla a concederci collettivamente la sua nazionalità, come ha fatto nel '70 per gli Ebrei indigeni, senza però obbligarci ad assumere lo statuto francese. Perchè non dev'esser possibile essere Francesi e serbare lo statuto coranico?

— Ma, obietto, come conciliate per esempio la poligamia coranica con la adozione del diritto vigente nella metropoli?

Ben Gellùl mi risponde che questo ostacolo non è insormontabile. La poligamia è in decadenza in tutti i paesi arabi: le difficoltà economiche, l'esempio degli Europei e una evoluzione morale e civile che lo stesso Maometto raccomandò (benchè egli, che confessò amare i fiori e le donne più di qualunque cosa», ne avesse sposate quindici) portano l'Arabo alla monogamia. E' una tendenza generale dei musulmani ed è una conferma della loro maggiore maturità civile.

Per ciò che riguarda le altre leggi (successioni, contratti, regime giuridico della donna) un accordo potrebbe essere trovato: certe disposizioni coraniche potrebbero diventare facoltative, dal momento che i musulmani rientrerebbero nel diritto generale francese.

— Ma non credete, gli domando, allargando un pochino il solco della conversazione, che l'adozione in massa della nazionalità francese, con i relativi diritti politici e civili, costituirebbe per la Francia un motivo d'inquietudine per l'avvenire della colonia? Voi che mi parlate, non d'un movimento nazionalistico, ma d'un risveglio culturale, spirituale, patriottico del popolo arabo, potete negare la ragionevolezza d'un simile timore?

Ben Gellùl ha alzato le braccia al cielo e non m'ha risposto.

Riccardo Forte

VARIA LETTERATURA

Alberto Cecchi: *Cuore d'una volta* -- Silvia Gabutti: *Armonia di arte e di vita nell'opera di Enrico Thovez*

Di Alberto Cecchi, critico drammatico romano, scrittore arguto, fantasioso, forbitissimo, spirito aristocratico e sottile, sono state raccolte in volume pagine scelte da un'opera dispersa, in più di dieci anni, su giornali e riviste. Aveva incominciato durante la guerra con alcune lettere dal fronte albanese; a guerra finita per qualche tempo aveva esitato, con quella sua discrezione ed eleganza interiore che lo faceva penetrante e guardingo, di fronte alla «carriera» delle lettere: poi, a poco a poco, s'era rivelato a gruppi sempre più vasti di lettori e intenditori, e aveva preso il suo posto, che ora, mentre ancor tenace e vivo è il ricordo di lui tra gli amici, quasi invisibile cara presenza, già appare ben definito, e notevole. Una malattia lenta, inesorabile, doveva toglierlo ancor giovane agli affetti e alle opere, quando le serene gioie della famiglia, una piccola bimba, maturità e padronanza dell'arte, crescente fama, meglio gli sorridevano; ma la sua attività ha tuttavia lasciato un tesoretto di cose belle e durevole traccia. Il volume, che aduna parte, ma significantissima, dei suoi scritti, è stato curato da Antonio Baldini e Orio Vergani, e pubblicato dal Bompiani; ha un titolo leopardiano e delicatamente appropriato: *Cuore d'una volta* — («... con quel mio cuore d'una volta», così il Leopardi alla sorella Paolina, da Pisa) —; e deve essere conosciuto da quanti vogliono avere un'idea compiuta della letteratura italiana dalla guerra ad oggi, e da quanti cercano al proprio svago intellettuale compagnie originali, spiritose, sensibili.

Orio Vergani ha premesso alla raccolta un profilo del Cecchi scritto con fraterna commozione; presenta l'amico e l'artista senza disgiungerli, ma intrecciando garbatamente i motivi della tenerezza e quelli della comprensione letteraria. Ecco, in brevi tratti, e ad un primo lontano incontro la figura dell'autore dei *Dialoghi di mezzanotte* e delle *Parole a Clemenza*: «...collo esile, un piccolo volto gentile. Belli gli occhi mesti e neri, sotto le ciglia nerissime, quasi congiunte. Labbra fini, quasi troppo rosse. Vestiva, come poi l'ho sempre visto vestire, un abito di eleganza nascosta... La sua voce era gracile e sommessa, ma qualche volta, ironica e altera. Ironia ed alterigia, dovevo accorgermene poco dopo, erano un rifugio della sua timidezza: o, meglio, il velo di un certo pudore che lo induceva a nascondere i suoi sentimenti quando temeva non potessero esser compresi». Per comprenderlo appieno conveniva essere discreti, pensosi e immaginosi quanto lui; è necessario, oggi, considerarlo sullo sfondo di quella Roma tra il '900 e il '914 ove la sua anima di fanciullo e di giovinetto si dischiuse alla vita, all'amore, alla malinconia. Lasciamo ancora la parola a Vergani: «E' la Roma dell'anteguerra, coi selci e le carrozzelle, con la fanfara al Quirinale e i padiglioni di gesso in Piazza Colonna, coi ginnasi allogati nei vecchi conventi e le amazzoni al galoppatoio di Villa Borghese, Roma che parla con gli stemmi di pietra, dall'alto dei portoni, di famiglie patrizie e di cardinali, Roma con la sonata di pinete e i popolani che paiono ancora quelli delle stampe del Pinelli. Alberto stava in Via delle Carrozze, buia e lunga e umida, parallela a Via Condotti come un corridoio di servizio. La casa, con un passo è a Trinità dei Monti e a San Carlo. Si può dire che Piazza di Spagna è il cortile di casa sua, coi cesti di fiori sulla scalinata e la fontana in mezzo e la casa di Shelley a far da quinta».

Dell'ambiente, del temperamento romano sono evidenti nel suo stile il fare risentito, pungente, succoso, certe meditate e sapienti sprezzature, certe finezze di grammatico dissimulate nei modi pronti e beffardi. La pagina di Alberto Cecchi è fitta di incisioni nette, di segni brevi e recisi; di modi che paiono secchi e freddi, e avviano la fantasia alle più leggiadre, e comiche o commoventi avventure: memorie, nostalgie, paradossi, o una malinconia sentimentale rara e ingegnosa, e una gentilezza dell'animo che si colora come un acquarello antico, o si cela, apprensiva e dominata. E l'emozione è suggerita dal motto, dalla trovata ironica; e l'ironia e il sorriso sfumano in allusioni amabili e patetiche. Il primo scritto della raccolta schiude subito questo spirito e questo stile; vi palesa la grazia acuta di un racconto bilanciato con sicura perizia tra l'amenità e la tenerezza. E' il ricordo di quando suo padre, capitano dei bersaglieri, «il capitano Cecchi cav. Luigi», comandante di compagnia, si recava a passo di carica a montar la guardia al Quirinale, e il figlioletto lo seguiva sgambettando sul marciapiede. «Di sotto il cappello dalle lunghe penne di gallina lanciava ogni tre passi sguardi dolci al bambino, e sguardi severi carichi di raccomandazioni minute, all'attendente che teneva per la mano l'«erede». Quante cose aggraziate e vive lo scrittore ha saputo adunare intorno a questo piccolo ceppo di memorie militaresche e famigliari. Ecco il carretto a cavallo che ingombra la via e la compagnia che rallenta o segna il passo, e il bimbo ne approfitta: «riprendevo fiato, mi rimettevo in sesto il cappelluccio, abbandonavo la manona dell'attendente»; ecco le nobili dame abbandonate sui cuscini degli eleganti equipaggi, e il papà che le saluta «non senza una puntina di gloriosità, abbassando un poco la sciabola», e il piccino, dal canto suo, si scopre la testina; ed ecco, a servizio finito, quel tratto indimenticabile: il papà che si toglie la montura di gala, e torna papà. «Non era giovane, mio padre, come quasi tutti i capitani di quel tempo, e lo sentivo ansimare, mentre saliva su e giù per la stanza». Ci siamo soffermati su questo bozzetto di poche pagine perchè vi si ritrovano molte virtù di animo, di spirito e di scrittura, del Cecchi: la precisione dei particolari e dello stile, l'emozione segreta, la malizia gentile e la fantasia.

E, poichè l'abbiamo nominata, aggiungeremo che proprio in funzione della fantasia agisce la qualità, vorremmo dire la tecnica del suo umorismo. Senza che ciò infirmi quanto riferimmo della sensibilità e delicatezza sentimentale del Cecchi, possiamo identificare il procedere, il fluire della sua arte con un tono di umore divertito e pensoso; anche quand'egli ottiene effetti più spassosissimi, anche quando sfiora il patetico con tanta grazia di appoggiature, il testo del suo stile è essenzialmente volto a suscitare associazioni bizzarre di immagini, idee e possibilità, a far trascorrere ricordi e invenzioni in un gioco fantasioso. Si vedano nel volume i divertentissimi capitoli della *Parete di cristallo* ovvero *Vita degli eroi da teatro*; anche qui, ove la satira del costume e della convenzione teatrale è più che mai aderente a una piccola realtà quotidiana, anche qui la proposizione di temi e argomenti è paradossale e aerea, come di chi si diverta fantasticando, e immagini cose possibili o cose impossibili, e dia loro l'aire per vedere che mai ne può nascere di raro e curioso. Satira e fantasia vanno a braccetto; e se la satira è precisa e azzeccata, la fantasia dà la intonazione.

E così, nelle *Stampe e acquarelli romani* — ove pure lo sfondo è quasi nostalgico, e certo sentimentale, e le macchiette sono briose e concretissime — la rievocazione ha levità vagamente fiabesche quasi di una mente che amabilmente divaghi, organizzando con finezza industriosa le sue divagazioni. Questa maniera è naturalmente più vivace e riconoscibile ove più libero è lo spunto: nei *Piaceri della lettura*, ad esempio. Parigi, gli Stati Uniti, *Vecchia Russia*, *Antichissima Persia*, sono cose deliziose, di una grazia umoristica eccellente, e il loro meccanismo è tutto affidato alle combinazioni di una fantasia che si prende, su una trama di luoghi comuni, e traendoli al paradosso, tutte le libertà e confidenze. Fantasia e stile, ossia un linguaggio sbarazzino e prezioso che prende le cose e ve le mette sotto gli occhi in una luce netta, improvvisa e calcolata. La flotta di Vasco di Gama naviga. «Si scaricavano acquate disastrose, bufere da disgradarne il diluvio universale, tifoni da sbalordire. Dalle tre navi, si vedevano sfilare a sinistra paesi che sembrava fumassero: e andando avanti per la strada, si trovarono nell'emisfero australe... ». V'è bisogno di far notare la grazia lepida e fantastica di quelle acquate, di quei fumanti paesi, di quell'emisfero australe? «Finalmente doppiarono il Capo di Buona Speranza, che tutti continuavano a chiamare ostinati il Capo delle Tempeste. *Sviolarono verso est, di furia*». La sottolineatura è nostra.

Vari sono i temi, le figure di questi scritti: «talvolta apparentemente d'occasione» dice il Vergani, subito aggiungendo che è interessante notarne invece l'unità di spirito, di clima, d'arte. Scritti non caduchi; e il libro è compatto, omogeneo, sostenuto da un'interiorità poetica che lo percorre tutto e si ritrova vigile, pungente, amena, in ogni luogo. Il gusto letterario, la sottigliezza e maturità della coltura vi traspaiono sia nelle pagine che più da vicino si riferiscono alla letteratura, nei succosi ritrattini di un Balzac, di un Flaubert, di un Collodi, nelle lepide osservazioni, frutto di intima esperienza, sulle prospettive teatrali, nelle divagazioni libresche, sia nei bozzetti di più avventurosa e capricciosa ispirazione. Finezza culturale, scrittura sorvegliata e nutrita, talento vivissimo, e scrupolo di far bene tutto quel che si fa: sono i tratti evidenti di questo «piccolo maestro», di questo gentiluomo letterato. E poi un'aria di sogno, la famigliarità affettuosa con quello che si sognò fanciulli, e si ripensa e rimpiange adulti; e questa è la sua grazia indimenticabile.

***

Con uno studio che si intitola: *Armonia d'arte e di vita nell'opera di Enrico Thovez*, Silvia Gabutti reca nuovo contributo alla conoscenza estetica e morale del critico e poeta torinese. Il saggio della Gabutti non riesce sempre a liberarsi da un certo schematismo scolastico, e non sempre raggiunge quel rilievo di discriminazioni e di sintesi, quella nettezza di distinzioni che discerne il più dal meno, e istituisce le giuste prospettive; tra il più e il meno dell'opera del Thovez, il giudizio, che pur tende a una bella autonomia, è talvolta un po' corrivo. Comunque, per la accurata analisi, per l'intelligente, spesso acuta, attenzione, queste pagine, che riproducono anche brani di un poema inedito, possono recare nuova e affettuosa luce su una figura che nella storia letteraria italiana del primo Novecento, e in quella dello spirito e della cultura in Piemonte, non deve essere trascurata, ma situata, doverosamente, in eminente luogo. Si sa che la fortuna del Thovez non fu pari al molto ch'egli fece, rinnovò, difese nel campo della critica come in quello della poesia: la sua intensa e pungente attività spirituale, se influì notevolmente su atteggiamenti altrui e correnti colturali, non gli diede sempre quei riconoscimenti cui aveva diritto. Di ciò si preoccupa e occupa non poco la Gabutti, che tocca con finezza alcune ragioni di tale disparità e sproporzione tra le potenziali virtù poetiche, le intenzioni, i risultati stessi ottenuti dal Thovez, e i suoi successi. Così ciò ch'essa dice dello straordinario e doloroso egocentrismo poetico di lui, ci pare assennato. «La sua poesia era troppo ristrettamente quella «del suo cuore». Egli tendeva a staccarsi dall'ultimo autobiografico, per offrire all'umanità uno specchio di universale bellezza; ma non vi riusciva come avrebbe voluto; fu la sua intima tragedia d'artista: «non poter, obliando, superare la propria vita di uomo». La sua poesia fu quindi psicologica, analitica, intimista, ma non giunse ad essere ampiamente comunicativa. Quando del Thovez si pensi che anche l'attività critica si sviluppò in funzione della sua poesia, fu l'introduzione, il commento, la difesa appassionata delle sue aspirazioni e opere poetiche, si comprenderà meglio come tanto fervore di spirito e di intelligenza, tanto calore d'anima, e poetici doni, e genialità, non trovassero sempre la via del cuore altrui, adeguata rispondenza, serena valutazione. Il sentimentalismo delicatissimo del Thovez, quel suo bisogno di comunione morale e poetica, quel dramma così patetico e sottile, non gli si dischiusero completamente in amoroso canto e abbandono lirico, ma, approfondendosi in ognor più solitario tormento, talvolta quasi ostacolarono la sua pur così sincera e intensa espressività. Senza dubbio, a parte il realizzato valore dell'opera poetica e critica, questi caratteri della sua persona morale e artistica lo rendono singolare, degno di accurato studio e di reverente memoria.

Francesco Bernardelli

Il primo volo del "Fiat G. 18,, che trasporta venti persone a 340 Km. all'ora

Il «Fiat G. 18», l'apparecchio civile per trasporto rapido di diciotto passeggeri del quale *La Stampa* si è già ampiamente occupata più volte ha ricevuto ieri, poco prima di mezzogiorno il battesimo del volo.

L'apparecchio è stato creato in seguito all'annunciata istituzione in Italia di linee aeree rapide, realizzazione che comporta, com'è naturale, l'impiego di apparecchi veloci e sicuri che presentino [illegible] cioè un elevatissimo coefficiente di sicurezza e velocità nettamente superiore a quella delle macchine sinora esistenti. Il «Fiat G. 18» che è stato progettato dall'ing. Gabrielli è stato realizzato secondo la formula classica del monoplano ad ala bassa, bimotore con carrello retrattile nell'ala. Fra gli apparecchi plurimotori, il bimotore — come abbiamo già illustrato altra volta — rappresenta oggi indubbiamente la più conveniente soluzione nei riguardi dell'efficenza aerodinamica e del rendimento utilitario, non perdendo nulla la sicurezza, poichè l'apparecchio, data l'esuberanza di potenza, partire e volare anche con un solo motore.

Il «Fiat G. 18» è stato studiato per il trasporto rapido di passeggeri a condizioni di sicurezza, velocità ed economia eccezionalmente alte sotto ogni punto di vista. Una rapida analisi dei dati conferma del resto queste qualità della nuova macchina: struttura completamente metallica con coefficiente di robustezza notevolmente superiore a quello prescritto, caratteristiche elevate con un motore fermo, bassa velocità di atterraggio grazie ai «flaps», piena visibilità dal posto del pilota, equipaggiamento completo di navigazione e radio ecc.

Della cabina abbiamo già scritto altra volta, ma non sarà inutile ricordare come essa sia isolata completamente dai rumori e sia provvista di un perfetto impianto di ventilazione, riscaldamento e illuminazione. Riguardo alla comodità dei diciotto passeggeri nulla è stato trascurato. Ognuno di essi dispone di una finestra munita di vetro di sicurezza, di una lampadina elettrica individuale, di una bocca di ventilazione orientabile a piacere. Le poltrone poi sono di disegno speciale, hanno la spalliera regolabile a volontà del passeggero e sono montate sul blocchi di gomma onde rendere minime le vibrazioni dovute al motore diretto. L'entrata nella cabina avviene attraverso ad una porta che si trova sulla fiancata sinistra della fusoliera, dopo la cabina stessa. Tutti gli accorgimenti possibili per la comodità e sicurezza dei piloti sono stati adottati. I cavi e le aste dei comandi di volo passano sotto il pavimento della cabina in appositi canali facilmente ispezionabili. Tutta la serie completa di strumenti di volo e di marcia dei motori è montata su supporti antivibranti. Tutti i comandi sono misti, rigidi e a cavi ed i cavi sono tutti doppi.

Tra i piloti e la cabina passeggeri trovasi il bagagliaio e la cabina radio.

L'apparecchio che come abbiamo detto è completamente in duralluminio ad eccezione dei nodi principali di attacco e dei bulloni che sono in acciaio ad alta resistenza e del tronco centrale dell'ala la cui struttura è di tubi al cromo molibdeno ad alta resistenza, è munito di due motori Fiat A. 59 R. di 700 HP. e pesa a vuoto completo di installazioni istrumenti e radio kg. 5350. L'apparecchio ha un carico utile di kg. 2650 comprendente due piloti ed un radiotelegrafista: 18 passeggeri, bagagli, posta, benzina ed olio per 800 km. una velocità massima di 340 km. all'ora a 2000 metri ed una velocità di crociera di 300 km. alla stessa quota. Prima del volo sono state fatte sull'apparecchio numerose prove statiche al giramotore. Molte altre esperienze sono state fatte inoltre su unità strutturali prima della selezione finale.

Il primo volo del «Fiat G. 18», che è stato soddisfacentissimo è avvenuto sul campo dell'Aeronautica d'Italia. Pilotava l'apparecchio l'ing. Rolandi.

LE PROPORZIONI DI UNA DELLE RUOTE DEL CARRELLO

L'IMPONENTE PROFILO DEL BIMOTORE

La rinascita della Puglia nel pensiero di mons. Bernardi

Taranto, 18 notte.

L'arcivescovo di Taranto, il torinese mons. Ferdinando Bernardi, ha espresso, in una intervista, il suo pensiero sulla florida ascesa dei giovani nell'Italia di Mussolini e sulla rinascita impressa dal Regime alle provincie pugliesi.

«Si può dire — ha detto S. E. Bernardi — che ho vissuto coi giovani la parte più bella della mia vita, nel Seminario di Torino, alla direzione del Seminario Vescovile e del Convitto di Iglesias, come Cappellano delle Organizzazioni fasciste, nei quotidiani contatti con il Liceo scientifico della stessa città di cui fui uno dei promotori perchè avvertivo la necessità di un centro di studi nella zona di maggiore sfruttamento minerario della Sardegna».

«Tornando ai giovani, dirò che è apprezzabilissimo il valore dell'educazione religiosa e spirituale che viene impartita: l'Italia ha ritrovato la leva potente per le sue più grandi affermazioni nell'Europa e nel mondo nella perenne e divina Religione di Roma. La giovinezza italiana vive adesso in clima di sentimento cristiano e cattolico, la cui perturbazione o violazione costituisce, con le parole del Capo del Governo, un delitto di lesa Nazione».

— Ella avrà trovato le Puglie in una fase di rinascita.

«Le Puglie sono una regione che la politica del Governo sta valorizzando rapidamente. L'erudizione è facile quando si vogliano ricordare le glorie e i dolori antichi della terra. Ad ogni passo sorgono le memorie. Ma oggi le Puglie vivono con le energie tese verso il domani. Prefetti, Segretari federali, Podestà, Organizzazioni danno la loro opera zelante al risorgimento della regione fertilissima. La Fiera del Levante è una nobile voce di questo fervore a cui noi pure partecipiamo in perfetta collaborazione con le autorità politiche e civili. L'entusiasmo col quale il Duce venne accolto durante il suo recente viaggio dice più della mia parola la gratitudine della popolazione e la sua fede nell'avvenire, avvenire che non può mancare anche perchè l'Italia si è rimessa sulla strada delle sue tradizioni, coltivando le relazioni con l'Oriente vicino e lontano, che furono in altri tempi così proficue e che possono oggi aprire la strada alla nostra pacifica espansione.

«Rispondendo ai nobili e autorevoli messaggi augurali di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, del Podestà, del Capitolo Metropolitano e di altri insigni autorità di Taranto, ho espresso il mio pensiero e il mio programma che vuol essere quello di una intensa, feconda, armonica collaborazione di intenti e di opere per le grandezze maggiori, spirituali e materiali, della magnifica Archidiocesi bimare, regina dello Jonio.

Nel Salone de «La Stampa»

Gemma Vercelli

Mercoledì 20 marzo, alle ore 17, ha luogo nel *Salone de «La Stampa»* la vernice della Mostra di Gemma Vercelli. La Mostra rimarrà poi aperta fino al 31 marzo, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il nome della giovane e tanto giustamente apprezzata pittrice torinese richiamerà nel nostro Salone il meglio dell'arte e della intellettualità della nostra città.

Mostra artigiana ad Alessandria

Alessandria, 18 notte.

La segreteria provinciale della Federazione nazionale fascista degli artigiani organizza una Mostra provinciale dell'artigianato che si terrà in Alessandria in occasione della tradizionale fiera di S. Giorgio. Con tale Mostra, che sarà allestita nei locali della nuova Casa Littoria, si intende presentare al pubblico, in una ben ordinata rassegna, quanto di meglio produce l'artigianato nella nostra vasta ed operosa provincia, tale da costituire senza dubbio una manifestazione del più alto interesse.

I lunedì letterari di San Remo

«Ritorno alle mode 1900» di Paul Morand

San Remo, 18 notte.

Nell'odierno penultimo lunedì letterario Paul Morand, direttore del *Figaro* di Parigi, diplomatico, poeta, scrittore, ha svolto, al Casino Municipale innanzi a moltissimo pubblico, un argomento suggestivo e interessantissimo; egli ha trattato con eleganza di frasi il tema: «Ritorno alle mode 1900» rivelandosi acuto e sensibilissimo analizzatore di una generazione che trova nello spaesarsi una soddisfazione alla sua inquietudine.

L'oratore, citando anche frasi del Duce, frasi che sono divenute veri assiomi, ha ammonito di andar per rapidi scelando però, padroni della corsa e di non dimenticare che è legge di natura operare lentamente. Facendo un raffronto parallelo tra il 1900 che illustrò con fine umorismo in tutte le manifestazioni e l'epoca odierna non espresse alcun rimpianto passatista ma dimostrò che in sostanza la vita è tutta un giuoco di ritorni. La fine di questa brillante causerie venne salutata da vivissimi applausi.

TEATRI E CONCERTI

La Tetralogia al Regio

Stasera, alle 21,30: *L'oro del Reno* -- Domani, alle 20,30: *La Walkiria*

La Direzione del Regio comunica:

Il «Regio» si riapre questa sera, martedì, per l'inizio del primo ciclo di rappresentazioni della Tetralogia di Riccardo Wagner, che è in turno di abbonamento dispari, con *L'oro del Reno*. Il prologo dell'*Anello del Nibelungo*, diretto dall'illustre maestro Fritz Busch, avrà ad interpreti: Luigi Rossi Morelli (Wotan), Ettore Parmeggiani (Loge), Carlo Cavallini (Alberico), Luigi Nardi (Mime), Michele Cuperi (Fasolt), Italo Tajo (Fafner), Lamberto Bergamini (Froh), Augusto Romani (Donner), Fanny Anitua (Fricka), Alida Vane (Freia), Ines Maria Guasconi (Erda), Giovanna Nicola (Woglinda), Liana Avogadro (Wellgunda), Emma Gottardi (Flosshilde). La rappresentazione di stasera avrà inizio alle ore 21,30 precise e l'*Oro del Reno* sarà eseguito senza intervallo, secondo la concezione di Riccardo Wagner. Ad esecuzione iniziata sarà assolutamente vietato l'accesso alla sala, e si fa quindi viva preghiera al pubblico di occupare in tempo i posti assegnati.

Domani sera, mercoledì, alle ore 20,30 precise, sarà rappresentata la *Walkiria*, interpreti: Lotte Burck, Eva Turner, Fanny Anitua, Ettore Parmeggiani, Gregorio Melnik, Luigi Rossi Morelli, Giovanna Nicola, Margherita Stralia, Giorgina Dell'Imagine, Liana Avogadro, Elena Queirolo, Ismene Faggiani, Emma Gottardi, Ines Maria Guasconi. Queste due prime rappresentazioni (di stasera e di domani) corrispondono alla diciassettesima ed alla diciannovesima della serie completa d'abbonamento.

La messinscena dell'intera Tetralogia, che ha richiesto una somma di lavoro certamente non facile, è stata curata da Hans Peter Busch, figlio del maestro. Tutti gli scenari furono dipinti espressamente dal pittore del «Regio» Renato Testi, mentre Remigio Rocchi ha diretto l'installazione dei meccanismi, ed Emilio Miglio ha provveduto agli impianti elettrici.

Nel lungo e faticoso periodo di prove per la preparazione della Tetralogia hanno dato un'appassionata collaborazione per la parte musicale i maestri: Rosario Castagnino, Alberto Erede, Giuseppe Cuscinà, Alberto Pedrazzoli, Emilio Salza e Vittorio Campanella.

Esauriti i biglietti per i primi due cicli della Tetralogia, continua alla Segreteria la vendita dei posti per il terzo ciclo, che è fuori abbonamento, e per il quale sono disponibili i palchi e le poltrone. I biglietti cumulativi — valevoli per le quattro successive rappresentazioni di *Oro del Reno*, *Walkiria*, *Sigfrido* e *Crepuscolo degli dei* — sono anche per il terzo ciclo completamente cedibili, sera per sera, a piacere di chi li acquista.

ALL'ALFIERI la Compagnia dei fratelli De Filippo, il cui successo va ogni sera facendosi più vivo e fervido, annunzia per venerdì prossimo un'altra novità, *Angelina mia!* di P. Riccora.

Mostra regionale al Liceo: Contessa

La sala grande del Liceo era gremita, iersera, per il concerto di musiche del maestro Enrico Contessa, una delle mostre regionali del Sindacato interprovinciale musicisti di Torino, di cui è commissario ministeriale il maestro Franco Alfano. Il Contessa, ben noto come pianista e compositore, ebbe un nuovo caloroso successo per queste sue attività. Non vi fu infatti parte del programma che non raccogliesse applausi e feste unanimi. Il concertista presentò dapprima una *Suite* per pianoforte in cinque tempi, dei quali piacquero specialmente l'*Improvviso*, la *Romanza* e la *Ballata*, poi un nostalgico *Mattino di settembre*, poemetto per una voce, flauto, violino, violoncello e pianoforte, infine una *Sonata* per violino e pianoforte, gradita nei due primi tempi, e sei *Canzonette per Narcisdoro*, su testo di Diego Valeri. E ogni pezzo, in ispecie quelli per canto, destarono consensi fervidi. Insieme con l'autore furono festeggiati i valorosi esecutori cioè la cantante signora Clelia Zotti Castellana, il violinista Andrea Tafuri, il violoncellista Giuseppe Gaviani, il flautista Alessandro Formica.

La stagione lirica italiana all'Opera di Stato di Vienna

Vienna, 18 notte.

La stagione lirica italiana all'Opera di Stato di Vienna gode di un sempre crescente favore di pubblico e di critica. L'esecuzione dell'*Andrea Chénier*, opera ancora poco nota a Vienna, nella quale si sono distinti il tenore Masini, il baritono Formichi e la signora Carla Castellani, è stata accolta dalla stampa della capitale con espressioni molto lusinghiere.

Non meno vivo è stato il successo della *Traviata* diretta dal maestro Del Campo e interpretata da Mercedes Capsir, nella parte di Violetta, e da Masini in quella di Alfredo. La sala fu gremita sempre di pubblico elegantissimo, e tanto all'una quanto all'altra esecuzione, hanno assistito i membri del governo e il corpo diplomatico.

Vivissima è l'attesa per il *Barbiere di Siviglia*, affidato all'interpretazione della Toti Dal Monte e del baritono Montesanto.

Politeama Chiarella

«L'Italia nell'Affrica Orientale»

La conferenza si ripete giovedì sera

Il nostro Mario Bassi, per corrispondere alle numerose richieste, e per esaudire il desiderio dei moltissimi che, sabato scorso, non hanno più potuto trovare posto al Politeama Chiarella, esaurito, come esso era, in ogni ordine di posti, ha accettato, secondo che è già stato annunziato, di ripetere la propria conferenza su *L'Italia nell'Affrica Orientale*. La nuova serata è stata fissata per giovedì 21 corrente, ancora al Politeama Chiarella, alle ore ventuna e quindici. Naturalmente la conferenza, che ha suscitato nel pubblico un così straordinario interesse, e ottenuto un successo eccezionale, sarà ancora illustrata dalle oltre trecento proiezioni luminose, in cui sono rappresentati e documentati gli aspetti del paesaggio, le popolazioni, l'agricoltura e la pastorizia, usi e costumanze, le varie attività, e ogni forma di vita delle nostre Colonie sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano, e dell'Impero Etiopico. E una speciale attrattiva costituiscono le fotografie di carattere storico, che si riferiscono alle prime campagne d'Affrica, specialmente all'occupazione della Colonia Eritrea.

Le prenotazioni per la serata di giovedì, per la quale si è già manifestata la più viva attesa del pubblico, sono aperte al Chiosco-biglietti di Piazza Castello. Sono accordate riduzioni speciali ai Guf e ai Dopolavoristi, al corrente con la tessera.

«Anno XIII» dedica un numero speciale al teatro

Roma, 18 notte.

Anno XIII, la battagliera, vivace rivista diretta da Vittorio Mussolini, pubblicherà un numero speciale dedicato al teatro. Sono 88 pagine di articoli di sottile critica, che, nel dare una idea molto chiara delle condizioni in cui oggi si trova il teatro, formulano delle precise proposte.

Gli articoli sono stati scritti da giovani che collaborano con fede alla bella rivista. Otto magnifiche tavole a colori fuori testo sono altrettante interpretazioni originali di vari aspetti del teatro, e mostrano il geniale spirito di osservazione e di critica che anima i giovani. Il numero speciale è messo in vendita da domani, mantenendo invariato il prezzo di cent. 50.

Il successo dei *Cento giorni* nella stampa tedesca

Monaco di Baviera, 18 notte.

La pellicola italiana *I cento giorni* trova nella stampa una critica incondizionatamente favorevole. Il *Voelkische Beobachter* scrive che l'avvenimento cinematografico di primissimo ordine destò nel pubblico la più viva ammirazione. Aggiunge che i tedeschi che sanno quello che significa per un popolo la grandezza di un condottiero, sentono profondo riconoscimento per il lavoro che rispecchia meglio di tutti gli altri del genere, lo spirito dell'epoca napoleonica, raffigurata con ogni esattezza storica e vivacità artistica.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* affermano che lo spettacolo ha risvegliato profonda commozione dando vita alla tragedia più possente ed anche più passionale di una delle maggiori figure di condottiero.

La *Muenchner Zeitung* scrive che si ammira sopratutto lo spirito del lavoro, la messa in scena delle masse e la fedeltà storica che si ritrova in tutti gli episodi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45, 12.45, 16.30, 20.5: Giornale radio 11-12: Messa cantata — 12: Quintetto — 13.5: Crik e Crok al microfono — 13.15-14: Orchestra Ambrosiana — 14-14.15: Dischi — 16.30: Cantuccio dei bambini — 17.5 Trasm. dal Politeama Fiorentino: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vittorio Gui: musiche di Schubert, Beethoven, Berlioz, Wagner - Nell'intervallo: Corso di studio della musica: presentazione del corso fatta dal sen. Guido Visconti di Modrone. Indi: lezione inaugurale: prof. A. Bonaventura: «La forma della musica». Dopo il concerto: com. uff. prezzi - Notizie agricole — 18.45 Com. Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Not. in lingue estere — 20.55: Not. in lingua inglese - Dischi — 20.30: Conversazione di G. Danzi: «Ritorno di Roma» — 20.45: «Telegrafia senza fili», dramma marino in un atto di A. Mancini — 21.30: Trasm. dal Teatro Regio: «L'oro del Reno», prologo in 3 quadri di R. Wagner; esecutori: L. Rossi Morelli, A. Romani, L. Bergamini, E. Parmeggiani, M. Cuperi, I. Tajo, C. Cavallini, L. Nardi, F. Anitua, A. Vane, I. Guasconi, G. Nicola, L. Avogadro e M. Gottardi - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20.45: Breve discorso del comm. K. Marutschiewitz, console generale di Polonia a Roma, in occasione dell'onomastico del generale Pilsudski e canzoni polacche interpretate dal basso P. Proskupiuk — 21.15: Concerto variato col concorso della violinista Jole Baccara e della pianista Olga Rosano Ceramo - Gruppo delle cantatrici italiane — 22: «Nostalgia», commedia in un atto di E. Serretta — Dopo la commedia: musica brillante.

Palermo: Ore 20.45: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 19.25: «Il barbiere di Siviglia», opera in due atti di Rossini — **Bruxelles I:** 22.15: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 21: «Peerlo in de Hel», fantasia di Armand Bois — **Praga:** 21: Concerto (musica di J. S. Bach) — **Copenaghen:** 21: «Il barbiere di Siviglia» — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Rennes, Strasburgo:** 21.30: «Kean», commedia in 5 atti di Dumas (padre) — **Amburgo:** 21: Orchestra e tenore — **Breslavia:** 20.50: Orchestra — **Colonia:** 21: Orchestra e violino — **Francoforte:** 22.30: Concerto di cetre e orchestra — **Koenigsberg, Lipsia, Monaco di Baviera, Stoccarda:** 20.15: Ballate di Martin Plüddemann, per baritono — **Droitwich:** 21: Banda militare — **Londra R.:** 22.15: Musica brillante — **Belgrado:** 20.40: Orchestra — **Lubiana:** 21.30: Dischi — **Lussemburgo:** 22.30: Concerto vocale — **Oslo:** 20.30: Musica brillante — **Hilversum:** 20.45: «La sposa venduta», opera di Smetana.

Il tempio di Venere e Roma

L'elevazione della prima colonna in seguito ai recenti scavi

Roma, 18 notte.

Stamane il Governatore di Roma ha presenziato all'inizio dei lavori per la erezione delle colonne, che adornavano i porticati fronteggianti il tempio di Venere a Roma, e che da secoli giacevano lungo il basamento del tempio stesso.

I lavori seguono una serie di studi fatti dall'Ufficio antichità e belle arti in proposito, in quanto il problema del rialzamento delle colonne presentava molte difficoltà, dipendenti dal fatto che non si era mai potuto esattamente stabilire la collocazione precisa delle colonne e la misura degli intercolunni, tanto che molti studiosi, i quali in passato avevano affrontato la questione, l'avevano poi tutti abbandonata.

Tuttavia i recenti scavi praticati in quella zona tra il Colosseo e il Foro Romano, hanno permesso di ritrovare le fondazioni stesse delle colonne, per modo che, la loro collocazione è stata potuta determinare con la massima precisione.

Stamane si è proceduto all'elevamento di una prima colonna in granito grigio, e successivamente si farà altrettanto per le altre 23 colonne, che ritroveranno tutte la loro interezza, e per oltre 60 frammenti. A lavori compiuti, l'effetto della ricostruzione sarà indovinissimo e apporterà una nuova nota di bellezza alla Via dell'Impero.

Verrà anche sistemato il piazzale del Tempio dinanzi all'abside, ora completamente abbandonato. A tale riguardo si riferisce che il direttore delle Belle Arti ha ideato di ricostruire il Tempio stesso, non in pietra, ma con mezzi vegetali, cioè con spalliere e gradinate di bossi, di mortelle, e di allori. Saranno ricostruiti tutti i lati del Tempio, in modo di formare un «viridarium» architettonico di grande bellezza, che assumerà di notte un aspetto fantastico sotto i fari sapientemente disposti. La inaugurazione del Tempio, così risorto, e del novello parco, che rinascerà fra quelle colonne in vista del Colosseo, avrà luogo il 21 aprile.

I vincitori italiani delle olimpiadi di «bridge»

Roma, 18 notte.

Sono giunti dall'America, a quasi due mesi di distanza, i risultati italiani del torneo mondiale di bridge. Come è noto la sera del 1.o febbraio, alle ore 21, e un minuto, in tutti i Paesi del mondo si è giocato contemporaneamente un torneo su 16 smazzate di carte preparate. Le smazzate erano state composte da un comitato dei migliori giocatori americani (Culbertson, Vanderbilt) ed assegnavano sei compiti alla linea est-ovest, altri sei alla linea nord-sud, mentre quattro compiti erano raggiungibili da entrambi le linee. Non è da stupirsi quindi che, data la perfetta organizzazione e l'interesse suscitato nell'ambiente degli appassionati del nobile gioco, il torneo abbia raccolto tutta la aristocrazia dei bridgisti italiani. A Torino numerose coppie si raccolsero negli ospitali saloni del «Faro» e in due circoli privati. Le classifiche trasmesse dall'America danno la vittoria per l'Italia alla coppia dottor Spinelli-baronessa Di Belmonte di Roma. A Torino, su 74 coppie partecipanti, il punteggio vittorioso spetta alla coppia avv. Franco Filipello e signor Claudio Allumello.

Ogni smazzata, tenuta segreta fino alla distribuzione sul tavolo, rappresentava un problema da risolvere, talvolta assai difficile. Diamo per curiosità degli appassionati la smazzata n. 4, nella quale la «linea est-ovest» è dichiara e fa 4 picche.

«Est morto»: Picche -K 10 5; Cuori -A 8 6 3; Quadri -K Q 8; Fiori -8 7 5. Dichiarante ovest: Picche -A Q J 7 4; Cuori -5; Quadri -A 10 5 2; Fiori -J 10 4.

Vi sono due modi per mantenere l'impegno: o giocare sulla divisione dei quadri o sulla divisione delle «atouts». Nella valutazione delle probabilità, che sono apparentemente uguali, si potrebbe pensare più logica la ripartizione dei quadri per aver posto il 10 in mano al dichiarante. Per svolgere invece l'altro gioco (nel qual caso occorre tagliare i tre piccoli cuori dal morto) bisogna giocare come se fosse dichiarante il morto e fare quello che con espressione di fantasia si può chiamare (a lato del «grand coup» o del Vienna coup) il «resurrezione coup».

A proposito di questo originale modo di giocare, ricordiamo il caso occorso all'ungherese Klor, campione europeo. Al morto: Picche -A 8 6 5; Cuori -D F 7; Quadri -R F 8; Fiori -R F 9. Dichiarante Klor: Picche -7; Cuori -A 6; Quadri -A D 10 7 5; Fiori -A D 10 6 4. Klor gioca 7 quadri. L'avversario di sinistra, che aveva dichiarato due picche, esce col re. Essendo poco probabile la riuscita dell'«impasse» a cuori, che si troverà quasi certamente in mano di chi ha dichiarato le due picche, si ha la certezza di dare una «levée» a cuori. Cambiamo sedia e proviamo a giocare dal punto di vista del morto. I due cuori perdenti li possiamo scartare sui fiori; le tre picche le tagliamo e se troviamo le «atouts» divise ecco che il «resurrezione coup» è riuscito.

Il torneo, che è dotato di premi cospicui (il primo premio ascende a 10 mila dollari) si ripeterà ogni anno a cura del Comitato americano e dall'Ente bridgistico italiano.

La chiusura della Mostra di Finale

Finale Ligure, 18 notte.

La «Mostra orto-floro-frutticola Ingauno-Sabazia» è stata chiusa ieri alla presenza di S. E. il prefetto di Savona e del Segretario federale nonchè di tutte le autorità della provincia e della città. Una manifestazione folcloristica in costumi tradizionali liguri si è svolta nel recinto della Mostra alla presenza di un pubblico numerosissimo, convenuto da tutta la riviera. La Mostra, nei due ultimi giorni, è stata visitata da migliaia di turisti venuti con apposite comitive a salutare il completo successo di questa manifestazione agricola per la quale si sono tanto attivamente interessati il Prefetto D'Eufemia ed il Podestà cavaliere Ascenso.

Ieri si sono avute pure interessanti esibizioni sportive. La squadra Calcistica di Monaco (Principato) si è incontrata sul nostro campo polisportivo con la compagine della «Finalese» e la bella partita è terminata con una netta vittoria degli ospiti graditissimi per 4 a 3. Tra i presenti si notavano anche il marchese Chiavari, console generale d'Italia a Monaco con il vice-console ed altre autorevoli personalità della nostra Colonia monegasca.

Ha pure avuto termine il convegno dei tecnici agricoli di tutta la regione. In esso vennero trattati temi interessanti praticamente la produzione ed il commercio orto-floro-frutticoli: l'esportazione, l'ordinamento della orto-frutticoltura in Liguria, lo sfruttamento della montagna, i vantaggi dell'alimentazione vegetariana, il disciplinamento della produzione orticola, le forniture, le concimazioni razionali, eccetera.

L'ASSEMBLEA DEL CREDITO ITALIANO

Il 18 marzo si è tenuta a Genova l'Assemblea Generale degli azionisti del Credito Italiano sotto la presidenza del Grande Uff. Dott. Carlo Feltrinelli.

Erano presenti e rappresentati 433 azionisti con diritto a voti 2.766.230.

Aperta la seduta prende la parola il Consigliere-Direttore Centrale Gr. Uff. Mino Brughera che con dettagliata esposizione riferisce sulla situazione economica mondiale e sull'andamento della economia italiana durante il 1934.

Passa quindi in rassegna l'attività svolta dall'Istituto durante il decorso esercizio.

Nel campo delle operazioni finanziarie le operazioni della conversione del Debito Consolidato 5 % in Debito Redimibile 3,50 % e quelle delle Cartelle Fondiarie hanno avuto parte preminente. La più attiva collaborazione venne prestata alle varie fasi della conversione del Debito Consolidato: circa 5 miliardi di capitale nominale venendo convertiti per il tramite dell'Istituto.

Nelle due operazioni di emissione di Buoni del Tesoro novennali 4 % vennero raccolti complessivamente oltre due miliardi, divisi fra 178.000 sottoscrittori.

Nel corso dell'annata gli speciali servizi hanno concorso con particolare efficacia a numerose altre operazioni di emissione di obbligazioni e prestato la loro opera per numerosi aumenti di capitale da parte di società anonime.

Le relazioni con l'estero hanno risentito, come era inevitabile, delle crescenti difficoltà create dalla situazione degli scambi internazionali. L'Istituto si è tuttavia adoperato ad agevolare al massimo grado possibile le operazioni della clientela.

Le affiliate estere hanno proseguito nella loro opera attiva e prudente con risultati soddisfacenti.

Tranne un aumento di due agenzie di città, non è avvenuto alcun mutamento nelle Filiali Italiane dell'Istituto, che operano su 117 piazze e formano un complesso organico razionalmente distribuito nelle diverse regioni. Esse hanno pienamente risposto alle necessità del momento e continuato a intensificare ed estendere utilmente la cerchia delle loro relazioni riuscendo, malgrado le particolari circostanze, ad aumentare sensibilmente la loro attività ed il loro lavoro.

Anche nel decorso esercizio vennero ottenuti dall'Istituto ulteriori semplificazioni e perfezionamenti nella organizzazione dei servizi, all'intento di sempre più favorire la clientela nelle sue occorrenze bancarie.

Il Bilancio mostra un aumento nei Depositi in conto corrente e a risparmio con incremento anche nel numero dei libretti; diminuiscono i Corrispondenti — saldi creditori —. La Cassa si sposta da 471 a 340 milioni; ed il Portafoglio, Buoni del Tesoro e Fondi a vista da 4.022 milioni a 3.878 milioni. Anche i Riporti diminuiscono da 233 milioni a 106 milioni. Aumentano per contro i Corrispondenti — saldi debitori —. Nella voce Debitori per accettazioni si osserva una flessione da 127 a 117 milioni. I titoli di proprietà, esclusi i Buoni del Tesoro, sono passati da 881 a 645 milioni; tale importo è costituito per 635 milioni da titoli dello Stato e da obbligazioni di Enti parastatali. Questi titoli sono stati portati in bilancio ai prezzi di compenso di dicembre, massimo alla pari per i titoli rimborsabili. L'importo degli Stabili è rimasto invariato, non essendo stato possibile di procedere entro il 1934 alla prevista regolarizzazione di questa voce.

Il programma di lavoro dell'Istituto quale indicato fino dall'Assemblea straordinaria del 18 marzo 1930, raggiunta, all'inizio dello scorso anno, l'ultima fase di riassetto, può considerarsi definitivamente attuato. Le risultanze dell'esercizio derivano pertanto unicamente dallo svolgersi di operazioni ordinarie di banca.

Il Consiglio di Amministrazione, come quelli degli altri due maggiori Istituti di credito, si è trovato d'accordo con le Superiori direttive, intese a destinare gli utili dell'annata ad opportuni accantonamenti. Si richiama pertanto l'attenzione sulla nuova voce inscritta nel passivo del bilancio sotto «Accantonamenti a fronte valutazione stabili» per la cifra di 20.000.000. E' tradizione dell'Istituto il contenere nei limiti più prudenziali la valutazione dei così detti «mezzi di lavoro» delle aziende bancarie; la non ancora avvenuta regolarizzazione in sede di Bilancio della voce «Stabili» ha suggerito l'utilizzazione in questa forma particolare della somma sopra accennata.

L'utile netto dell'esercizio esposto in bilancio si ragguaglia a . . . . L. 8.906.676,70

che viene proposto di ripartire nel seguente modo:

— alla Riserva . . . . L. 2.890.667,70
(con che essa raggiunge l'importo di L. 105.880.040)

— in aumento del saldo a nuovo . . . . . L. 6.016.009,—
(che raggiunge così l'importo di L. 7.825.142,05)

L. 8.906.676,70

Viene data lettura della relazione dei Sindaci.

Messi a votazione vengono approvati il Bilancio ed il Conto Profitti e Perdite.

In Sede straordinaria l'assemblea delibera poi l'incorporazione della Banca del Monferrato nel Credito Italiano e la conseguente istituzione di una filiale dell'Istituto a Casale Monferrato. Approva infine talune modifiche statutarie.

Per acclamazione sono rieletti Consiglieri: Grande Uff. Dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma; Cav. di Gran Croce Dott. Ing. Giacinto Motta, Deputato al Parlamento; Cav. di Gran Croce Carlo Orsi; Conte Dott. Giuseppe Pavoncelli, Deputato al Parlamento e Dott. Giovanni Stringher; ed a Sindaci effettivi i Signori: Rag. Riccardo Angaroni; Prof. Benedetto Loruaso; Rag. Rodolfo Manetti; Avv. Giovanni Rossini; Dott. Pasquale Saraceno, chiamando alla carica di Sindaci supplenti i Signori Avv. Arrigo Bertoli e Dott. Carlo Bobbio.

Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Italiano riunitosi subito dopo l'Assemblea ha nominato Amministratori Delegati i Consiglieri-Direttori Centrali Sigg. Mino Brughera e Giovanni Stringher.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale: GENOVA
Capitale L. 500.000.000 interamente versato — Riserva L. 102.989.372,30
DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Bilancio al 31 Dicembre 1934-XIII

ATTIVO		
Cassa	L.	339.868.886,90
Portafoglio, Buoni del Tesoro e Fondi a vista	»	3.877.822.131,85
Riporti	»	105.740.834,05
Corrispondenti	»	1.371.349.966,50
Debitori per accettazioni	»	117.086.787,85
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Obbligazioni di Enti Parastatali	»	639.114.593,85
Obbligazioni e azioni diverse	»	7.126.806,30
Partecipazioni bancarie	»	106.948.210,55
Stabili (*)	»	12.500.000 —
Debitori diversi	»	160.739.120,80
Debitori per avalli, fideiussioni e cauzioni	»	228.446.541,60
	L.	6.965.430,834,85
Conti d'ordine	»	7.198.779.561,90
	L.	14.164.210,396,75

PASSIVO		
Capitale (diviso in N. 1.000.000 azioni di L. 500 caduna)	L.	500.000.000 —
Riserva	»	102.989.372,30
Depositi in conto corrente e a risparmio	»	1.538.496.698,10
Corrispondenti	»	4.211.079.540,90
Accettazioni per conto terzi	»	117.086.787,85
Assegni in circolazione	»	154.658.020,40
Creditori diversi	»	74.567.442,40
Avalli, fideiussioni e cauzioni	»	228.446.541,60
Risconti a favore 1935	»	5.399.921,88
Accantonamento a fronte valutazione «Stabili»	»	20.000.000 —
Avanzo utili 1933	»	1.809.133,05
Utili netti dell'esercizio	»	8.906.676,70
	L.	6.965.430.834,85
Conti d'ordine	»	7.198.779.561,90
	L.	14.164.210.396,75

(*) Non compresi gli stabili ex-Banca Nazionale di Credito.

I Sindaci: R. Angaroni - B. Loruaso - R. Manetti - G. Rossini - P. Saraceno
La Direzione: BRUGHERA - STRINGHER
Il Capo Contabile: G. Taglinobeo

Fibre tessili coloniali

Un discorso sulle fibre coloniali potrebbe cominciare con le solite melanconiche constatazioni: mentre le colonie nord-africane della Francia esportano annualmente dalle 150.000 alle 200.000 tonnellate di alfa, dalle nostre colonie mediterranee non siamo riusciti a cavarne, anche dopo un confortante sintomo di ripresa, che circa 10 mila tonnellate; qualche trascurabile quantità di sparto viene consumato dagli indigeni per la confezione di cordami e di ceste. Il discorso avrebbe la immancabile conclusione, cara ai molti pessimisti, altrettanto sapienti quanto poltroni, sulle nostre insanabili povertà di materie prime, di capacità tecniche, di costanza, ecc. ecc.

Comincio a ricordare che le gomene di attracco delle navi romane, affiorate a Nemi, sono di pura fibra di sparto, per riaffermare, se ve ne fosse bisogno, che la nostra tecnica era sveglia di buon'ora. Ma poichè l'Italia di oggi ha dichiarato che non intende vivere di glorie passate, ma del suo genio e del suo lavoro presenti, ricorderò qualche successo molto più recente. Nel 1928 Uberto Gennaro, che dirigeva allora una società italiana per l'utilizzazione delle fibre coloniali, ricavava con macchine di sua creazione la fibra di sparto, e riusciva a farla filare e tessere sulle ordinarie macchine per la filatura e tessitura della juta, senza nessuna modifica e con la stessa velocità.

Persuaso però fino da allora che le quotazioni di mercato dei filati di juta non avrebbero potuto sostenersi, aveva già ideato un nuovo sistema di prima lavorazione, per diminuire il costo di produzione della fibra di sparto. Incontrò allora delle incomprensioni e delle ostilità: non si scoraggiò per questo, ed oggi il suo processo meccanico di estrazione delle fibre tessili è all'ordine del giorno, non solo per le foglie dell'alfa e dello sparto, ma per le immediate battaglie delle fibre della canapa e del lino.

Per valutare serenamente le possibilità delle nostre colonie ad affrancarci da qualche pesante onere di importazione di fibre tessili, importava stabilire anzitutto che la nostra tecnica si mantiene sempre vigile e pronta a rispondere alle nostre necessità nazionali. Dal punto di vista economico ed industriale le cose vanno diversamente: ma è appunto dall'esame delle cause, che hanno ritardato l'attuazione pratica di un problema già felicemente risolto, che si può trarre motivo di buoni pronostici.

Il tracollo dei prezzi della juta è avvenuto secondo la previsione sopra ricordata, e forse in misura anche superiore: il filato di juta dalle 1100 lire al quintale del 1925 è sceso alle 175 lire dell'anno scorso. La lavorazione dell'alfa e dello sparto, legata ancora ai sistemi tradizionali, non poteva resistere e non resistette. Le esportazioni nord-africane erano assorbite dall'industria cartaria inglese; la svalutazione della sterlina, alla quale i paesi scandinavi, grandi fornitori di cellulosa di legno, avevano risposto con una adeguata svalutazione della loro moneta, hanno imposto una grave falcidia di prezzo ai coltivatori di alfa dell'Algeria e Tunisia, legati alla moneta aurea francese. Le esportazioni dalla Tripolitania ebbero inoltre a risentire delle agitate condizioni politiche della guerra e del dopo guerra, e ne sono restate praticamente annullate.

Attualmente la situazione è questa: noi abbiamo importato nell'ultimo quinquennio una media di circa 75.000 tonnellate all'anno di fibre grossolane come juta, sisal, manila per la fabbricazione di cordami e di saccheria. A sostituire queste fibre esotiche per le stesse lavorazioni potrebbero essere impiegate, e le esperienze remote e recenti stanno a provarlo, le qualità inferiori della nostra canapa nazionale, e le fibre tratte dalle foglie dell'alfa e dello sparto, abbondantemente diffuse nella Tripolitania e Cirenaica. La consistenza agraria di queste piante può essere valutata a circa 800.000 tonnellate, oggi in gran parte abbandonate per mancanza di uno sbocco rimunerativo. La quantità potrebbe agevolmente essere accresciuta, e si potrebbe poi integrarne il raccolto con altre fibre, ugualmente suscettibili di coltura nelle nostre colonie: l'agave sisalana — sisal —, già sperimentata con successo; e forse anche il ramiè, per quanto discordi siano i pareri sul rendimento di questa pianta nei terreni e climi caldi e secchi. In ogni modo la coltura delle tre fibre fogliacee, che si adattano così bene alle regioni aride, potrebbe produrre con largo margine quanto occorre di materie prime per alimentare le nostre industrie di filatura e tessitura della juta.

La ripresa non può essere che lenta: mano d'opera indigena, non molto numerosa del resto, è stata abituata a prezzi molto rimunerativi in passato, e dovrà ora ripersuadersi ad accettare compensi più modesti. Altra considerevole riduzione nel prezzo della materia prima potrà ottenersi con il graduale miglioramento dei mezzi di trasporto; nelle nostre colonie il trasporto dell'alfa e dello sparto è stato effettuato finora a dorso di cammello, gravoso quando si tratta di un materiale non molto ricco, mentre nelle colonie francesi i raccolti delle piantagioni affluiscono ai mercati della costa per mezzo di ferrovia.

Le premesse economiche di una ripresa nella produzione di fibra tessile dalle nostre colonie possono quindi maturare a nostro favore, malgrado la violenta concorrenza delle fibre esotiche. Ma soprattutto quello che incoraggia è il fatto che tecnicamente esiste la possibilità di rendere indipendente la Nazione dai rifornimenti esteri: possibilità che interessa la nostra bilancia dei pagamenti e la nostra sicurezza. Il problema di equilibrare gli interessi dei singoli con l'interesse comune non inquieta più l'Italia, che ha nella Corporazione il suo organo distributore dei doveri e dei diritti.

Tecnicamente, lo si è premesso, la soluzione del problema di ricavare economicamente la fibra tessile dalle foglie dell'alfa e dello sparto è già pronta da parecchi anni: se essa non è ancora entrata nel campo della produzione, lo si deve a quel complesso fenomeno che si potrebbe definire l'inerzia industriale: essendo la parola inerzia da intendersi nel senso meccanico, di difficoltà ad abbandonare la direzione del proprio movimento.

Occorre considerare che le lavorazioni del cotone, della lana e della juta — questa particolarmente interessa come concorrente delle nostre fibre coloniali — sono state da tempo attrezzate nei maggiori paesi industriali con grande larghezza di mezzi e di studi, e si sono evolute: le altre fibre, la nostra canapa, per esempio, e le fibre nord africane hanno vissuto in ombra, con una tecnica arretrata, che rischiava di segnarne la fine lenta a breve scadenza.

La nostra industria, nel cosidetto regime di libera iniziativa, ha finito per non averne praticamente nessuna: agli inizi, arrivata dopo le industrie straniere, ha dovuto attenersi alla loro imitazione: dopo ha risentito di quell'istinto conservatore, che porta a mantenere immutati impianti e metodi, perchè cambiarli vuol dire fare la propria rovina se va male, o fare il bene di tutti se va bene.

Così è avvenuto che praticamente tutta l'industria tessile si è plasmata sulla lavorazione del cotone, la più forte e la meglio attrezzata, anche quando la tecnica del cotone, adattata ad altre piante tessili, non risolveva economicamente il problema di estrarne le fibre. Nella pianta del cotone la fibra tessile si presenta sotto forma di fiocco, ed è molto naturale che la preparazione del nastro di fibre, da mandare ai banchi di torcitura e di filatura, debba richiedere una lunga serie di operazioni atte a disporre le fibre parallele e compensate. Perno di queste lavorazioni è la ormai classica carda, dove appunto le fibre, aperte e battute del fiocco, vengono successivamente addentate e passate dall'uno all'altro di parecchi tamburi e cilindri.

Nelle piante a stelo invece, come la canapa, il lino, il ramiè, e in quelle a lunghe fibre fogliari come l'alfa, l'agave e lo sparto, le fibre nascono e crescono già parallele, e appare quindi molto strano che le prime lavorazioni degli steli e foglie debbano servire ad imbrogliare una naturale matassa, perchè poi ci si debba ingegnare a sbrogliarla, con successive lavorazioni di pettinatura e di cardatura. Pettinatrici e carde danno una quantità considerevole di stoppe di scarso valore: il nuovo processo meccanico Gennaro, che promette di eliminare questo scarto, dovrebbe quindi risolvere il problema di ridurre notevolmente il costo di produzione delle fibre tratte dall'alfa e dallo sparto, sottraendole così alla stretta della concorrenza da parte della juta.

Vantaggio non trascurabile delle saccherie di alfa e di sparto su quelle di juta è quello di non essere attaccate dai concimi chimici.

Un grande aiuto potrà venire all'industria delle fibre tessili coloniali, dalla utilizzazione delle foglie corte e di scarto per la produzione di cellulosa, che le cartiere inglesi utilizzano in grande quantità, e che qualche cartiera italiana comincia ad assorbire; una collaborazione delle due industrie ridurrà i costi di produzione e sarà di doppio sollievo all'economia nazionale.

Uno dei primissimi problemi affidati dal Duce all'esame delle Corporazioni, e poi al Consiglio Nazionale delle Ricerche, è stato appunto quello di liberarci dalla schiavitù delle materie prime per l'industria tessile, che dopo quella del grano era delle più minacciose, per la nostra economia e per la nostra sicurezza. Il recente comunicato del Consiglio Supremo di Difesa rassicura la Nazione anche su questo punto, dimostrando ancora che realmente la fede ed il genio creativo possono bastare a cambiare il destino di un popolo.

Francesco Pedrini

L'assalto alla caserma degli Euzoni di Atene
rievocato dinanzi al Tribunale di Guerra
Ventotto imputati – La deposizione del generale Politis

(DAL NOSTRO INVIATO)

Atene, 18 notte.

Ventotto imputati fra militari e borghesi che parteciparono la sera del primo marzo all'assalto della caserma degli Euzoni di Atene sono comparsi stamane davanti al Tribunale di guerra presieduto dal generale Bachopulos comandante della piazza. Da Pubblico Ministero funziona il tenente colonnello Vagenas. Sei colonnelli formano la giuria.

I primi interrogatori

L'udienza è stata aperta alle 9. Di ogni accusato sono stati ammessi nell'aula due parenti. Data la folla enorme raccoltasi attorno all'edificio, gli sbocchi delle strade erano stati sbarrati dalle truppe. All'inizio dell'udienza il Presidente ha ammonito che non avrebbe tollerato nessun disordine; quindi, senz'altro, ha invitato gli accusati a declinare le loro generalità. Non tutti gli accusati hanno difensori e il Presidente provvede designandone subito di ufficio. Fra gli accusati borghesi figura il colonnello a riposo Spais, che nel 1922 comandò il plotone d'esecuzione di cinque ministri realisti e del generalissimo dell'armata dell'Asia Minore. Maggior parte dei borghesi sono profughi dell'Asia Minore e alcuni dodecanesini di Calimno. L'erario greco si è costituito Parte Civile per reclamare il risarcimento di un danno di 500.000 dracme. Come risulta dall'atto di accusa letto dal cancelliere, gli imputati debbono rispondere di alto tradimento, di istigamento alla guerra civile, di arruolamento di armati, dell'assassinio di un capitano di fregata e di un soldato, d'insubordinazione e di altri delitti.

Alcuni difensori ed imputati vorrebbero sostenere la incompetenza del Tribunale affermando che la legge marziale è stata proclamata posteriormente ai fatti, ma le eccezioni vengono respinte.

Infine comincia la sfilata dei testimoni e primo a comparire è il generale Politis, comandante la Scuola allievi ufficiali, il quale racconta che alle ore 19,30 del primo marzo i ribelli venuti di fuori, d'accordo con alcuni ufficiali insegnanti, occuparono la scuola procedendo anche ad arresti. Poco dopo il capitano Zigantes penetrava nell'ufficio del testimone intimandogli colla rivoltella in pugno di aderire al movimento, come poi il testimone oppose un netto rifiuto. Riuscito a mettersi d'accordo con altri ufficiali superiori, il generale potè poi, verso le 22, ristabilire l'ordine e cacciare gli invasori i quali però si erano impadroniti di molte armi affrettandosi a distribuirle ai borghesi.

Interrogato dal Pubblico Ministero il teste dichiara che nella scuola un sottotenente sparò contro un maresciallo, quindi aggiunge che all'indomani della sommossa gli allievi si presentarono per manifestare la loro indignazione e per chiedere che gli ufficiali rivoluzionari non venissero più ammessi ad insegnare. Ad altra domanda, risponde che gli ufficiali superiori della scuola erano subito accorsi, ma i ribelli, con le armi in pugno, li obbligarono ad allontanarsi.

Un difensore vorrebbe sapere se il movimento monarchico abbia potuto ingenerare nell'imputato Zigantes la sensazione che la Repubblica fosse in pericolo, e il teste risponde che nessun ufficiale crede che il regime corresse pericolo. Il difensore insiste chiedendo quale interesse abbiano potuto avere i ribelli ad occupare la scuola militare, e il generale Politis dichiara che se i ribelli fossero riusciti nel loro intento, avrebbero facilmente potuto impadronirsi di una parte di Atene. A giudizio del testimone, gli invasori della scuola erano però semplici strumenti per l'esecuzione di un piano concertato dai capi. Per il resto essi hanno agito solo cedendo a sfrenate ambizioni.

L'imputato capitano Zigantes protesta contro l'affermazione che egli abbia cercato di occupare la scuola facendosi aiutare da borghesi travestiti da militari.

Il processo occuperà varie giornate.

Nuove dichiarazioni di Venizelos

Due giornali ateniesi hanno mandato a Rodi dei loro redattori, ai quali Venizelos, prima di imbarcarsi per l'Italia, ha fatto delle dichiarazioni. Da esse non risulta che egli intenda oramai astenersi completamente dalla politica. Venizelos ha criticato la cattiva preparazione del movimento e ha detto che la flotta anzichè recarsi a Creta per indurre lui a mettersi alla testa dell'azione avrebbe dovuto filare direttamente a Salonicco. Egli non voleva saperne di capeggiare l'azione perchè alla sua età non si diventa rivoluzionari, ma poi, pur avendo già visto che le cose andavano male, si è deciso ad accettare il comando perchè il Governo aveva definito corsare le navi da guerra e perchè il Presidente della Repubblica Zaimis, lanciando il suo proclama al popolo, si era pronunciato per il Gabinetto Cialdaris. Secondo Venizelos la flotta non ha fatto una rivoluzione ma una controrivoluzione per protestare contro la proclamazione dello stato d'assedio da parte del Governo. Egli ed i suoi amici hanno desistito dalla lotta per evitare danni alle navi; comunque avrebbero potuto continuare a starsene a Creta dove gli sbarchi di truppe sono impossibili.

«Lo sviluppo degli avvenimenti, ha concluso Venizelos, fornirà la giustificazione morale del nostro operato. Quanto al nostro atteggiamento per il futuro esso sarà dettato dall'atteggiamento del Governo. In ogni caso ci troveremo in guerra civile ancora per mezzo secolo. Negli ultimi due anni, mi sono astenuto dal fare all'estero dichiarazioni, ma stavolta mi reco all'estero appunto per esporre, mediante interviste, la vera situazione greca».

Il giornale Estia si compiace dell'atteggiamento osservato dall'Italia durante il recente episodio e scrive che i rapporti di Atene con Roma sono ormai chiariti perfettamente; le voci misteriose e le insinuazioni diffuse al momento dello scoppio della sommossa si sono dimostrate false e infondate.

I. Zingarelli

UNA FOLLA IMMENSA A SALONICCO FESTEGGIA LA VITTORIA DEL GOVERNO SUI RIVOLTOSI

E' ARRIVATA A LIVERPOOL da Wladiwostock, a bordo del cargo « Lesov », l'aspirante capitano Tarazina Rayse, di 23 anni, che assumerà presto il comando di una nave mercantile russa. Altre donne in Russia svolgono, in questo periodo gli studi per conseguire il diploma di capitano di lungo corso.

« QUESTA NON E' UNA VETTURA DELLA POLIZIA ». Una legge entrata in vigore ieri proibisce agli automobilisti inglesi di superare le 30 miglia orarie nell'abitato. Allo scopo di scoprire chi trasgredisce, la polizia ha ordinato una vera e propria « flotta » di vetture che, marciando a 30 miglia all'ora, suoneranno un « gong » tutte le volte che saranno superate. Queste vetture saranno montate da poliziotti e poliziotte in borghese e saranno dei più diversi tipi ivi comprese automobili da trasporto merci. Fatta la legge gli automobilisti inglesi hanno trovato l'inganno: sono stati stampati a migliaia cartelli come quello della fotografia che incollati sulla parte posteriore della vettura garantiscono, a chi vuol superare, che può farlo, sicuro di non sentirsi richiamare dal « gong ».

Una pellicola edita dall'O.N.M.I
donata al Fronte nazion. austriaco

Vienna, 18 notte.

A cura dell'Opera Maternità ed Infanzia del Fronte nazionale austriaco, è stato proiettato il film edito dall'Opera Nazionale maternità e infanzia italiana, e da questa donato al Fronte nazionale stesso, dal titolo « Per la salute della stirpe ». Erano presenti il Cancelliere federale Schuschnigg, il Ministro d'Italia a Vienna Preziosi, ed altre autorità.

La signora Mina Wolfring, direttrice dell'Opera maternità e infanzia del Fronte nazionale, ha tenuto, prima della proiezione, un breve discorso illustrativo dell'attività svolta in Italia dall'O.N.M.I.

« L'opera nazionale in Italia — ha detto fra l'altro la signora Wolfring — fondata sul principio che la vita è sacra, costituisce un modello di organizzazione e di solidarietà finanziaria che tutti gli Stati dovrebbero imitare. Il suo merito principale non sta tanto nella sua organizzazione igienica, la quale anche in Austria può dirsi eccellente, ma soprattutto nella centralizzazione del lavoro, delle varie attività e dei mezzi, e nella propaganda del principio che la protezione della madre ha una importanza fondamentale prima che il bambino nasca, per ottenere una sana discendenza e per la esistenza stessa della Nazione ».

La stampa viennese, i cui rappresentanti hanno assistito alla proiezione del film, ha espresso i più lusinghieri giudizi sull'attività svolta in Italia per l'assistenza alle madri e ai fanciulli.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha messo tra l'altro, in rilievo il significato morale e politico del dono fatto dall'Opera maternità e infanzia italiana all'Opera austriaca, di un film che attesta gli eccellenti risultati conseguiti in Italia per la protezione e la tutela della stirpe.

Raro esemplare di pesce dormiente raccolto in Africa per lo Zoo di Londra

Londra, 18 notte.

Il Museo di storia naturale e il Giardino Zoologico di Londra mandano i loro agenti per il mondo come le grandi ditte che devono ricercare per le loro vetrine, gli ultimi prodotti della moda. Ma gli agenti di queste due istituzioni londinesi hanno un compito più difficile.

Quelli che hanno fatto ritorno alla capitale oggi, Lowe e Valdron, dovettero attraversare 1500 chilometri di territorio nell'Africa occidentale, per procurarsi i rari campioni di uccelli, scimmie, rettili richiesti dal Museo e dal Giardino Zoologico.

Essi sono arrivati in Inghilterra su un piroscafo, le cui stive erano zeppe di un carico racchiuso per buona parte in solide gabbie, mentre per il rimanente si trattava di « merce » sotto spirito in recipienti di tutte le dimensioni.

L'esemplare più raro da essi portato a Londra sembrerebbe a prima vista destinato al Museo, trattandosi di un pesce perfettamente immobile, con la testa immersa in un cumulo di sabbia asciuttissima. Esso andrà invece al Giardino Zoologico, poichè il pesce non è morto bensì solamente in letargo. Si tratta in verità di un rarissimo esemplare di pesce dormiente, che popola le acque di alcuni fiumi africani che si prosciugano regolarmente per alcuni mesi dell'anno. Quando l'acqua se ne va, questi pesci ficcano la testa sotto la sabbia e dormono della grossa finchè l'acqua non ritorna. Appena sentono sulle squame il solletico delle prime goccie, si risvegliano e riprendono la loro vita normale.

L'arresto di Bonny
prolungato di un mese

Parigi, 18 notte.

L'ex ispettore principale Bonny è comparso oggi davanti alla Camera di Consiglio che doveva decidere, conformemente alla legge sulla libertà individuale, di prolungare la sua detenzione.

Il mandato di cattura è stato prolungato di un mese.

Hauptmann nella cella della morte
si prepara un sicuro domani

New York, 18 notte.

Bruno Hauptmann ha trovato una relativa pace nel carcere di Trenton, anche se, di tanto in tanto, deve assistere al passaggio davanti alle sbarre della sua cella di coloro che si avviano alla sedia elettrica installata in un'altra cella a pochi metri da quella del condannato di Flemington.

L'opinione pubblica ha per il momento dimenticato Hauptmann; all'infuori delle visite della moglie, egli non riceve più che quelle del cappellano del carcere. In compagnia di quest'ultimo egli trascorre lunghe ore ogni giorno, raccontando al sacerdote episodi della sua infanzia e della sua adolescenza; ma ciò non per riversare nel cuore di un amico la piena dei suoi sentimenti, bensì al più pratico scopo di fornire al cappellano, il quale nei ritagli di tempo diventa scrittore, gli elementi per scrivere la biografia di Hauptmann.

Il condannato fa ciò, naturalmente, a titolo di precauzione. Se egli dovrà morire sulla sedia elettrica, il libro sarà scritto dal cappellano e i diritti di autore andranno divisi fra lui e la vedova del condannato. In caso contrario, Hauptmann stesso scriverà la propria biografia e con il denaro che guadagnerà, si farà costruire una villetta in riva al mare, lontano dalle grandi città.

La sua cella di Trenton è tenuta da lui nel massimo ordine. Hauptmann fuma ininterrottamente, mai però lascia cadere la cenere sul pavimento essendosi fabbricato, durante le lunghe ore d'ozio forzato, una dozzina di portacenere, che ha sapientemente distribuiti nei vari angoli della sua angusta residenza. Egli ha costruito, poi, anche delle cornici per le fotografie della moglie, del figlio e di alcuni amici intimi. Di notte, contrariamente a quanto accadeva a Flemington, dorme profondamente, tanto più che non è martoriato, come all'epoca del processo, dal bagliore di una lampada ad arco. Hauptmann è persuaso che quella lampada altro non era che uno degli elementi dell'apparato di tortura, organizzato nell'intento di strappargli una confessione.

Insull vuol ricominciare la vita
nonostante i suoi 75 anni

New York, 18 notte.

Ora che si delinea la probabilità che tutte le accuse contro Samuele Insull vengano ritirate, il vecchio finanziere, nonostante i suoi 75 anni di età, tenta di rifarsi una nuova vita.

Oggi doveva aprirsi un secondo processo contro Insull, ma il Procuratore dello Stato di Illinois ha dato ordine che l'accusa fosse lasciata cadere. Insull confida che verrà ritirata anche quella presentata al Tribunale federale per bancarotta e frode. Sembra infatti che si prevedano serie difficoltà per provare le imputazioni mosse ad Insull. A quest'ultimo non rimane più quasi nulla della enorme fortuna di un tempo, valutata in due miliardi di dollari; egli dovrà perciò lavorare per vivere. Le offerte, ad ogni modo, non si sono fatte attendere. Egli ha dichiarato di volere occupare, in futuro, un posto modestissimo, e di accontentarsi di un piccolo stipendio; preferirebbe diventare consulente di una qualche ditta senza dovere mai apparire alla ribalta. Di pubblicità ne ha abbastanza; desidera soltanto quel poco di denaro che gli permetta di concludere in pace la sua movimentata esistenza.

Il fratello di Insull, Martino, che non volle prendere mai la cittadinanza americana, sarà fra giorni accompagnato dalla polizia al confine canadese.

Lo spirito avventuroso
di tre malviventi moscoviti

Riga, 18 notte.

(F.) Il *Sevodnia* di Riga dà notizia dell'avventura occorsa ad un autista moscovita, che per poco non è finito vittima dello spirito avventuroso di tre malviventi.

Certi Smirnov, Cepaniesof e Sciaturin, tutti e tre di Mosca, tutti e tre comunisti per la pelle ma tutt'altro che tempre di onesti lavoratori, decidevano, giorni or sono, di recarsi in Estremo Oriente. In tal modo — essi pensavano — avrebbero potuto sottrarsi alle ferree leggi sul lavoro che vigono nell'U.R.S.S. e avrebbero, poi, potuto soddisfare il loro innato spirito d'avventura. In Cina e in Giappone per gente pronta a tutti gli sbaragli, non dovrebbero mancare occasioni di un buon collocamento!

Senonchè non è facile cosa raggiungere l'Estremo Oriente per chi manchi del tutto di mezzi finanziari, chè la buona volontà, in questo caso, se è necessaria, non è sufficiente. Racimolati infatti tutti i loro averi, essi raggranellarono ben pochi rubli, bastevoli appena per acquistare due chili di pane bianco. Come fare, allora? Dopo un breve conciliabolo, i tre stabilivano di risolvere tanto imbarazzo in forma molto spiccia: avrebbero ucciso e derubato un loro conoscente, l'autista Provodin, che sapevano essere danaroso.

Armatisi di un martello, di un acuminato coltello e di un affilatissimo rasoio, i tre compagni si davano a cercare l'autista, che rintracciavano finalmente giusto quando costui stava contando una non indifferente somma di danaro che aveva incassato dalla cooperativa. Senza perditempo, i tre dichiaravano al Provodin, che, disponendo di una giornata di libertà e di alquanti rubli da spendere, volevano concedersi il piacere di una scampagnata. Era disposto il Provodin a condurli nei dintorni della capitale? L'autista accettava con entusiasmo, ben lieto di accrescere i suoi utili.

Tosto l'automobile partiva a forte velocità in direzione della periferia, con i tre compagni a bordo. Ma a un tratto il Provodin scorgeva, dallo specchietto posto innanzi ai suoi occhi, uno strano sospettoso armeggio dei tre passeggeri; fattosi d'un subito attento, vedeva che i tre estraevano le armi da taglio. A buona ragione allarmato, il Provodin, prendendo pretesto da un improvviso guasto al motore, arrestava l'automobile a pochi passi da una pattuglia di gendarmi. E sceso dall'automobile, s'avvicinava rapido ai gendarmi e gridava loro: « Salvatemi! Mi vogliono ammazzare! » mettendoli al corrente, con brevi, concitate parole, dei suoi sospetti. Per i tre malviventi non ci fu scampo alcuno, chè i gendarmi, pistole in pugno, erano digià agli sportelli dell'automobile.

Il finale è facile ad indovinarsi: Smirnov, Cepaniesof, Sciaturin dovettero consegnare martello, coltello e rasoio e lasciarsi mettere i ferri ai polsi. Ieri mattina il tribunale di Mosca ha pronunciato la sentenza: dieci anni di lavori forzati a ciascuno.

La morte d'un fisiologo americano
che cooperò alla scoperta dell'insulina

Londra, 18 notte.

E' morto, all'età di 58 anni, il prof. J. J. R. Macleod insegnante di fisiologia all'Università di Aberdeen.

Egli, collaboratore del dott. Banting a Toronto, insieme a lui divise nel 1923 il Premio Nobel loro assegnato per la scoperta dell'insulina.

GLI SPORT

Occhiate in casa altrui

Lo spadismo francese è in crisi?

Che cosa succede fra gli spadisti di Francia? Chi si sarà lasciato sfuggire i resultati della «Marcel Rives», può cominciare a tendere le orecchie e prepararsi anche a spalancar gli occhi dallo stupore. E' successo, insomma, che la pericolante fortezza dello spadismo francese s'è arresa all'attacco dei giovani: non un anziano è giunto alla semifinale della prova che ci interessa, il vincitore della quale è un uomo di cui potrei cercare inutilmente di farvi indovinare il nome: Pécheux.

Oltr'Alpe vale ben più la «Challenge Marcel Rives» che il Campionato. Alla grande gara che anche quest'anno s'è svolta ad eliminazione diretta, ma a dieci stoccate, hanno partecipato come sempre sedici spadisti invitati: tutti i migliori. C'erano Buchard, Cattiau, Jourdan, Piot, Cornic; il solo Schmetz, regolarmente iscritto, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento per una indisposizione. E Dio sa se è particolarmente affezionato a questo torneo che ha vinto più volte! Ecco dunque le prime sorprese: Buchard è stato battuto al primo giro da Tournon, Cornic da Drakenberg e perfino Godin, che dopo l'inattesa fortuna di Nizza stentavamo ormai a riconoscere per un «nuovo», è stato messo malamente (9-5) fuori combattimento dal pacifico Wormser. Al secondo giro Cattiau, di cui non ci si può dimenticare il resultato di Cannes, è stato eliminato da Pécheux mentre Jourdan veniva messo alla porta da Barret. Morale: i quattro sopravvissuti sono: Deydier, Wormser, Pécheux e Barret. Deydier ha battuto Wormser per 10-8, Pécheux ha battuto Barret per 10-5 e l'incontro finale fra Pécheux e Deydier ha visto trionfare il primo per 10-7.

Pécheux! Ci eravamo così testardamente impuntati sulle qualità di questo bello schermidore che ci parve ad un tratto d'aver preso un granchio formidabile. Fu a Genova, ricordate?, che Pécheux fece il più bel fiasco della sua giovane vita, ma la scherma è fatta così: preoccupa di più, qualche volta, un fiaschetto da cestino da viaggio che una panciuta damigiana. Quando tutto va male, tutto va proprio male fino in fondo, tutto rotola a precipizio ed ogni occasione è buona per farti rimanere stordito, avvilito, umiliato, può darsi che sia la giornata nera, una di quelle giornate in cui, se si potesse, si dovrebbe dire: è inutile, ricominciamo domani. Pareva impossibile che Pécheux o un povero pupazzo di stracci senz'anima e senza vita, si potessero confondere, eppure a Genova fu proprio così. Se i suoi compagni di squadra, anzichè essere fior di sportivi e fior di gentiluomini, fossero stati dei selvaggi, Pécheux avrebbe corso un brutto rischio. Ma il ragazzo, evidentemente, ha dell'amor proprio e della classe; forse diverrà davvero un campione. L'abbiamo rivisto a Sanremo e, come scrivemmo, parve un altro. Ora a Parigi s'è preso questo lusso e ci sembra di vederlo, un po' timido, un po' impacciato nella sua semplicità provinciale, sorridere con gli occhi lustri dalla gioia dopo il successo che lo porta alle stelle. Un momento. Anche nella nostra povera scherma tutto è relativo. Essere il primo conta molto, ma dice appena il valore d'un uomo nei confronti con gli avversari. Pécheux è il migliore? L'ha da provare ripetendo, sia pure con approssimazione, il resultato raggiunto. Pécheux è già un campione? L'ha da provare l'efficienza degli uomini battuti. Chi dubita di Buchard? Forse un uomo in decadenza, ma a cui la classe non fa davvero difetto. Neppure di Schmetz si potrebbe dubitare, se una recentissima sconfitta subita da un altro anziano, molto anziano, il mancino Labatut, non ci facesse pensare, nella migliore delle ipotesi, che Schmetz ha ancora i suoi giorni fasti e nefasti. E un Cattiau che pareva rimesso a nuovo? E un Godin che un anno fa ci parve già un asso?

Le gare ad eliminazione diretta, si sa, possono essere considerate fino ad un certo punto come un terno al lotto, ma non ci pare che il caso abbia, per es., regalato molto a Pécheux, il quale è arrivato alla vittoria, superando questi ostacoli: Mercier al primo giro (10-7), Cattiau al secondo (10-7), Barret al terzo e Deydier all'ultimo col punteggi già visti. Poichè la vittoria è regolare, poichè le carte sono in regola, poichè le sconfitte degli anziani e dei parigini sono legittime, è spuntata in Francia, anche in fatto di scherma, la parola «crisi». Ma è una parola che ha da accogliersi con circospezione. Se gli anziani scendono mentre i giovani salgono, la crisi è puramente sentimentale. Ora che gli spadisti francesi hanno corso il loro Gran Premio e, con tutte le sorprese, si sono sgranati stabilendo in certo modo una graduatoria, ci resta da vedere quel che succederà quando il campo sarà chiuso, quando, vogliamo dire, i confronti diverranno, da nazionali, internazionali. Non c'è da attendere molto: poco poco anzi. Nizza sta già montando la pedana, Montecarlo aspetta il suo turno. I francesi ci hanno fatto sapere per tempo le loro selezioni che mostrano chiaramente il criterio da cui son partiti i dirigenti. Meno Wormser, i giovani ci son tutti, inquadrati dagli anziani, e a Nizza, ove la posta è più grossa, saranno Buchard - Pécheux - Deydier - Barret che cercheranno di riconquistare la Coppa Gautier-Vignal. Cosa strana! L'anno passato furono quattro giovani nostri che la strapparono di sorpresa agli anziani francesi. Noi, questa volta, manderemo a Nizza le colonne più salde, mentre la Francia, che manda senza dubbio la squadra ritenuta più forte, ha tutta l'aria di fare un tentativo. L'orizzonte si carica: ci sarà da riparlarne prima che la folgore scoppi.

Nedo Nadi.

La partita di Alessandria è finita. I milanesi hanno vinto, ma la fatica deve averli stroncati. Faccio, zoppicante, è sorretto, nel lasciare il campo, da Pitto e da un dirigente «nero azzurro». Demaria, mani ai fianchi nella sua posa caratteristica, guarda la folla. Visi scuri, nonostante il successo... (Foto Gherlone)

Il significato di tre vittorie

L'Ambrosiana è in piena efficienza - La Juventus ha ritrovato la autorità dei momenti migliori - La Fiorentina difende la sua posizione

Apparentemente la situazione è, oggi, quella di sabato scorso. La Juventus è passata avanti alla Fiorentina, perchè, avendo nel complesso delle venti giornate segnato lo stesso numero di goals della squadra viola, ne ha subito uno in meno. L'equilibrio è, quindi, in base alle cifre, perfetto, ma le cifre possono anche ingannare, e lo dimostra il fatto che l'Ambrosiana, che pure è ancora di un punto al di sotto del livello raggiunto dalla Juventus e dalla Fiorentina, ha marcato una porta in più della capolista e ne ha incassato uno in meno dei campioni. Ciò che conta è il posto che si occupa e se si tiene conto di questo si vede che nulla di nuovo è capitato.

C'è, però, da rilevare il diverso comportamento delle squadre. Il successo più importante l'ha ottenuto l'Ambrosiana, perchè l'ha conquistato su di un difficile campo avversario; il più ampio la Juventus, perchè il giuoco dell'unità bianco-nera ha toccato a tratti il vertice della perfezione; il più difficile la Fiorentina, poichè a pochi minuti dalla fine il manipolo viola non era ancora riuscito a superare lo sbarramento difensivo del Brescia.

Il successo più importante. L'Ambrosiana appare davvero la squadra irresistibile, l'unità che nelle attuali condizioni di efficienza non può essere battuta, la compagine salda e forte che sa dove vuole arrivare e che ha piena possibilità di percorrere sino in fondo la via che s'è segnata. La sua vittoria di Alessandria è regolare, anche se i grigi possono dolersi della poco sfavorevole prova della partita. Si ammette che l'Alessandria avrebbe potuto tenere in scacco i suoi temibili avversari, ma si conclude che i due punti sono toccati ai più forti, giustamente. L'Ambrosiana ha, infatti, fornito una dimostrazione di potenza che deve essere tenuta nell'opportuna considerazione ora che la lotta per il primato è nel pieno del suo sviluppo. Noi siamo convinti — ed i risultati che la squadra nero-azzurra consegue confermano la nostra convinzione — che l'Ambrosiana è, quest'anno, a squadra finalmente sistemata, assai più forte di quanto non lo fosse nelle passate stagioni, quando, pur abbondando gli uomini di valore, il giuoco dell'unità aveva manchevolezze evidenti. C'erano, allora, squilibri nei vari reparti, e specialmente l'attacco cadeva in periodi di dannoso annebbiamento. Adesso, invece, il blocco appare perfettamente registrato. Non c'è un sol uomo che non sia all'altezza del compito che gli è affidato. Ciò vuol dire che, se non succedono fatti imprevisti, l'Ambrosiana, dovendo disputare in casa gli incontri con le sue dirette avversarie, può vincere il campionato e coronare gli sforzi che da quattro anni produce per conseguire il successo finale. Milano sportiva continua a sorreggere con impareggiabile entusiasmo questa sua squadra che può darle la soddisfazione maggiore e non resta che attendere per vedere se squadra e folla sapranno condurre a termine con successo la battaglia ingaggiata.

Lo spauracchio dell'Ambrosiana resta, pertanto, la Juventus. La Juventus che non tramonta e che non cede. Noi quasi ci meravigliamo di vedere nuovamente la squadra campione giocare con quella fluidità di azione e con quell'autorità che parevano relegate fra i ricordi, ma non dovremmo stupircene se considerassimo che gli elementi chiamati quest'anno a sostituire gli uomini cambiati col passaggio dallo scorso all'attuale campionato, ebbero subito ambientati nella squadra che non può che accogliere campioni. A parte Serantoni, costretto momentaneamente all'inattività, ma ansioso di tornare in linea con i compagni per offrir loro il contributo del suo giuoco generoso, Foni, Valinasso e Depetrini, elementi che erano nelle squadre d'origine, promesse ma non ancora calciatori di fama consacrata, col vestir la maglia bianco-nera hanno saputo, a contatto con uomini che sono autentici valori, potenziare il loro giuoco e tenere degnamente i posti loro affidati.

La Juventus è pienamente lanciata e questo suo periodo felice coincide proprio con il momento che può decidere il torneo. Dopo l'interruzione che s'avrà domenica per gli incontri con l'Austria i campioni andranno a Milano, per misurarsi con l'Ambrosiana. Ebbene non c'è giuocatore juventino che, pur valutando le difficoltà dell'impresa, non pensi di poter fare, in quell'occasione, un nuovo passo verso la vittoria finale. E chi può dire che la squadra che ha conosciuto tutti i trionfi spera troppo!

L'uno a zero segnato dalla Fiorentina ai danni del Brescia non depone a favore della compagine «viola». Sappiamo, è vero, che il Brescia è duro da piegare e che gli «azzurri» hanno colto più di un'affermazione in campo avversario, recentemente, anzi, anche sul terreno della Juventus, ma se la Fiorentina fosse stata nelle sue migliori condizioni di efficienza, non avrebbe penato tanto per vincere. Il risultato conferma l'impressione che i toscani si trovino in difficoltà. Ed è già molto che essi, in questo momento poco favorevole, riescano a difendere la loro posizione. Se si riprenderanno presto, potranno dire una parola loro nella lotta che i più credono debba restringersi alla Juventus ed all'Ambrosiana.

Le sconfitte della Lazio, dell'Alessandria e della Triestina hanno permesso alla Roma, vittoriosa sul Torino, di restarsene al quarto posto con un vantaggio ben netto. Ma il successo ottenuto sui «granata» non può inorgoglire i «giallo-rossi». Il Torino ha avuto, infatti, la sua consueta disavventura. Era partito per Roma con poche speranze di spuntarla, perchè troppi giocatori gli mancavano — Prato, Allasio, Silano, Spinola, Buscaglia — ma, poi, sul campo era riuscito non solo a tenere in freno gli avversari, ma anche a portarsi in vantaggio. Il cattivo giuoco della squadra romana e la solidità della difesa granata lasciavano inalterato il punteggio del primo tempo. Per il Torino la vittoria sarebbe stata un'affermazione magnifica; per la Roma uno scacco dei più gravi. Allora la Roma forzò l'offensiva e l'arbitro concorse a rendere possibile il successo dei «giallo-rossi». Ma, si dirà, l'arbitro non è stato urlato, fischiato, minacciato, dalla folla che, indispettita dalla sconfitta che si profilava per la sua squadra, scorgeva nel direttore dell'incontro il responsabile maggiore della cattiva piega presa dalla gara? Sì, tutto questo è vero, ma le urla, i fischi e le minaccie raggiunsero lo scopo voluto. Intimorito, impressionato, incerto nel suo operato, l'arbitro permise alla Roma di segnare in modo irregolare il punto del pareggio e, poi, prolungò il tempo di 5'40", a detta dei giuocatori torinesi. Si andò avanti cioè, sino a quando la Roma, premendo con dieci uomini contro Maina, riuscì a far rotolare per la seconda volta la palla nella porta del costernato portiere torinese. E mentre i «granata» piangevano in campo per la vittoria così malamente perduta, l'arbitro segnava senz'altro la fine.

Giusto e regolare, tutto questo? Lo sa solo l'arbitro, l'uomo che troppe volte quest'anno ha deciso i risultati di molte gare assai più dei giuocatori. Noi, dal canto nostro non potremmo che discutere, senza risultato, però. Il problema arbitrale, del quale si parla ogni volta che càpitano incidenti, è difficile da risolvere. La disavventura del Torino non è che un anello di una lunga catena.

Luigi Cavallero

Gli «azzurri» convocati per l'incontro di domenica a Vienna

Roma, 18 notte.

La F.I.G.C. comunica:

Gara Austria-Italia (Vienna, 24 marzo). — Per il secondo allenamento sono convocati a Rovigo, Albergo Corona Ferrea, per la mattina di giovedì 21 corr. i seguenti giuocatori: *Ceresoli, Mascheroni, Faccio, Pitto, De Maria* e *Meazza* dell'Ambrosiana; *Masetti* e *Guaita* dell'A. S. Roma; *Monzeglio, Corsi* e *Fedullo* del Bologna; *Monti, Bertolini, Ferrari, Orsi* della Juventus; *Amoretti* della Fiorentina; *Ferraris II* del Napoli; Angeli massaggiatore della Juventus; tutti muniti di passaporto per l'Austria. Il Commissario Tecnico, dopo l'allenamento, si riserva di indicare i 14 giuocatori che faranno parte della comitiva che proseguirà direttamente per Vienna, mentre gli altri, verranno destinati alla squadra nazionale B, che deve giuocare a Livorno il 24 marzo. Ad arbitro della gara è stato designato il signor Lewington della Federazione inglese.

Gara Italia B-Austria B (Livorno, 24 marzo). — Verrà giuocata allo stadio di Livorno e avrà inizio alle ore 15,15 dopo la cerimonia della inaugurazione dello Stadio. Ad arbitro della gara è stato designato il signor Wunderlin della Federazione svizzera. Verrà rilasciato in linea generale un solo biglietto di servizio stampa. Le domande devono essere rivolte al membro del comitato rag. [illegible] Mattei, presso il giornale *Il Telegrafo*, Livorno, entro le ore 12 del 22 corr. Tanto i biglietti stampa che quelli per i fotografi possono essere ritirati presso lo stesso incaricato nel pomeriggio di sabato e domenica mattina fino alle ore 11.

GERMANIA BATTE FRANCIA 3-1, A PARIGI: Il centro attacco francese, Nicolas, perde la palla a contatto con i difensori tedeschi.

La grande attesa di Vienna per l'incontro con l'Italia

Vienna, 18 notte.

Meisl ha varato le sue squadre. E' difficile stabilire se egli abbia subito influenze esterne nel formarle, ma sta di fatto che i nomi dei giocatori corrispondono in gran parte a quelli sentiti citare nelle società, nei campi di calcio e nei caffè di Vienna già molto tempo prima della loro designazione ufficiale. Meisl si è lasciato, probabilmente, strappare alcune concessioni dall'opinione pubblica, per ragioni di opportunità e anche perchè in Austria la scelta dei calciatori nel piccolo vivaio esistente è presto fatta. Non volendosi compromettere, egli è ritornato all'antico. I misoneisti ne godono. I revisionisti, strano a dirsi, si sono trincerati pel momento dietro un dignitoso riserbo, considerando che con una posta in giuoco quale è l'incontro italo-austriaco di domenica prossima conviene [illegible] un atteggiamento riflessivo.

Ecco la squadra A: Platzer; Pavlicek, Sesta; Wagner, Smistik, Skoumal; Zischek; Gschweidl, Sindelar, Kaburek, Pesser.

La chiave di volta è rappresentata dal Rapid; includendo in prevalenza nella nazionale uomini di questa società, Meisl ha accontentato molta brava gente e si è messo a posto con la propria coscienza, chè gli atleti del Rapid vanno oggi per la maggiore e la loro collaborazione offre notevoli garanzie di riuscita. L'intera mediana e i due attaccanti di sinistra appartengono al Rapid.

Il Vienna è rappresentato da Gschweidl, l'«Austria» da Sindelar, il cui ritorno di forma appare sorprendente. Del portiere Platzer e del terzino destro Pavlicek, entrambi dell'Admira, se ne conosce in Italia il rispettivo «curriculum vitae».

L'attesa, acutissima, è caratterizzata dal fatto che da dieci giorni tutti i 60 mila posti sono venduti e se ne venderebbero anche di più se ve ne fossero.

La squadra B è la seguente: Raftl; Andritz, Tauschitz; Adamek, Mock, Gall; Janka, Stroh, Semp, Pica, Lang.

Si tratta di undici ragazzi duri da tenere a bada e di valore indiscusso come dimostra il passato di ciascuno di essi.

Dopo l'incidente di San Siro

La corsa pel Premio Nazionale ritenuta valida dall'U.I.I.

Roma, 18 notte.

Il commissario dell'Unione ippica italiana ha preso oggi le seguenti decisioni in merito all'incidente verificatosi durante lo svolgimento del premio Nazionale:

Poichè il cavallo Aulo Gellio partecipò con piena libertà al Premio Nazionale riuscendo a correre a fondo come sta a dimostrare il tempo impiegato, poichè nessun segnale fu dato dalla giuria per indicare che la corsa dovesse interrompersi nè fu la giuria invitata da commissari durante la corsa ad adottare un provvedimento del genere, poichè l'annullamento della corsa ordinato in seguito dal commissari fu irregolare come fu irregolare l'ordine dato di ripetere la gara, il commissario straordinario dell'U.I.I. ha deliberato che la corsa Premio Nazionale, nella quale il cavallo Aulo Gellio giunse primo, è stata valida e tale deve considerarsi a tutti gli effetti e per i vari concorrenti che vi parteciparono.

I concorrenti al G. P. di Tripoli

Roma, 18 notte.

La Commissione Sportiva del R.A.C.I. comunica l'elenco dei trentaquattro concorrenti iscritti al nono Gran Premio di Tripoli.

Ecco l'elenco: Balestrero Renato, Barbieri Nando, Rosa Archimede, Minozzi Giovanni, Caracciola Rodolfo, Fagioli Luigi, Brauchitsch Manfred, Maglioli Costantino, Ferrari Gerolamo, Oneto Ernesto, Nardilli Mario, Sommer Raimondo, Farina Giuseppe, Lord Howe, Lehoux Marcell, Ruesch Giovanni, Premoli Luigi, Nuvolari-Brivio, Trossi-Comotti, Chiron Luigi; Dreyfus Renato; Widengren Vittorio, Pintacuda Carlo, Etancelin Filippo, Varzi Achille, Stuck Hans; Tarulli Piero, Ghersi Pietro, Siena Eugenio, Zehender Goffredo, Carcarelli Guglielmo, Soffietti Gigi, Tadini Mario, Benoltto Felice.

Nuova bella prova della «Fiat» nel Gran Premio argentino

Santiago del Cile, 18 notte.

La 2.a tappa del Gran Premio automobilistico Internazionale 1935, dall'Atlantico al Pacifico, sul percorso Mendoza-Santiago del Cile Km. [illegible], ha visto ridursi sensibilmente il numero dei partecipanti alla severissima prova. Da 36 il numero dei corridori è sceso a 26 e solo 23 hanno raggiunto il traguardo della capitale del Cile.

Primo arrivato è Riganti su Ford che ha coperto i 356 chilometri del percorso in ore 6,55. Seguono Krause su Ford e Carù su Fiat. La macchina italiana ha dato un'ottima prova di resistenza e di regolarità.

Il giro ciclistico della Cirenaica

La prima tappa vinta da Partesano

Bengasi, 18 notte.

È iniziato il primo giro ciclistico della Cirenaica, riservato ai dilettanti di 3.a e 4.a categoria, che si svolgerà su un percorso di sei tappe per un complesso di 700 chilometri. La prima tappa ha visto gareggiare 23 corridori sul percorso Bengasi-Ghemines-Bengasi. Il «via» è stato dato dal sub-Commissario federale avv. Tuninetti. Dopo una corsa assai combattuta il traguardo a premio di Ghemines veniva vinto in volata dal giovane fascista Partesano, il quale ripeteva poi il suo successo sul traguardo finale di Bengasi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Partesano, che compie i 196 chilometri del percorso in ore 3.11'33"; 2. Di Vivona, a ruota; 3. Costa Giulio; 4. Dellini; 5. Lupo, in 3.20'12"; 6. Pipitone; 7. Volpe; 8. Lombardo; 9. Carbone; 10. Cascio. Seguono altri.

Nel G.U.F. Torino

Atletica. — La Sezione atletica organizza per sabato 23 marzo la leva di tiro del giavellotto e per giovedì 28 la leva di getto del peso.

Convocazioni. — Tutti gli iscritti alla Sezione atletica leggera sono convocati per mercoledì 20, alle ore 21, al GUF. Per giovedì 21, alle ore 21, sono convocati al GUF tutti i fiduciari sportivi di scuola media.

Le gare di oggi

TORINO - *Corsa campestre per allievi* organizzata su un percorso di Km. 3 dal G. S. Fabbr. It. Tubi Metallici. Ritrovo ore 14,30 nella palestra del G. S. Lancia (via Sagra S. Michele 32). Partenza ore 15,30.

NOTIZIARIO

— *L'appuntamento per le caccie a cavallo* è fissato per quest'oggi, alle ore 13,45, alle casermette di Lombardore.

CRONACA CITTADINA

In memoria del Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Conte di Torino alle solenni funzioni in S. Filippo

Come era stato annunziato, per disposizione di S. A. R. il Conte di Torino, ieri mattina, nella Chiesa di San Filippo, sono state celebrate Messe, di mezz'ora in mezz'ora, dalle otto fino a mezzogiorno, in memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di cui ricorre il secondo anniversario della morte. A tutte le funzioni, celebrate con particolare solennità all'Altar Maggiore, hanno assistito gentiluomini e dame di Corte e di Palazzo, e con gli amministratori tutto il personale della Casa del Duca degli Abruzzi, nonchè molte persone di ogni categoria sociale che alla memoria del grande Scomparso volevano recare un tributo di affetto.

Alla Messa delle 10,30, ha assistito, in religioso raccoglimento S. A. R. il Conte di Torino. Vicino all'Augusto Principe era il conte Radicati di Passerano che fu ufficiale d'ordinanza del Duca degli Abruzzi. Nella chiesa erano dame e gentiluomini del patriziato torinese. Si notavano il vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano, i rappresentanti del Prefetto e del Segretario Federale, l'ammiraglio conte Di Sambuy, il generale Bellotti con il conte Giriodi di Panissera presidente dell'Associazione Combattenti, il comm. Sella che fu legato da grande e devota amicizia all'Augusto Scomparso, mons. Bosia, prefetto della R. Basilica di Superga, e alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, nonchè rappresentanze di Associazioni di Arma.

Le meste cerimonie, che per espressa volontà di S. A. R. il Conte di Torino hanno assunto carattere di intimità, sono state una bella dimostrazione del perenne ricordo che Torino tutta serba dell'Augusto Principe.

La partecipazione industriale e scientifica

alla Mostra Nazionale delle Invenzioni

Si è riunito in una delle sale del Municipio di Torino, il Comitato Promotore per la *Mostra Nazionale delle Invenzioni e novità industriali*, che avrà luogo a Torino nel mese di maggio prossimo. Presiedeva il senatore conte Cosza, presidente della Commissione Centrale del Consiglio nazionale delle ricerche, e partecipavano, il Podestà ing. Ugo Sartirana, l'on. Bignani, presidente del Comitato tecnico e l'on. Ferrario, segretario naz. dell'Associazione Inventori, il comm. Musslni per il Comitato Manifestazioni Torinesi, il Commissario Generale della Mostra conte Oldofredi e il Vice Commissario per la Lombardia ing. Rossi e altre personalità.

Il Podestà ha comunicato che, in omaggio alle decisioni prese a suo tempo, ha impartito gli ordini opportuni per far rifare a spese del Comune la facciata del Palazzo dove si terrà la Mostra.

Il Comitato ha preso atto con vivo compiacimento delle numerose e importanti adesioni già pervenute, rilevando la significativa importanza della partecipazione diretta alla Mostra di tutti i Ministeri tecnici e dei più importanti Istituti Scientifici italiani. E' stata quindi approvata la proposta di creare un particolare reparto per la stampa tecnica e per le pubblicazioni di carattere tecnico e di volgarizzazione scientifica fatte dagli editori italiani. Anche per questo reparto, come del resto per tutti gli altri, è stato stabilito che la partecipazione dovrà essere gratuita per gli espositori.

Il Comitato si è infine compiaciuto della assicurazione data dai maggiori scienziati italiani di partecipare alla Mostra con conferenze ed esperienze.

Il nuovo Comandante

della prima Legione Milizia D.I.C.A.T.

Ieri alla Caserma Cascino si è svolta una semplice e significativa cerimonia per la promozione a console generale del console Andrea Caligaris, che lascia la 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. per assumere il Comando del V Gruppo Legioni M. D.I.C.A.T. Il generale Siovani, dopo aver portato il saluto dei reparti schierati al generale Caligaris, ha fatto la presentazione del nuovo comandante console Armando Ferrini. In seguito è stato offerto un rinfresco al quale hanno partecipato il console generale Vandelli, i Comandanti le Legioni M.V.S.N. di Torino e tutti gli ufficiali della D.I.C.A.T. La riunione è terminata tra le più vive acclamazioni al Re e al Duce.

Iscrizioni alle Colonie estive

dell'Opera Orfani di Guerra

Il Comitato Provinciale Orfani di Guerra, presso la R. Prefettura, avverte che sono aperte le iscrizioni degli Orfani di ambo i sessi, dal 14.o al 21.o anno di età, bisognosi di cure marine e montane per l'estate 1935-XIII. Gli interessati residenti in Torino dovranno presentare domanda in carta libera, corredata dal certificato medico e di nascita, alla Commissione Comunale di Vigilanza per gli Orfani di Guerra in via Porta Palatina, 35, e quelli residenti nei Comuni della Provincia ai relativi Commissari Straordinari per gli Orfani di Guerra presso la Sede comunale. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 15 aprile.

La scuola convitto per infermiere diplomate

Nostra intervista col prof. Uffreduzzi

Abbiamo accennato nella cronaca del 27 febbraio scorso ad una grave lacuna: la mancanza in Torino di una *Scuola Convitto professionale* che prepari infermiere diplomate per il ruolo di capo-reparto, capo-sala o comunque atte a coprire posti di responsabilità, quali sono richiesti per la riforma del personale di assistenza negli ospedali cittadini e della provincia e nelle cliniche private, giusto il R. D. del 15 agosto 1925, che va in vigore quest'anno. Già in precedenza avevamo dato notizia che per iniziativa di Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, e sotto gli auspici della Croce Rossa, era risorta, dopo una parentesi di dieci anni, una scuola di assistenti sanitarie, per preparare cioè personale specializzato per la lotta contro la tubercolosi, il cancro, la malaria, l'assistenza sociale rionale e scolastica, la puericoltura, per tutti insomma i rami nei quali il tecnico specializzato può essere di valido e sicuro ausilio al clinico ed al chirurgo. Ma questa scuola, alla quale possono accedere solamente le infermiere diplomate, come avrebbe trovato un adeguato numero di alunne, mancando la *scuola-convitto*? Si era creata, per modo di dire, l'Università e mancava ancora la scuola media che le alunne preparasse a studi superiori.

Ecco la ragione che ci ha indotto a propugnare la necessità di istituire nel più breve termine possibile la *Scuola-convitto professionale*, a somiglianza di quelle già in vigore a Roma, Napoli, Milano e Bologna. Inoltre si imponeva la risoluzione del problema di provvedere le infermiere diplomate per una completa riforma del personale di assistenza negli ospedali.

Data l'importanza dell'argomento, abbiamo voluto sentire il giudizio dell'illustre comm. prof. Ottorino Uffreduzzi, della nostra Università, e direttore del R. Istituto di Clinica chirurgica, il quale, alle molteplici sue attività, ha aggiunto anche quella di dirigere la nuova scuola di assistenti sanitarie. Il prof. Uffreduzzi ci ha pienamente confermata la necessità e l'urgenza di questa *scuola-convitto* per ottenere una categoria di infermiere tecniche che nell'assistenza come in altre mansioni ospitaliere, diano per la loro seria preparazione le maggiori garanzie. Bene spesso il medico disperde energie e tempo in mansioni che non sono le sue per la mancanza di chi sappia scrupolosamente adempiere i suoi ordini. Alla scuola spetta perciò il compito di perfezionare questo preziosissimo organo intermedio tecnico, che sta fra il clinico e l'ammalato, con grande vantaggio per tutti e specialmente per quest'ultimo.

Il prof. Uffreduzzi, nei suoi viaggi in Inghilterra, dove nel campo ospitaliero si dispone di maggior ricchezza di mezzi, e nei grandi centri d'America, dove si è raggiunto una ancor più grande perfezione, ha potuto constatare quanto l'organizzazione ospitaliera avvantaggi nell'impiego delle infermiere specializzate, e come solamente disponendo di tale personale tecnico di primissimo ordine, si possa ottenere un disciplinamento di tutto il complesso e delicato organismo. Il medico stesso, riportato esclusivamente alle funzioni direttive, sente maggiormente la sua responsabilità. Egli sa che qualunque suo ordine viene scrupolosamente eseguito e può con sicurezza seguire gli effetti che un dato trattamento ottiene sul malato. Anche l'infermo diviene assai più disciplinato, non discute e si sottomette di buona voglia al regime che è indicato al suo caso.

Perfino il regime dietetico è regolato mercè il personale tecnico che dirige la cucina in modo perfetto. Il medico ritiene che al malato occorra un cibo che dia tante calorie, tante sostanze azotate, tanti grassi, tanti amidacei, ecc? Non occorre che egli scriva una minuta perchè sa che l'infermiera specializzata addetta alla cucina provvederà a far preparare cibi che abbiano le sostanze richieste, e nella misura precisa da lui indicata.

L'impiego del personale tecnico, come si vede, è esteso su larga scala. Vi sono le infermiere addette all'ambulatorio, altre all'assistenza dei malati nelle corsie, altre ancora che si occupano degli esami di laboratorio, sempre necessari ma particolarmente gravosi quando si debba seguire lo svolgersi delle malattie del ricambio; altre che si specializzano nelle anestesie necessarie per atti operatori: dovunque insomma un tecnico può con vantaggio inserirsi fra il medico e il paziente per assicurare un regolare e perfetto svolgersi della cura.

Le suore che si trovano negli ospedali di America hanno un vastissimo campo che non è quello dell'assistenza, ma dell'amministrazione. Esse sono, per così dire, le «padrone di casa», ed in tali mansioni riescono preziosissime assai più delle laiche. Il concetto della missione che la religione impone a taluni ordini monastici di assistere gli infermi è sostituito, in questa nuova società americana, dal concetto più razionale di una schietta tecnicità che naturalmente non esclude l'influenza morale che l'infermiera esercita sul malato per sollevarne le sofferenze.

Questo prevalere dei criteri tecnici è stato sentito anche fra le suore, tanto è vero che il primo esperimento di scuola professionale per infermiere sorta a Torino, a San Vito, è esclusivamente riservata alle monache e comprende un'ottima preparazione tecnica.

Non può quindi più esservi indugio alla costituzione di una *Scuola-convitto professionale* per infermiere laiche che certamente incontrerà il favore delle superiori autorità poichè essa sola può risolvere il problema di dotare gli ospedali del personale tecnico richiesto. In tal senso avevamo concluso la prima nostra pubblicazione accennando all'opera altamente sociale di una tale istituzione ed ai vantaggi che particolarmente ne avrà la popolazione tutta, ed in special modo la meno abbiente. Lo ripetiamo ora, confortati dall'approvazione dell'illustre prof. Ottorino Uffreduzzi, il quale ci ha affermato che tale scuola è desiderata non solamente dalle amministrazioni e dalle direzioni di tutti gli ospedali, ma anche dalle maggiori cliniche private, e come ad essa diano incondizionata adesione ed appoggio le maggiori autorità e personalità mediche cittadine.

s. p.

Al «Faro»

Mostra Gian Paola Litta Modignani

Nelle sale del Faro, in via Pierino Delpiano si inaugura mercoledì, alle ore 17, l'esposizione delle opere della pittrice Gian Paola Litta Modignani.

La morte di un pubblicista

Ieri sera è deceduto il pubblicista G. B. Rossi, direttore dell'Opera propaganda nazionale, membro dell'Accademia Filologica d'Italia, ispettore Monumenti e Scavi e già per lunghi anni corrispondente de *La Stampa* da Alba. Il Rossi era pure decorato della medaglia d'argento della Croce Rossa per opera di benemerenza. Alla famiglia Rossi giungano le nostre condoglianze.

Il successo al Dopolavoro Fiat della celebrazione belliniana

Larga e profonda è stata la risonanza suscitata nella massa dei dopolavoristi della Fiat dalla manifestazione letterario-musicale in commemorazione di Vincenzo Bellini, svoltasi l'altra sera nella sede del Dopolavoro Fiat E la prova sta nel fatto che da più parti pervengono alla direzione del Dopolavoro le richieste perchè la bellissima celebrazione belliniana venga ripetuta.

Al successo, come abbiamo già rilevato, hanno cooperato in uguale misura la smagliante conferenza di Innocenzo Cappa e l'indovinatissimo concerto di musiche belliniane diretto dal maestro Nägel. Coi cori e colla orchestra sono stati magnifici esecutori delle melodie del grande catanese la soprano Paola della Torre — che alla voce dal chiaro e sicuro timbro e dalla fluida estensione unisce la grazia del canto e la sensibilità dell'interpretazione — il tenore cav. Albini, il basso Prato e il secondo tenore Ulisci, che furono pure apprezzatissimi elementi di successo. L'impressione, come già si è riferito, è stata quella di una rivelazione, e ciò spiega il desiderio della massa di rinnovare lo squisito godimento.

Il sorteggio dei numeri vincenti alla Fiera del ciclo e motociclo

I numeri estratti nella manifestazione di chiusura della Fiera del Ciclo e del motociclo per il sorteggio dei premi fra i visitatori della rassegna sono i seguenti:

14.412 vincitore della motocicletta; 027.761 - 06.391 - 01.026 - 04.245 vincitori ciascuno di una bicicletta; 13.650 - 01.191 - 09.555 - 05.304 - 13.279 - 11.744 - 13.402 - 02.599 - 01.677 - 10.774 - 09.103 - 00.627 - 07.122 - 13.560 - 05.343 vincitori dei lotti di biglietti della Lotteria di Tripoli.

I possessori dei biglietti coi numeri estratti dovranno presentarsi alla Federazione provinciale Artigiani, piazza Cavour 9, nei giorni feriali dalle 10 alle 11,30, entro il 15 aprile prossimo.

Dopo l'avvenuta estrazione dei premi fra i visitatori ha avuto luogo l'assegnazione dei premi alle Ditte che hanno presentato alla Mostra novità assolute.

1.o premio alla ditta Giuseppe Meldi; 2.o premio alla ditta C.A.P.S.A.I.; 3.o alla ditta Enzo Labriola; 4.o alla ditta Paolo Parri.

Conferenza per Donne e Giovani Fasciste

Domani, 20 corrente, alle 21, nel Salone Margherita di Savoia della Scuola Maria Laetitia in corso Galileo Ferraris 25, avrà luogo per le Donne e Giovani fasciste — come si è già pubblicato — la prima conferenza di preparazione alla Pasqua tenuta dal professore don Cesario Borla su *La grandezza della donna cristiana*. Le Donne e Giovani fasciste sono pregate di intervenire numerose.

LIBRO e MOSCHETTO

Lezioni di Lingua spagnola. — A cura dell'ufficio stranieri del G. U. F., a cominciare dal giorno 21 p. v., avrà luogo tutti i giovedì, dalle 18 alle 19, nell'Aula XI della R. Università (via Po) la lezione di lingua spagnola alla quale possono partecipare i goliardi.

Conversazioni in francese

Oggi alle 17,30 nel salone della Pro Coltura Femminile, in via Cernaia 11, il conte Casimiro De Danilowicz, inizierà un ciclo di quattro conversazioni in francese su opere letterarie di recentissima pubblicazione. Per iscrizioni rivolgersi alla segreteria.

Torino nel mio diario di viaggio

La guida del perfetto pilota - La psicologia della crociera sedentaria - Cittadini, conoscete la città?

Piroghe in riposo lungo le rive di uno «uebi»? Il fotografo dice di no: sono imbarcazioni nostrane, cullantisi nello sciacquio del Po. Ai margini della foresta, una pacifica tribù se ne sta a meriggiare.

Bisogna essere inguaribili brontoloni per non arrendersi ai vantaggi innegabili che l'odierna organizzazione turistica offre a paragone del tanto decantato buon tempo antico. Un posto cospicuo nella organizzazione turistica moderna spetta all'Ammiragliato inglese, geniale istituzione che ha sede, naturalmente, a Londra e che detiene le chiavi dei mari.

Inconvenienti di una iniziativa

Si deve appunto ad una iniziativa dell'Ammiragliato inglese se la letteratura turistica, dopo aver fatto la fortuna dei vari signori Baedecker, si è arricchita di una nuova interessantissima collana, intitolata «Sailing directions», composta di parecchie centinaia di volumi di piccola mole, con copertine di differenti colori. Il merito principale della collezione «Sailing directions» in confronto ai «baedecker» consiste nella modicità del prezzo: il più gravoso volume non costa che una bazzecola. Ecco qui, per esempio, «Il pilota dello Yang Tse Kiang», contenente una accurata descrizione di quell'importante fiume e le istruzioni per navigarvi dentro, affluenti compresi, risalendo lungo il delta sino al più alto punto navigabile. Ebbene lo credereste? Un libro così costa appena quattro scellini! Ve lo consiglio vivamente.

Sono ancora troppi quattro scellini per il vostro borsellino? Comperate allora per tre scellini un altro libro della stessa collezione: la Parte III de «Il Pilota dell'Arcipelago Orientale» che comprende una zona limitata a settentrione da Celebes, gli stretti delle Molucche e di Gilolo, a mezzogiorno dai Mari di Banda e di Arafura ed a levante dalle coste della Nuova Guinea. Comperatelo e me ne saprete dire qualche cosa. «Il Pilota dell'Arcipelago Orientale» vi darà gli ancoraggi, i punti d'approdo, gli scandagli; vi dirà quali rifornimenti potrete ottenere nei vari posti e dove potrete trovare acqua; vi indicherà i fari e le boe. Un complesso di cognizioni indiscutibilmente utili a chi viaggia per mare.

Ahimè, anche i «baedecker» dell'Ammiragliato inglese presentano qualche inconveniente! Sono libri scritti per i rudi marinai, i quali hanno essenzialmente bisogno di non andare a finire sulle secche: libri scritti in una prosa concisa e documentaria, dalla quale ogni specie di poesia è tarda a spiccare il volo; in essi vi si dà l'orario delle più profumate e magiche brezze del profumato e magico Oriente come se fossero coppie di treni: la tal brezza alla tal ora, sei ore dopo la tal altra. Il viaggiatore moderno, che ha poco tempo e poco danaro da spendere, ha bisogno di libri che non lo costringano ad intraprendere un lungo viaggio per verificare se le indicazioni puramente positive sono suscettibili di qualche abbellimento poetico. Ed è grato allo scrittore se gli conta delle frottole purchè l'invenzione sia bella e commuova lo spirito.

Piccolo cabotaggio urbano

Quando poi si tratta di farlo sul serio, il viaggio, allora l'uomo moderno si orienta sempre più verso il viaggio breve. Si impiegavano quindici giorni, una volta, per andare a Venezia: oggi, ci si va in treno popolare e si ritorna a casa prima che annotti. Con non minore disturbo si va a teatro. Dirò, anzi, che l'andare a teatro costa di più. I nostri nonni, quando prendevano la laurea, ottenevano in premio dai genitori un viaggio di sei mesi attraverso la Francia eroica e attraverso la Germania romantica: noi, quando la nostra volta abbiamo preso la laurea, abbiamo accettato con gioia un viaggio-premio di una settimana. Oggi, se uno dei nostri figli si permette di richiamare a scopo turistico la nostra attenzione sul fatto che egli ha ottenuto la laurea, sono scappellotti! Tutto si semplifica, oggi, in una maniera straordinaria. E per ragioni di semplicità, i giornali si vedono costretti a creare complicatissime attrezzature turistiche, iniziando al viaggiare sempre più vaste masse di popolo e sforzandosi di ridurre il costo del biglietto a cifre sempre più irrisorie. Naturalmente, col diminuire del costo, scema sempre più l'importanza del viaggio.

Dobbiamo dolercene? Credo di no. L'epoca dei viaggi di lungo corso è finita, o signori: s'avvicina l'èra del piccolo cabotaggio. Le più strane genti non hanno più segreti per noi. Sappiamo ormai come si comportano in amore i tagliatori di teste del Borneo ed i pirati della Cina. Se domandate al vostro vicino di casa, egli potrà magari mostrarsi imbarazzato a segnare col dito sulla carta il luogo ove si trova il paesello natìo, ma vi dirà senza batter ciglio come avviene la pesca coi cormorani nei fiumi della Malesia. Finiti i grandi viaggi, rinnoviamo senza perdere tempo la nostra dotazione di carte geografiche. Provvediamoci alla svelta di buone carte all'«uno per diecimila». In attesa di partire alla scoperta degli spazi interplanetari, cominciamo a conoscere un po' noi stessi. Esploriamoci in profondità. Introduciamo nella pratica del viaggiare i metodi della introspezione e della psicanalisi! Il mondo è stufo di descrizioni esotiche e presto o tardi ci si dovrà convincere che il nuovo lo abbiamo sotto gli occhi.

Giungla e savane tremanti

Diamo noi l'esempio, iniziando un viaggio nella nostra stessa città: il più nuovo, il più interessante viaggio — il più economico soprattutto — che un giornale possa offrire ai lettori. Perchè cercare lontano quelle emozioni nuove, quei motivi di bellezza che possiamo avere in casa nostra con un buon biglietto tramviario da una lira? Abbiamo nella nostra città tanta materia da far lavorare per due anni ininterrottamente quindici inviati speciali. La navigazione sul nostro Po è una delle più avventurose: e può offrire agli occhi del disingannato viaggiatore moderno orizzonti nuovissimi. Le popolazioni rivierasche sono miti, tolleranti, ospitali.

Un giorno, un giovane e brillante ufficiale dell'Esercito piemontese — Saverio De Maistre — si battè in duello per i begli occhi d'una elegante signora. Il colonnello lo sbattè agli arresti: quarantadue giorni. Quarantadue giorni senza potersi muovere dalla propria camera sono lunghi e, per ingannare la noia, il nostro bel tenente si mise a scrivere il *Voyage autour de ma chambre*. E' un precedente, un precedente al quale non intendiamo in nessun modo rinunciare. Intraprenderemo anche noi un «Viaggio attorno alla nostra città». Vedrete che l'idea farà strada. Abbiamo tanto bisogno di buone strade! Sorgeranno presto gli imitatori. Gli allievi supereranno il maestro. I pionieri, divenuti legione, apriranno le nuove vie al vero, al grande turismo del nostro secolo: il turismo sedentario. Attraverso il Borgo S. Paolo operoso e la Barriera di Casale lillipuziana — gli aggettivi me li suggerisce un valente collega e camerata — lungo le savane tremanti delle basse di Dora e le foreste vergini di Cavoretto, vedremo un mondo assolutamente nuovo. Si fa presto a dire: io son torinese e Torino la conosco! Bisogna un po' vedere! Siete voi sicuri di conoscerla proprio la vostra città? Illustreremo per via le grandi opere compiute e additeremo quelle che è necessario compiere. Vi daremo, per ogni luogo, le indicazioni sul carattere e le costumanze delle popolazioni, sulla flora e sulla fauna. Diremo ove sono foreste, e se vi sono bestie feroci o no. Il programma è attraentissimo ed i cavalli già scalpitano nei cortili. Orsù, beviamo il bicchiere della staffa e mettiamoci in viaggio.

Massimo Escard

«O il vermut o la vita!»

La letteratura sui «gangsters», che giunge d'oltre oceano coi suoi colori d'esotismo e d'avventura, e i fumi dell'alcool hanno un giorno montato la testa di un giovanotto, che, mentre credeva di compiere un gesto di rocambolesca audacia, non ha fatto altro che spalancarsi la porta della prigione.

In una bottiglieria di via Ormea 10, è entrato un mattino un tale, sui 25 anni, che sedutosi ad un tavolo ha consumato uno dopo l'altro due vermut. Era in evidente stato di ubbriachezza, ragione per cui quando richiese il terzo vermut, la cameriera Zaira Zanfredini si rifiutò di accontentarlo. Il cliente, che era sconosciuto nella bottiglieria, borbottò forte, ma la padrona Giovanna Patrito spalleggiò la cameriera nel rifiuto a somministrargli altro alcool.

Allora il nostro Al Capone da strapazzo tirò fuori la rivoltella e puntandola contro le due donne impose:

— O il vermut o la vita!

La padrona, la cameriera, i tre o quattro clienti ch'erano nell'esercizio — i quali tutti non avevano mai, forse, vista una rivoltella — se la diedero a gambe, le donne strillando e gli uomini gridando. Tornarono poi, passata quella tremenda paura, e allora il giovanotto, da feroce fattosi mansueto, li accolse ridendo:

— Non vedete che è un semplice scacciacani?

Ma a quegli altri era parsa proprio una rivoltella — e ne avevano ancora il batticuore — e, lasciato che il pericoloso individuo si allontanasse, fecero denuncia del fatto.

Gli agenti identificarono come responsabile della bravata Luigi Bosio di Chiaffredo, di 25 anni, già arrestato per altro reato. Egli è comparso davanti al Pretore e, riconosciuto dalle due donne, è stato condannato ad un mese di reclusione, in aggiunta alla pena riportata per l'altro reato.

Si beve, si canta e si finisce in guardina

Luigi Vaira di Nicola ha male profittato della giornata domenicale. Infatti non avendo trovato uno svago migliore cui dedicarsi, deve aver compiuto un pellegrinaggio attraverso le varie osterie della Barriera di Milano. Nelle osterie, si sa, non si sta in estatica contemplazione delle botti, ma piuttosto se ne spilla vino e lo si beve. Tanto ne deve aver bevuto il Vaira che, ad un tratto i fumi del vino gli sono saliti al cervello, fino a sciogliergli la vena canora. Nè a farlo desistere dalle sue velleità di cantante, sono bastate le esortazioni degli agenti. Anzi egli per tutta risposta li ha insultati, al punto da provocare da parte loro l'unico provvedimento ormai possibile: l'arresto e l'accompagnamento in sede di Commissariato.

— Altro ubriaco, pure fermato dagli agenti dello stesso Commissariato, è stato Mattia Buonomo di Leonardo, il quale — buonomo — aveva troppo fidato sulla propria resistenza agli effetti del liquore di Bacco. Ebbi da esserne tanto tradito da giustificare il provvedimento nei suoi confronti.

STATO CIVILE DI TORINO	
18 Marzo 1935-XIII	
Nati	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	33
Matrimoni	2

L'avventura di due ragazzi che volevano andare in Africa

Due giovanissimi alunni della Scuola industriale Sommeiller, e precisamente della classe della professoressa Pradella, hanno tentato un'avventura che se ha recato non poche preoccupazioni ai loro genitori, ha rivelato quanto l'animo dei nostri ragazzi sia permeato di nobile entusiasmo e di amor patrio.

Le recenti schiere di volontari che, acclamati dalle folle, vanno a presidiare le nostre Colonie nell'Africa orientale, avevano acceso di indomito fervore i due Balilla. Anch'essi avrebbero voluto arruolarsi ma l'età, 13 anni il più anziano e 12 il minore, impediva la realizzazione del loro sogno. Decisero di andare in Africa da soli e una volta in Colonia unirsi poi ai fratelli maggiori in grigio-verde. Uno di essi, Luigino, aveva dei risparmi, generosamente ne fece parte all'amico, ed ecco che un mattino, anzichè entrare nell'aula, i due alunni presero il treno per Roma dove avrebbero fatta la prima tappa.

La prima fu anche l'ultima perchè i genitori non vedendoli tornare a casa, dopo avere cercato notizie con animo angosciato in tutti gli ospedali nella tema di una disgrazia, avevano poi denunciata la scomparsa alla Questura. Ed ecco che scendendo alla stazione di Termini, i due intrepidi ragazzi trovarono gli agenti di P. S. che li fermarono, li interrogarono e conosciuto il loro proposito, li invitarono portarlo a fare una più lunga sosta nella Città Eterna.

Un telegramma informava i genitori che i ragazzi erano sani e salvi e li informava pure del loro proposito di andare in Africa! I due padri si consultarono; e uno di essi, munito di pieni poteri, partì per la Capitale. Qui gli furono consegnati i due piccoli africanisti.

Rampogne, minacce, scapaccioni? Niente di tutto ciò. Le spiegazioni che i due fanciulli gli diedero, l'ingenuo e pur bell'entusiasmo che li animava, commossero vivamente l'animo del signor padre il quale non solamente accordò loro il perdono, ma poichè il caso aveva voluto che si trovassero nella città che in sè raccoglie immortali antiche e nuove bellezze, li accompagnò a vedere quella Roma eterna che essi avevano sognato tanto bella ma la cui realtà sorpassava ogni immaginazione.

Addio bei sogni d'Africa; il treno riportava il giorno successivo a Torino i due ragazzi e gli altri alunni che non si erano mossi dalla città li rivedevano prender posto nei banchi di scuola. La loro avventura era nota ed all'uscita i protagonisti erano fatti segno ad una bella e spontanea manifestazione. Ma i due Balilla esprimevano ai loro camerati il rammarico non solamente di non essere riusciti ad andare in Africa, ma quello ancor più grande di essere stati a Roma, la capitale dell'Italia fascista, e di non aver potuto vedere il Duce.

Due ladri sorpresi in un negozio

L'altra notte, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza», Gariglio Giovanni, sorprendeva due ladri i quali si erano introdotti nella cantina del negozio del sig. Stramesi in via Maria Vittoria 27, stavano per asportare un ingente bottino. I due lestofanti erano stato tratti in arresto. Essi furono identificati per certi Razzetti Ferruccio di Valente di 27 anni, nato a Indemhur (Germania) e Bellati Giuseppe fu Giordano nato il 18 novembre 1908 a Loreo (Rovigo).

L'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Biagi Paride, mentre eseguiva il suo consueto giro di perlustrazione in via Verres, all'angolo di corso Palermo era avvicinato da un signore il quale gli riferiva che un ladro, pochi momenti prima, penetrato nel cortile della sua abitazione, gli aveva rubato delle lenzuola ed altra biancheria. L'agente si poneva alla ricerca dell'individuo in questione e lo scorgeva mentre usciva da un portone. Unitamente al signore che aveva fatta la denuncia, dopo breve inseguimento lo raggiungeva e lo traeva in arresto, conducendolo alla Sezione P. S. di via Malone, ove era identificato per certo Romagnoli Matteo fu Carlo di 40 anni, da Canelli, senza fissa dimora.

— La stessa notte un altro agente dello stesso Istituto, Iallone Giuseppe, percorrendo il corso Francia oltre il dazio, scorgeva un individuo fuggire inseguito da un altro che gridava «al ladro!». L'agente allora si metteva senz'altro di traverso al fuggitivo e, dopo viva colluttazione, lo traeva in arresto. L'individuo che lo inseguiva, sopraggiunto subito dopo, dichiarava che il ladro, introdottosi nel suo alloggio, gli aveva rubato degli oggetti d'oro e moneta contante per oltre 2000 lire. L'agente consegnava l'arrestato ai Reali Carabinieri, i quali, perquisitolo, lo trovarono in possesso della refurtiva. Egli fu identificato per il pregiudicato Ranzoni Guerrino di Domenico, da Foligno, ricercato da quell'autorità di P. S.

La rissa di via Rosine

Le condizioni del ferito

Ancora ieri mattina il prof. Pinardi ha visitato e medicato il diciannovenne Cormona Gambaccioni, ferito durante una rissa accaduta all'angolo delle vie Rosine e Maria Vittoria. Le condizioni del giovanotto, il quale aveva ricevuto una coltellata al ventre, permangono tuttora gravi nè, anche dopo la visita di stamane, i sanitari si sono pronunciati sulla prognosi. Il Gambaccioni, interrogato ieri mattina dal brigadiere di P. S. Borgna, ha ripetuto la versione, la verità poco consistente, resa nella notte al brigadiere Chiri. Egli ha confermato di essere stato colpito «...da uno sconosciuto che passava». E' invece preciso convincimento della Polizia che ferito e feritore si conoscessero perfettamente ed in questo senso sono orientate le indagini.

Ciclista urtato da un'automobile

Il garzone panettiere Paolo Chiodo di Olimpio, di 20 anni, abitante in corso Regina Margherita, 72, percorreva ieri mattina in bicicletta corso Belgio, quando, nei pressi del capolinea della linea tranviaria n. 5, era urtato e gettato al suolo dall'automobile guidata da certo Ernesto Debernardi, di 39 anni, abitante in corso Re Umberto, 56. Soccorso dallo stesso investitore, il giovanotto era trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove il dottor Cucco lo medicava e lo giudicava guaribile in una settimana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21,30: «L'oro del Reno» di R. Wagner (1o ciclo, turno dispari della Tetralogia).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Don Raffaele il trombone»; «Gennariello»; «Una persona fidatissima», atti unici dei fratelli De Filippo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15: «Alì-Babà».
BALBO: «Lascia pur che il mondo dica...».
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Cleopatra» di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert. Grande successo.
AMBROSIO: Lorenzino de' Medici. A. Nazzari, C. Pilotto, G. Paoloni. Ultimo giorno.
VITTORIA: «Pallas» con H. B. Warner e Compagnia Merrera con Billi e Romigioli.
STATUTO: «Sogno biondo». Lilian Harvey.
IDEAL: «Zingari» e Gran Varietà.
ALPI: «L'ultimo dei Bergerac» di Righelli.
NAZIONALE: «Pura al 100 %». Jean Harlow.
BALBO: Riv. Imperial: «Lascia pur...» (novità). Film. «Labbra dipinte». Successo.
MAFFEI: «Le maternelle» e Varietà.
SPLENDOR: «Le maternelle». 1a visione.
MASSIMO: «Tramonto». Elissa Landi.
BORSA: «Eroe sconosciuto». Anna Neagle.
PRINCIPE: Miserabili. 2a p. Ultime e Var.
SAVOIA: «7o non rubare». A. Menjou.
IMPERIALE: «Il bacio rosso». - L. 1.
IMPERO: «L'oro maledetto». Ingr. L. 1,05.
SALAZZURRA: Pescatori di spugne e Var.
CORSO: «La primula rossa» e Cartone a colori. Ultimo giorno a prezzi popolari: Platea L. 3 - Distinti L. 4 - Galleria L. 5.
REX: «L'ultima carta». Barbara Stanwick. Oggi ultime visioni.

I divertimenti

STATO CIVILE

18 Marzo 1935-XIII.

Caffù Teresa v. Signorelli, d'anni 84, di Sommo, pens., via Pietro Micca, 20.
Laudi cav. prof. Giacomo fu Lazzaro, d'anni 61, di Torino, professore, c. Baste 26.
Tucca Placida v. Omegna, d'anni 68, di Passerano d'Asti, stecc., v. Vittorio, 9.
Avonzo Spinelli Francesco fu Giovanni, di anni 62, di Torino, ind., v. S. Massimo 38.
Giobbio Carlo fu Gioachino, d'anni 66, di Torino, calderaio, via Voltaire, 6.
Alessio Luigi fu Giuseppe, d'anni 69, di Diano Marina, insegnante, via Bari, 1.
Martinotti Giulio di Pietro Carlo, di giorni 25, di Torino, via Parma, 27 bis.
Rapetlini Amelia m. Angiolini, d'anni 34, di Rupo, casal., c. Vinzaglio, 60.
Brando Giovanni fu Pietro, d'anni 68, di S. Germano Verc., manov., v. Baveno 60.
Bosso Giovanni fu Antonio, d'anni 58, di Vinovo, spazzaturaio, via P. Veronese 765.
Ricchiardi Marianna m. Pesce, d'anni 63, di Torino, agiata, via Cibrario, 13.
Randoletto Ernesta m. Garata, d'anni 47, di Torino, casal., via Princ. Amedeo, 12.
Garutti Pietro di Eusebio, d'anni 18, di Cerro Tanaro, meccanico, c. V. Emanuele 125.
Giaj-Giochio Maria Caterina v. Secondo, di anni 63, di Giaveno, cas., c. Francia 160.
Spesso Clemente Ernesto fu Giuseppe, d'anni 38, di Druino, ind., v. A. Cecchi, 29.
Gariolaro cav. **Natale** fu Gio. Battista, d'anni 89, di Torino, agiata, via Po, 39.
Habiolo Zefferina v. Gollusci, d'anni 69, di Chiusano d'Asti, via Cigna 154.
Cossino Antonio, d'anni 58, di Torino, falegname, P. Regina Elena, 4.
Ricchiardi Maria m. Carzola, d'anni 48, di Torino, casal., v. D'Elbery, 15.
Malfatto Giovanna fu Giuseppe, d'anni 70, di Torino, cas., via Agliè, 15.
Nicolini Umberto fu Carlo, d'anni 24, di Trolnico, meccanico, via Usseglio, 18.
Maffeo Giovanni di Giacomo, d'anni 36, di Trino Verc., operaio.
Grosso Carolina fu Giov. Battista, d'anni 64, di S. Pietro Val Lemina, casalinga.
Giulietto Michele fu Giuseppe, d'anni 71, di Torino, muratore.
Lohner Ella Maria m. Alberti, d'anni 26, di Graz (Austria), casalinga.
Mariondo Alessandro di Giuseppe, d'anni 31, di Moncalieri, inabile.
Cuzzo Pietro di Giuseppe, d'anni 50, di Torre Pellice, cacciatore.
Vota Pietro fu Giovanni, d'anni 45, di Torino, manovale.
Rigoni Pietro fu Luigi, d'anni 64, di Verona, calderaio.
Barbero Emilio fu Luigi, d'anni 74, di Chieri, carrettiere.
Montanaro Serena m. Brusco, d'anni 56, di Bra, varia.
Miglietti Rosalia di Stefano, d'anni 31, di Verrone, casalinga.
Perassi Giacomo fu Giorgio, d'anni 20, di Barge, contadino.
Borgna Maria m. Zerrua, d'anni 32, di S. Michele Mondovì, casalinga.
Calderoni Abramo fu Davide, d'anni 72, di Acquia, negoziante.
Salernitano Agata v. Leviacio, d'anni 77, di Santhià, casalinga.
Quaglino Carlo di Pietro, d'anni 5, di Torino.

Automobile distrutta dal fuoco

In una rimessa di corso Oporto 21 nel pomeriggio di ieri un automobile di proprietà della Società Anonima Acetati improvvisamente, per cause imprecisate, ha preso fuoco. I pompieri avvisati del fatto sono accorsi sul posto ed hanno domato le fiamme in pochi minuti. L'automobile però è stata distrutta.

14.a Legione Milizia DICAT. — 10.a batteria c. a. Domani, 20 corr. ore 21, in via Reggio 8 per modifiche vestiario.
1.a Legione Milizia DICAT. — Domani ore 21 alla caserma Cascino 2.a, 5.a e 7.a batteria c. a. per importanti comunicazioni.
Associazione Arma di Cavalleria. — Questa sera alle 21, in sede, il tenente Tito Fusi, terrà una conferenza sul tema: «Dal 1914 al 1934».

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALDAIE ing. 45-18-15 atmosfere 10 Idrofilisosi 60-40-30 HP vende Bolamotte, Nizza 142 Torino. 15114

LAMIERE nere e zincate, ondulate, spranghe, pontrelle, rotale, tondi, tubi, travi, ferro, carriole, gatelli, badili, picconi. Soldante e C. Principi Acaja 51. 15658

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori vendita, cambi, riparazioni garantite. Argalsa, Cimo, 5. 552

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500 Volt valta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

VENDONSI alternatori, trasformatori, dinamo, motori elettroventilatori, trapani nuovi e d'occasione, Via Nizza 141, Telef. 65-768.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO ristorante, ottimo, rinomato locali, per causa bellissimi utilità della, cedesi a [illegible]. Scrivere cassetta 214 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15463

ALFIERI 6. Drogheria commestibili con senza bollettino importantissimo lavoro diverso proprietaria sua. 32512

ANGOLARE commestibili drogheria [illegible] probabile. Rag. Mercadante Bellezia 15.

AZIENDA seria avviatissima cerca collaboratore eventualmente socio disponga cinquantamila. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13896

CAMPO Juventus cedo esercizio commestibili rivendita pane [illegible] trasferibile. Emporio Albertina 27. 63482

CEDO avviatissimo laboratorio parrucchiera signora centralissimo garanzia incasso. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63471

CEDO trasferibile licenza commestibili, drogheria volendo mobilio, locale, Emporio Albertina 27. 63480

CERCANSI capitalista soci correntisti incremento azienda sviluppo vantaggiose operazioni finanziarie garanzie statali immobiliari. Tessera postale n. 391410. 13887

DROGHERIA commestibile anche trasferibile. Scrivere cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13446

INDUSTRIA bene avviata cerca socio o capitale. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63481

PARRUCCHIERE cede negozio entro 2500 chiamato Africa, Via Livorno 11. 63470

PORTA Nuova grandioso locale già preparato per alimentario cedesi tremilacinquecento. Albertina 27 Emporio. 63461

PRIMA [illegible] cercasi prestito [illegible]. Scrivere cassetta [illegible] C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13507

SAMPIERDARENA cedesi bar avviatissimo, posto centrale. Rivolgersi Pietro Cristoforo, 1 rosso. 13553

80.000 cerco contro ipoteca casa Torino. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63459

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI viaggiatore che visiti alimentari Monferrato per vendita genere affine. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13521

INDUSTRIA profumiera cerca rappresentanti solo provvigione Piemonte, Liguria, Lombardia, particolarmente introdotti clientela farmacisti. Scrivere cassetta 10 V, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 1991

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO garantito ondulazioni, taglio, manicure, 180 mensili. Frutti, Po 40.

CERCANSI operai tornitori qualificati e specializzati, lavoro assicurato, paga 3-3,50 oraria. Scrivere cassetta 57 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63443

CERCASI abile conoscente per negozio accessori elettricità auto. Scrivere cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63480

CERCASI giovane cassiera pasticceria cauzione. (Pagliano) via Sant'Ottavio 15.

MANNEQUIN, taglia 46, distinta cerca importante Ditta. Indicare posti occupati. Inviare fotografia. Scrivere cassetta 211 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1992

OFFRIAMO tutti ovunque lavoro domicilio ore libere. Scrivere Manie Roma. 1990

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ESPERTISSIMO fabbricante vermuth, vini chinati, liquori offresi. Recherebbesi anche estero. Scrivere cassetta 15 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13604

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI senza prole mezza età marito autista moglie cameriera offronsi casa signorile custodi villa, stabilimento, serie referenze. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63476

SARTA puntualissima ripara rivolta abiti offresi. Scrivere Raimondi, Maria Gioia 80 bis.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CORSI lingue, stenografia, dattilografia, pratica commerciale, Istituto Eliot, via Po, 3.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A serio ragazzo piedi-a-terre 200. Parenti Statuto, 71-323. 63443

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VITTO camera una, due amici, poca spesa buon trattamento. Juvara 21. 63466

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argenteria pettani compro 6,50 [illegible], oro, gioiellerie, Gemma, Vitt[illegible] ang. Prefettura. 32530

A. A. Compro oro argenterie gioie anche impegnate. Barbaroux 22 angolo Assietta. 32534

AMMOBILIAMENTI! Pranzo quattrocentesco, millequattrocentoquaranta. Barocco, matrimoniale 1000, studio. Monte Pietà 31.

AUGUSTA Mobili, via Vanchiglia 11. Liquidazione prezzi fallimentari grandioso stock mobili assortiti, camere letto, pranzo, salotini, anticamere, buffet, tavoli, letti ferro, ottomane, sofaletto, cucine smaltate, scrivanie, librerie, toelette. 907

DIVANI turchi salotti salotti Novecento poltrone mobili facilitazioni. Fabbrica Giovanni Cibrario vendita. 63358

FABBRICA sofaletto lire 70 con materasso lana, divani turchi 65. Salotti, poltrone. Bergolio. Scala 11 (Barriera Milano). 32600

LAMPADARI, bronzi, vetri[illegible], specchiere, legno, cristallo, bronzo, stile Rinascimento, Barocco, Novecento. Pacotti, Sacchi 30.

LIBRI, biblioteche, compro ovunque viaggiando proprie spese. Libreria Bourlot San Carlo 4, Torino. 32960

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali sole prezzo stoli [illegible]. Genova 27 bis Repubblicane. 13615

PIANOFORTI, noleggio, riparazioni, accordature. Fornerio, via Carlo Alberto 22 (cortile). 13322

SCAFFALI banchi armadi diffusori occasione vendonsi, Corso Firenze 65. 13642

SCRIVANIE, Cartelliere, Librerie, Poltroncine, Sedie. Prezzi imbattibili. Confrontate! Vinacello cinque. 32487

SVENDO pranzo Rinascimento noce, studio, pranzo matrimoniale Novecento. Garibaldi quarasola. 32496

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCO matrimonio tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Migliaia indirizzi vantaggiosi partiti disponibili. Chiedete gratuitamente sigillato Bollettino «Istituto Famiglia» Monza. 13667

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili nuovi vendonsi. Via Amedeo Peyron angolo Giuliano Collegno.

ACQUISTO casa centrale 150-200-300.000. Notaio Musso, Madama Cristina 8. 13644

CASA lussuosa, nuovissima, centralissima, posizione tranquilla, vendesi direttamente, reddito 46.000, 530.000 altro mutuo. Telefonare 62-200. 13685

CASA signorilissima 35 ambienti vendo prezzi piazza Bernini. Bersano Corte Appello due. 13613

CASA splendida, moderna vendesi urgenza. Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63438

CASA 20 camere reddito, angolo, risfrutabile, vendo 165.000. Bersano Corte Appello 2.

INTERMEDIARI: vendo, rivenso, permuto, incomparabile posizione straordinariamente. Tessera postale 23510. Cuneo. 11594

PALAZZINA nuova 18 vani giardino comodità moderne liceo metri stazione collina S. Maurizio, vendo. Mannarella Giuseppe, Pinerolo. 13640

PERMUTASI nuovissima elegante palazzina Roma valore un milione con proprietà in Torino. Scrivere cassetta 204 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63470

TERRENO adiacente terreno ortofrutticolo vendesi, permutasi casa civile. Telefonare 739164. 63319

VENDO terreno mq. 440 cintato muro vicinissimo case popolari Lucento. Conti corso Regina 243. 63458

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alloggetto centrale tre-cinque camere e servizio. Notaio Musso, Madama Cristina 8. 13644

AFFITTANSI casa signorile nuova costruzione 4, 5, 6 camere più servizi, comodità moderne. Via Amedeo Peyron 25. 63474

AFFITTANSI nuovi alloggi due tre camere cucina servizi. Via Santa Giulia 20. 13627

AFFITTASI subito ultimo alloggio palazzo signorile, cinque camere accessori. Galileo Ferraris 123. 32355

ALLOGGETTI signorili due camere, cucina, termosifone, pavimenti linoleum, tappezzerie, affittansi. Via Pinelli 34. 13896

ALLOGGI moderni 2-4 camere accessori, termosifone, mansardi, negozi. Cellini 37.

CERCASI entro luglio alloggio signorile cinque camere accessori. Indicare località prezzo cassetta 11 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13601

VENDO alloggio sette vani Porta Nuova tutte comodità. Scrivere cassetta 56 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32535

VIA Garibaldi 39 disponibili 5 camere uso ufficio, laboratorio alloggio. Terzo particolare. 63406

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI vendita carica, riparazioni accurate impianti elettrici auto autorizzati Marelli. Madama 55. 32118

ANTIFURTO [illegible] automobile, Heleon, corso Vittorio Emanuele 32. 63408

S.S.A. [illegible] vendo trasloco 2800 [illegible]. Prati Maria Vittoria 51. 13631

CAMION Ceirano 50 L, Spa 31, 15 tor. rimorchio 80 quintali, vendonsi ratealmente, trattansi cambi. Cea Foscolo 1d. 62428

FODERINE interne automobili. Prezzi eccezionali. Gallo, via Nizza 96. 1813

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 31 - 1 - 935
(67) ha condannato

Cantino Francesco fu Luigi, esercente in Torino, corso Bradamante 35, a L. 250 ammenda per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita aceto invaso da anguillule.

P. E. C. - Torino, 18 - 3 - 1935-XIII.
Il cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino
con Decreto 10 - 11 - 934
(65) ha condannato

Cargnino Matteo di Giovanni, residente Lemie frazione Chiampetto, a L. 100 ammenda (condonata), per avere in Torino posto in vendita burro confezionato in pacchi non rispondenti alle prescrizioni di legge.

P. E. C. - Torino, 18 - 3 - 1935-XIII.
Il cancelliere: NICOTRA NICOLA.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (68

Tempeste su una culla

Grande romanzo di
FLAVIA STENO

Non sa se rallegrarsene, Fausto, o se inquietarsene. Che Lachi desideri di averlo a Buenos Aires, può spiegarselo benissimo perchè basta che egli pensi al piacere che gli farebbe il sapere l'amico stabilito definitivamente a Genova per comprenderlo. Ma che Claudia non si sia ribellata all'idea è ciò che non riesce a capire.

Perchè andrebbe volontieri a Buenos Aires, Claudia?

La domanda alla quale non trova risposta, lo tiene desto fino a tardi.

XVI.

— Caro Gigetto, mi pare che l'amico cominci a prenderti in giro. E' il Picchi che parla con se stesso.

Una settimana di calabresella giocata con delle canaglie più forti di lui nell'arte di correggere la fortuna, gli ha asciugato completamente le tasche. Dei quattrini ricevuti da Lachi e fatti sputare da Mascia non gli resta più un soldo. Quella mattina ha dovuto ricorrere alla Gemma per rifornirsi. Ma la donna non ha potuto dargli più di cinque lire e da un pezzo ormai il Picchi non è più abituato alla miseria. Cinque lire a lui che ha maneggiato cinquanta biglietti da mille non più tardi di due mesi fa? Cinque lire, mentre possiede un segreto che ne vale trecentomila a dir poco? un segreto da viverci sopra comodamente per sempre?

— Il caro amico crede di addormentarmi, evidentemente. Gli faremo vedere che siamo ben desti. Tre settimane per sapermi dire se glielo danno questo mio passaporto o se non glielo danno... ma a chi la vuol dar d'intendere! al Picchi, ma di certo. Oggi, metto l'ultimatum: o il passaporto e il contratto per l'Argentina o...

Non sa neppure lui che cosa farà altrimenti. E' intimamente convinto che non lo lasceranno mai giungere alla denunzia che, d'altronde, a lui non gioverebbe nulla. Alla peggio, sarà lo stesso professore che egli farà marciare. Già, lui, sacrificherà tutto piuttosto di affrontare lo scandalo che rovinerebbe tutta la sua carriera e la sua reputazione. Sì, la strada giusta sarebbe stata di dire tutto a lui, subito. Ma la Gemma aveva per le mani la signora e lui si è lasciato trascinare a trattare con lei. Poi è venuto in scena Lachi. Mica male anche il colpo di Lachi. Si fa stiracchiare, ma il Picchi è convinto che alla fin fine dei conti, lo sistemerà. Soltanto, è venuto il momento di sollecitarlo. Il mezzo? oh, lui lo sa bene il mezzo! Dal momento che per telefono non può parlargli da qualche giorno e che all'albergo gli dicono sempre che non c'è, gli farà dire quello che gli preme dalla signora stessa. Una piccola telefonata a '...

La conclusione del soliloquio è che Gigetto Ferro detto il Picchi cava fuori l'orologio, ... l'ora e visto che mezzogiorno è ancora lontano, si avvia verso piazza De Ferrari alla ricerca di un telefono.

Poco dopo, Claudia Moreno che è intenta a rifare per la quarta volta dacchè s'è alzato, la toeletta del Robbi che non sta fermo un attimo, viene chiamata dalla domestica.

— Il telefono, signora.

— Lachi — pensa la giovane donna e si avvia lieve come la sorreggesse la speranza.

Si accorge subito, però, che non è Lachi. La voce, alterata dall'apparecchio, non le è nuova. Che sgomento! Che cosa dice costui?

— Dica al signor Lachi che la finisca di menare il can per l'aia...

— Eh? eh? che cosa devo dire? e perchè? ma chi è lei?

— Sono il Picchi. Le basta?

— Oh, Signore Iddio! Ma mi lasci in pace!

— Non chiedo di meglio. Non potrà mica lamentarsi di me, eh? ma le promesse vanno mantenute.

— Quali promesse? Io non so niente!

— Non verrà mica dirmi che Lachi non le ha detto quello che abbiamo combinato insieme?

— Ma no, ma no... — mentisce Claudia — perchè dovrebbe avermi detto?

— Senta, poche storie. Gli dica che ho telefonato e che si lasci trovare se non vuole che perda la pazienza.

Un colpo secco; la comunicazione è tolta. Claudia non è capace di staccarsi dall'apparecchio. Sente l'alterazione del suo viso; ha le gambe che le si piegano sotto... Se Fausto giungesse in quel momento? E la Dada che l'ha vista andare al telefono, che, forse, la sta spiando... E come dire a Lachi... sono due giorni che non si fa vivo, Lachi. E questa nuova minaccia...

Le pare di essere a un tratto ritornata al tempo in cui era sola a lottare e a difendersi. Anche adesso è sola se quel Picchi osa farsi vivo ancora con lei e minacciarla. E sarà più sola ancora domani poichè Lachi parte fra pochi giorni...

— Mammaa! — chiama il bambino che è rimasto con metà testa pettinata e metà da sgrovigliare ancora. — Vieni!

Sì, bisogna che si faccia forza, che si riprenda...

— Lachi non è ancora partito. Oggi lo troverò in qualche modo. Qualche cosa si farà...

Oh, se Fausto avesse ... il progetto di partire tutti! N... speranza! Non solamente Fausto non ha voluto saperne di partire, ma non è neppure riuscito il piano che ella aveva escogitato del viaggio di mare. Quando ha parlato a Vidari, costui aveva già visto, all'Università, Fausto e, interrogato sulla utilità di un viaggio di mare per guarire di disturbi nervosi, aveva dovuto dirgli quello che ogni neurologo avrebbe detto al suo posto, e cioè, che il mare non era mai stato una buona medicina per la gente ammalata di nervi. Forte della risposta, Moreno non aveva durato fatica a far trionfare il suo punto di vista della inutilità di un viaggio che avrebbe rappresentato solamente disturbi e spese e non avrebbe portato nessun beneficio.

— Piuttosto la montagna — egli aveva detto.

Conclusione: bisogna rinunziare al progetto anche ridotto. Per sfuggire dalla morsa del Picchi bisogna trovare altra voce.

Non ha più speranze Claudia. La minaccia udita or ora, finisce di prostrarla.

— Mammaaa! Mammaaa!

— Vengo, Robbi! un momento!

— Sono stufooo! vado in cucina con la Dada!

— No, eccomi!

Dio! come la stanca quel bimbo intollerante di ogni indugio! e dire che la causa innocente di tutto il suo martirio è lui, che per lui ella soffre da ormai quattro anni; che forse gli dovrà la rovina della propria felicità...

— Finalmente! ma come sei scura, mammina!

Due piccole braccia le si sono gettate intorno al collo con un impeto che per poco non la rovescia.

E tutto quello che ella stava pensando, sfuma e svapora per il contatto di quella carezza. Il suo Robbi! chi osa dire che non è creatura sua? averlo nutrito di cure e di baci, di trepidazioni e di lagrime; avere vigilato sulla sua salute con la sollecitudine di ogni istante e spiato lo avegliarsi del suo spirito nel senso della più alta responsabilità; aver orientato la vita sua e quella della casa in vista soprattutto della felicità di lui, non è forse più che averlo partorito e abbandonato come ha fatto la sua vera madre? Suo, suo, suo è quello sgricciolo così delicato pur nella sua solidità muscolare; quel visetto pallido sempre illuminato dai grandi occhi color viola vellutata; quella figuretta elegantissima che fa pensare a un piccolo paggio medioevale materiato di poesia!

(Continua).

Anno 69 - Num. 67 — TORINO - Martedì 19 Marzo 1935 - Anno XIII — Seconda Edizione

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

Le ripercussioni del riarmo tedesco

Riserbo a Parigi

Parigi, 18 notte.

In attesa che le consultazioni diplomatiche in corso con Londra e con Roma abbiano condotto ad un risultato, il Governo francese sembra preferire il rinvio di ogni deliberazione interna del Gabinetto. Il Consiglio dei Ministri è stato convocato infatti soltanto per mercoledì mattina, dilazione che lascia a Laval tre giorni buoni, contandovi la giornata di ieri, per studiare la situazione e formulare delle proposte al Presidente della Repubblica e ai colleghi.

Gli ambienti ufficiosi fanno notare che questa assenza di precipitazione da parte del Governo è un segno lodevole di sangue freddo e la prova che, tutto ben considerato, nemmeno Parigi ritiene che sia il caso di drammatizzare. Altri osservano invece che questa lentezza delle reazioni ufficiali è un segno preoccupante e che si riconosce in essa un riflesso dello stesso ordine di difficoltà che la settimana scorsa resero così laboriosa e tortuosa la decisione del prolungamento della ferma. Secondo questi impazienti, al termine della giornata d'oggi le tre grandi Potenze occidentali avrebbero già dovuto procedere ad un atto decisivo, capace di intimorire la Germania, e se non lo hanno ancora fatto è segno che la realizzazione del loro fronte unico per la pace non incontra minori ostacoli di quanti ne incontrò, durante la guerra europea, il fronte unico militare e che tali ostacoli giustificano tutti i timori del Paese.

Ma in complesso l'opinione non vuole gesti precipitati e comprende che, se le Potenze occidentali debbono agire d'accordo, il meglio è che i loro Gabinetti lavorino sulla scorta di reciproche consultazioni preventive invece di avventurarsi in iniziative e dichiarazioni isolate atte a rendere poi loro più penoso il raggiungimento di una piena solidarietà. In alcuni ambienti parigini come avvertivamo già dall'altro giorno, non si è lontani dal riconoscere, per quanto non si osi dichiararlo ad alta voce, che quel che è accaduto è nell'ordine logico delle cose e che fingere di mostrarsene sorpresi e scandalizzati è ormai tattica di mediocre interesse pratico.

Sul *Figaro* Lucien Romier se la piglia con chi fece il Trattato di Versailles, scoprendo che quei «geni» pretesero decidere dell'avvenire dell'Europa in base ad una carta geografica del 1848 senza por mente nè ai diversi pesi di equilibrio nè agli sfoghi da assicurare a certi eccedenti di forza.

E' un po' tardi per deplorare gli errori del Trattato di Versailles; ma il fatto che anche scrittori autorevoli di un organo fra i più ortodossi vi si decidono, sia pure con molte precauzioni oratorie, permette di rendersi conto di come la decisione tedesca del 16 marzo abbia in sè, ad onta di tutto, un potere chiarificatore, il quale non resterà forse inutile.

L'Italia, che ha lottato invano per anni onde far comprendere a Parigi e a Londra la vanità di certe schermaglie fondate sulla carta e la necessità di tener conto del fattore tempo nella valutazione delle forze e delle possibilità politiche, può assistere senza rimorsi agli eventi odierni.

Occorre dunque aspettare prima di formulare un pronostico sul processo ulteriore degli avvenimenti. Qui taluno prevede che dopo il ristabilimento del servizio militare obbligatorio il Reich si ripometterà di avvalersi di parecchi altri gesti di forza dello stesso genere: domanda di soppressione delle Commissioni di internazionalizzazione dell'Oder, dell'Elba e del Danubio, rimilitarizzazione della Renania, rivendicazione di Memel e di Danzica e così via, fino all'Anschluss. Nulla di più verosimile; ma appunto per questo una decisione comune delle grandi Potenze si impone senza ritardi ed una decisione comune non è possibile prima di avere ricondotto la Germania, ormai affrancata da ogni pretesto di inferiorità giuridica, e militare, davanti ad un tavolo di conferenza dove finalmente la partita della pace e della guerra possa essere affrontata con serietà e con senso vivo delle gravi responsabilità dell'ora.

Negli ambienti ufficiosi si riconosce che l'ambasciatore sovietico Potemkine, a nome del suo governo, ha invitato Laval a recarsi a Mosca. L'invito è stato accettato ma il Ministro degli esteri francese ha fatto comprendere al diplomatico russo che il viaggio avrà luogo soltanto dopo che uno dei ministri britannici lo avrà preceduto nella delicata esplorazione.

Una delegazione dell'Unione Nazionale dei Combattenti, che doveva partire ieri sera per Berlino ha deciso in considerazione degli avvenimenti, di rinunciare al viaggio.

C. P.

Anche l'Austria aspira

alla coscrizione obbligatoria

Vienna, 18 notte.

In Austria si continua a tenere, nei riguardi della decisione del Governo del Reich relativa al ripristino del servizio militare obbligatorio, un atteggiamento favorevole, per quanto si riferisce al fatto in se stesso, ma negativo per quanto riguarda, come ieri abbiamo detto, la scelta del momento e l'arbitrarietà dell'atto.

Viene dato, comunque, un certo rilievo ad un discorso tenuto ieri dal borgomastro di Vienna Schmitz in un congresso della gioventù cattolica. In tale discorso, Schmitz ha detto fra l'altro:

«Per quanto noi si desideri di tutto cuore e con fervida volontà la pace all'interno, nei riguardi dell'estero non ci nascondiamo per esperienza fatta negli ultimi anni che sicuro della pace è soltanto colui che è pronto a dare tutto, se necessario anche il sangue e la vita per la fede, la patria e l'avvenire del suo popolo. Ancora non abbiamo il servizio militare obbligatorio ma esso verrà! (*vivi, ed applausi*). Allora porteremo tutti, con fierezza ed entusiasmo, la giacca militare austriaca ed anche al più aspro avversario passerà la voglia di alzare la mano contro l'Austria».

Alla adunata, che ha avuto luogo ieri, era presente anche il cardinale Innitzer.

La sede dell'Agenzia consolare Italiana di Cavala colpita da una granata durante la repressione della rivolta. Per l'incidente, che non ha provocato vittime, le autorità elleniche hanno espresso il loro rammarico al rappresentante dell'Italia.

L'udienza pomeridiana

del processo di Atene

Atene, 18 notte.

L'udienza pomeridiana è ripresa a tarda ora. L'imputato tenente colonnello ZiganTes (fratello del capitano) ha voluto smentire le dichiarazioni attribuitegli da un giornalista francese e ritelegrafate da Parigi, negando che egli abbia agito per desiderio di vendetta; dichiarazione analoga fa il colonnello Spais.

Viene quindi richiamato nell'aula per alcune contestazioni il generale Politis che è fra l'altro invitato a spiegare perchè abbia detto che tutte le rivoluzioni [illegible] alla Patria; il teste risponde che tutte le rivoluzioni si scostano dal loro scopo e che in tutte le rivoluzioni certi individui abili riescono a portarsi a galla. In tre o quattro mesi finiscono coll'essere odiate e nessuna ha un risultato positivo. In modo particolare Politis condanna l'ultima rivoluzione assolutamente priva di base morale.

Segue il colonnello Trepeclis che la sera del primo marzo arrivando dalla caserma degli Euzoni con tre soldati, trovò il portone chiuso e si sentì dire dall'interno: «Vattene, Trepeclis, o ti ucciderò»; la voce era quella dell'imputato colonnello Sarafis. Recatosi subito ad informare il Ministro della Guerra Condilis, il teste ricevette l'ordine di liberare la caserma impiegando la Fanteria ed i carri armati. Grazie al bombardamento potè liberare la caserma degli Euzoni e quindi si trasferì alla Scuola militare, costringendola ugualmente alla resa. Il colonnello afferma che il movimento fosse organizzato più di quanto non sia apparso. Secondo il piano prestabilito, la rivoluzione avrebbe dovuto scoppiare anche in altri punti e non in due soltanto. La liberazione della caserma degli Euzoni costò due artiglieri morti ed un ferito. Gli insorti si difendevano con mitragliatrici, fucili e bombe a mano. Il bombardamento della caserma durò tre ore; però il teste tiene a dire che tutta la resistenza fu fatta dai ribelli penetrati nella caserma, mentre i soldati non vollero aderire all'azione.

Un avvocato domanda quali moventi, a giudizio del testimone, possano avere indotto gli imputati, da lui stesso definiti ufficiali insigni, a partecipare alla sommossa; il colonnello risponde che pericoli per la Repubblica non ne esistevano giacchè il Ministro della Guerra Condilis è il più repubblicano dei greci e una garanzia per il regime.

Altresì il teste esclude che ufficiali di un rango così elevato abbiano potuto lasciarsi ingannare, e nega che possano essere considerati repubblicani individui che abbiano pensato ad instaurare la dittatura.

Un altro avvocato domanda se il movimento di Atene fosse collegato a quello di altre città della Grecia. Il teste risponde: «Sissignore». Indi aggiunge che l'idea della rivolta rappresenta il prodotto della collaborazione spirituale di parecchi. Il tenente colonnello Ziganies ammette di avere discusso mesi fa con amici in casa sua in merito alla necessità di organizzare la difesa contro i pericoli che minacciavano la Repubblica, ma dichiara di avere saputo del movimento appena alla vigilia. L'imputato esalta l'idea repubblicana e si afferma pronto a morire per essa, protestando la propria sincerità; ma il presidente gli obietta che la questione non è di competenza del Tribunale, bensì del popolo greco e soltanto quello che vorrà il popolo greco sarà fatto. «Se un giorno il popolo greco decidesse di restaurare la monarchia — aggiunge il generale Buchopulos — anche noi dovremmo sottometterci».

I. Z.

Le dimissioni di Metaxas

Atene, 18 notte.

Il generale Metaxas, Ministro senza portafoglio nel gabinetto ellenico, ha rassegnato oggi le sue dimissioni, non avendo il Presidente del Consiglio Cialdaris voluto accogliere la sua richiesta di procedere con la massima severità contro i responsabili della recente ribellione.

Mancano sempre notizie

del Governatore Renard

Parigi, 18 notte.

Man mano che le ore passano, aumenta l'inquietudine sulla sorte del Governatore Generale dell'Africa Equatoriale francese, Renard, della di lui signora e delle cinque persone che l'accompagnavano e che avevano preso posto venerdì, a Brazzaville, a bordo del suo aeroplano; poichè disgraziatamente nessuna conferma si è avuta, che la indicazione dell'aeroplano che si supponeva essere stata emessa dal radiotelegrafista di bordo, sia stata realmente comunicata, come il segretario del Governo generale dell'Africa Equatoriale si era affrettato ad annunziare al Ministero delle Colonie. E si che con la radiogoniometria si era quasi creduto di poter precisare che l'aeroplano si trovava nel Gabon, nella regione di Mimongo, a circa 300 chilometri a est di Port Gentil, e si aggiungeva che poichè l'apparecchio radiotelegrafico funzionava ancora, l'atterraggio si era verosimilmente effettuato in buone condizioni.

La realtà è che nessuna notizia certa è più pervenuta dopo il messaggio di cui si è detto e che risale a venerdì scorso, due ore e mezzo dopo la partenza dell'apparecchio; cosicchè si pensa che le persone che hanno creduto di raccogliere a Brazzaville quegli appelli, siano stati vittime del desiderio, dell'illusione che avevano di udirli. Insomma, una specie di autosuggestione, di cui si sono avuti molti esempi.

Il Ministero delle Colonie ha però pubblicato un nuovo comunicato, che, per quanto dubitativo, mostra che ogni speranza di ritrovare il signor Renard a Gabon non è abbandonata. D'altra parte, a Brazzaville nessuno sforzo viene risparmiato per ottenere conferma delle ipotesi che erano state formulate e per raggiungere la regione di Mimongo, il cui accesso è, del resto, molto difficile. Degli ordini sono stati impartiti affinchè da Lambarene vengano inviati dei contingenti in esplorazione verso Mimongo, e per dare l'allarme ai capi di quei posti avanzati.

Un aeroplano ha lasciato Pantanera per sorvolare Mnila e lanciare l'ordine delle ricerche. In rinforzo ai mezzi normali di cui dispone l'Africa Orientale, sono stati inviati per effettuare le ricerche, cinque trimotori appartenenti alla compagnia Air-France, alle linee d'Africa e all'aviazione del Marocco e sette monomotori appartenenti all'Africa Occidentale francese e all'aviazione di Algeria. Da parte loro, le autorità belghe hanno deciso di inviare un aeroplano della «Sabena» a Port Gentil, per collegare le ricerche effettuate al Gabon.

I laburisti al potere in Norvegia

Oslo, 18 notte.

Il Presidente dello Storting, il Capo laburista Nygaarsvold, ha accettato l'incarico di formare il Gabinetto.

LA SIGNORA J. TRANUM, vedova del noto paracadutista, è arrivata in Inghilterra in cerca di lavoro.

Italia e Jugoslavia

e la difesa dell'ordine europeo

Belgrado, 18 notte.

La stampa jugoslava continua a riportare le notizie dell'eco favorevole provocata dalle dichiarazioni del nuovo Ministro d'Italia conte Viola; riporta inoltre i commenti della stampa estera.

L'editoriale della *Pravda*, intitolato «Nuova politica italiana», dice che il discorso del conte Viola ha provocato grande soddisfazione essendo in armonia col permanente desiderio del popolo e della politica di Jugoslavia di mantenere buone relazioni con l'Italia. La vasta attività diplomatica di Mussolini segna ora un importante data con tutte le buone prospettive per una proficua collaborazione fra i due paesi. Mussolini, che si trova costantemente al centro degli avvenimenti europei, ha dimostrato che la prosperità dei popoli si rende possibile con la buona ed amichevole collaborazione tra i vicini. Dopo aver detto che la politica del Governo di Jeftic è in armonia con la politica dell'Italia afferma che nell'intero popolo jugoslavo esiste un sentimento talmente amichevole verso il popolo italiano che dovrebbe assolutamente escludere ogni motivo di turbamento delle relazioni. Continua dicendo che la politica saggia e reale di Mussolini, che specialmente ha incontrato il pieno riconoscimento anche negli jugoslavi, dimostra questa volta di seguire la giusta via. Conclude che la nuova politica estera italiana suscita ottimismo tra gli amici della pace.

Il *Vreme* nel suo articolo intitolato «Avvicinamento italo-jugoslavo» fa risaltare la tendenza al mantenimento di cordiali rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia ed aggiunge che, come paesi alleati che durante la guerra mondiale combatterono insieme per la vittoria dei principi nazionali e per la libertà dei loro confratelli, l'Italia e la Jugoslavia, nel pieno rispetto dei rispettivi eserciti per i loro sovrumani sforzi e per i loro atti eroici che tendevano ad assicurare la vittoria comune. Si sono trovate legate da un patto di amicizia e da altre convenzioni sulla stessa piattaforma per la difesa dell'attuale ordine di cose in Europa e dei diritti acquisiti.

I volontari nell'Africa Orientale

Vita al campo delle Camicie nere

Asmara, 18 notte.

Le Camicie Nere venute dall'Italia sono accampate in località alta 1500 metri, in attesa di raggiungere al più presto le rispettive sedi, ove già si stanno approntando gli alloggiamenti. Domani o dopo al massimo, le Camicie Nere raggiungeranno la propria sede.

I giovani sono pieni di entusiasmo: essi sono affaccendati nei modi più imprevisti ad accomodare le tende che si differenziano in qualche modo, pur conservando tutto quel rigoroso carattere di omogeneità che distingue gli accampamenti in genere.

Un gruppo di Camicie Nere canta l'inno della Rivoluzione; più in là una voce squilla per il Duce, e un urlo possente risponde.

L'appetito è formidabile e le gavette di pasta scompaiono con rapidità sorprendente. La carne si distribuisce due volte al giorno, il pane è abbondante e ottimo. Tutti anelano il momento di raggiungere la propria sede. L'entusiasmo e il buon umore regnano sovrani.

Il Federale di Parma

chiede l'arruolamento per l'Africa

Parma, 18 notte.

Al comando dell'80.a Legione Farnese sono pervenute numerose le domande da parte di ufficiali della Milizia e di militi per essere inviati nell'Africa orientale. Anche i nostri gerarchi, con a capo il Segretario federale avv. Valdrè, hanno fatto domanda di essere inviati nell'Africa orientale.

Autotreno che provoca il crollo di due case

Due morti ed un ferito grave

Trieste, 18 notte.

Questa sera alle 22,30 è avvenuta una grave disgrazia sulla strada di Basovizza. Un autotreno proveniente da Fiume diretto a Villa Opicina a causa della rottura dei freni, dato che la strada è in discesa, cozzava contro una casa di proprietà di certo Mellica che gestisce un caffè, si incastrava nella porta ed abbatteva quasi tutta la facciata. Nell'interno del bar si trovavano in quel momento il Mellica la moglie e una bambina, ed avventori tra cui un carabiniere i quali fecero in tempo a salvarsi prima che avvenisse il crollo completo dell'edificio avvenuto dopo circa 10 minuti dal cozzo.

I due autisti rimasero uccisi sul colpo mentre un loro compagno rimase ferito gravemente. Non ci è dato per ora conoscere il nome dei poveretti; durante l'opera di sgombero crollava anche la casa attigua; non si sa ancora se sotto le macerie vi siano delle vittime.

Grosse frane presso Lecco

Una vittima

Lecco, 18 notte.

Questa mattina, verso le 5, con un rumore di tuono che si udì distintamente anche in città, quindici grossi blocchi di roccia si sono staccati dalla parete sud del monte San Martino e dopo avere rotolato per il declivio, sfondando una casa e abbattendo alberi, si sono arrestati sul pianoro, a lato della strada nazionale dello Stelvio.

La casa, che essendo già stata colpita due anni or sono da una frana, staccatasi dalla stessa punta del San Martino, era rimasta disabitata, aveva servito questa notte di dimora occasionale a un mendicante, certo Eugenio Colombo, di anni 72, che si era rifugiato in un piccolissimo vano. Il franamento, con la caduta di calcinacci e di muri, aveva provocato l'ostruzione completa di ogni parte del vano, di modo che il Colombo, già in preda al terrore, dovette morire soffocato prima che i pompieri lo potessero trarre fuori dalle macerie.

Bollettino giudiziario

Roma, 18 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

MAGISTRATURA

Rossi, uditore Tribunale, reggente quale Pretore Pretura Acqui, è destinato funzioni Sostituto Procuratore del Re Procura Tribunale Alba; Sommella, sostituto Procuratore del Re Tribunale Torino, è destinato esercitare funzioni Sostituto Procuratore Generale Corte Appello Venezia.

LA PRINCIPESSA INGRID, figlia del Principe Ereditario di Svezia, fidanzata col Principe Federico Danimarca.

IL PRINCIPE FEDERICO, erede al trono di Danimarca, che ieri ha ufficialmente annunciato il suo fidanzamento con Ingrid di Svezia.

Sei giorni in balìa della tempesta

La drammatica odissea del «S. Pietro» nel racconto del comandante

Genova, 18 notte.

Vi ho informato a suo tempo come il piroscafo *San Pietro*, del dipartimento marittimo di Genova, di 9 mila tonnellate, trovandosi preso in un fortunale presso il golfo di Guascogna, avesse chiesto con segnali di allarme pronta assistenza. Il comandante del *San Pietro*, capitano Cerutti, che è un valoroso e vecchio lupo di mare, giunto con la nave nel nostro porto, fece alle autorità marittime questa breve narrazione.

Partito da Rotterdam il 19 febbraio scorso con un carico di carbone, il vapore raggiunse il canale della Manica dove il radiotelegrafista ricevette i primi segnali sulle pessime condizioni di navigabilità nel Golfo di Guascogna. Intanto la radio segnalava l'incrocio di ripetuti «S.O.S.» lanciati da diverse miglia di distanza. Fu soltanto dopo alcune ore di navigazione che il *San Pietro* si trovò squassato da un tremendo fortunale che infuriava sul litorale della Guascogna. La nave aveva il mare di traverso. Il comandante, visto l'impossibilità di poter governare la nave, diede l'ordine di mettere il piroscafo alla «trinca», cioè con la prua contro la direzione delle onde. Si dove alla robustezza costruttiva della nave, se essa ha potuto, senza sfasciarsi, rimanere per ben tre giorni flagellata dall'impeto travolgente delle onde.

Fu soltanto al quarto giorno che una ondata, più furiosa delle altre, spezzò il timone e la catena del governo. Il momento era tragico. Nessuno però dell'equipaggio si scoraggiò. La nave in balìa delle onde si alzava e si abbassava spaventosamente come un naviglio sulle acque ribollenti. Il radiotelegrafista si diede a lanciare disperati appelli di soccorso. Questi allarmi vennero raccolti da molte navi, ma nessuna osava affrontare il salvataggio. Finalmente il *San Pietro* ricevette la comunicazione dal vapore tedesco *Seliasel*, il quale promise di accorrere in suo soccorso. Questa notizia recò in tutto l'equipaggio una viva gioia. Ma fu di breve durata, poichè la nave tedesca comunicava subito dopo che anch'essa, presa nel fortunale, non poteva fare più di un miglio all'ora e che la distanza che la separava dal *San Pietro* era di circa cinquanta miglia.

Fu giuocoforza rassegnarsi e attendere... Questa attesa angosciosa e tragica durò ancora due giorni. Il mare intanto cominciò lentamente a placarsi e il *San Pietro* potè con mezzi di fortuna raggiungere il porto spagnuolo di El Ferrol, dove potè alla meglio essere riparato. Ma l'odissea non era ancora finita. Ripartito, dopo alcune ore di navigazione, veniva colto da una nuova tempesta e doveva mettersi nuovamente alla «trinca». Altri due giorni durò questa nuova lotta titanica col mare; ma la tenacia e la volontà operosa dei bravi marinai riuscirono dopo sforzi immani ad avere ragione degli elementi. I valorosi navigatori, senza aiuti di sorta, poterono così raggiungere il porto di Genova.

ULTIME FINANZIARIE

L'assemblea del «Credito Italiano»

Genova, 18 notte.

L'assemblea generale del Credito Italiano, tenutasi oggi a Genova, ha approvato le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci ed il bilancio per l'esercizio 1934. Dopo un accantonamento di lire 20 milioni, a fronte svalutazione stabili, il bilancio chiude con un utile netto di lire 8.806.676 e 70 centesimi, assegnate per L. 2 milioni 800.677,70 alla riserva ordinaria, e lire 6.010.000 in aumento del saldo a nuovo. Sono stati rieletti all'unanimità i consiglieri ed i sindaci uscenti.

Borsa di New York

NEW YORK, 18. — (Chiusura):

Cambi: Roma 8,32; Londra 4,76,12; Berlino 40,50; Madrid 13,71; Amsterdam 67,92; Parigi 6,61,50; Bruxelles 23,55; Berna 32,50; Stoccolma 24,57,50; Oslo 23,95; Copenaghen 21,30; Vienna 18,87; Praga 4,19; Budapest 20,75; Bucarest 101,75; Belgrado 2,28; Atene 93,75; Buenos Aires carta 31,74; Rio Janeiro 8,53; Londra bankers bills 4,75,12; id. comm. bills 4,75,25; Montreal su Londra 4,82,50.

La Corporazione Carta e Stampa

Disciplina del commercio librario

e rapporti fra editori e librai

Roma, 18 notte.

Nella seduta odierna la Corporazione della Carta e Stampa ha discusso circa il parere da darsi sull'accordo economico collettivo per la disciplina del commercio librario. Esso si basa su due concetti fondamentali:

1. Lo sconto è concesso soltanto agli editori e librai e rivenditori di libri, rappresentati dalle Federazioni di categoria e da queste munite di speciale tessera.

2. Il prezzo di vendita al pubblico deve essere quello segnato sulla copertina e sui cataloghi.

L'accordo discusso regola inoltre i rapporti economici fra editori e librai. La Corporazione tornerà a riunirsi per esaminare l'accordo economico collettivo fra autori e editori.

Il «bucato alle piante»

Una frode di nuovo genere

Alessandria, 18 notte.

Quello che capita nel vicino comune di Castelnuovo Scrivia è degno di essere mandato alla storia. Un certo signore, commerciante in ortaggi ed a tempo perso in altri generi, vende agli agricoltori, facendolo credere nitrato di soda, del carbonato di soda, o soda Solvay, che è notoriamente inutile come concime ed ottimo per il bucato. Quella del «bucato alle piante» — scrive la *Gazzetta Agraria di Alessandria* — è veramente una novità che riesce a pulire il portafoglio!

SPORT

Entusiastici commenti francesi

sulla Milano-Sanremo ciclistica

Parigi, 18 notte.

La Milano-Sanremo di quest'anno ha avuto larga eco nei giornali francesi. L'inviato speciale dell'*Auto* nota che i 36 chilometri orari della 28.a classicissima italiana sono qualcosa di prodigioso e non riesce a trovare i termini per vantare i meriti e le qualità dei vincitori come pure degli animatori della grande gara italiana dell'inizio di stagione. «Non si poteva sperare di meglio. I risultati sono stati magnifici. In Italia si nota un sovvertimento nettissimo della situazione: Binda, Guerra non hanno più la loro supremazia. Olmo non è ancora consacrato come invincibile. I nuovi venuti lasciano trapelare le loro ambizioni e i cosidetti domestici tentano di ritrovare la loro personalità.

«Ci si poteva augurare di meglio? — osserva il giornalista — La 28.a Milano-San Remo ha dimostrato che l'Italia è perfettamente capace di possedere otto o dieci corridori di primissimo piano e non occorrerebbero molte corse come quella di ieri perchè venisse superata la leggenda che quei due uomini di classe potevano in certo qual modo fare un abbonamento alla vittoria valevole per tre, quattro o cinque anni».

Nel Salone de «La Stampa»

«La clientela di San Cristoforo»

Conferenza di Aldo Farinelli

Aldo Farinelli, oltre che un competente di vecchia data di cose motoristiche, è anche avvocato. E' naturale, quindi, che, portato sul palco delle conferenze del Salone de *La Stampa* sia preso con un argomento che gli è familiare da anni, saprà divertire quanti verranno ad ascoltarlo. Per lui non si tratta che di cambiare... pulpito e di non mettere la toga. L'argomento che s'è scelto per domani sera, ve l'abbiamo già detto, è quanto mai promettente ed allettante. *La clientela di San Cristoforo*, dal campione al fresco possessore della «Balilla», dal centauro affermato al ragazzo del ciclomotore, sarà passata da lui in una rapida rivista, in cui la competenza e l'esperienza saranno accompagnate da un'esposizione vivace, episodica e personale.

La conferenza avrà inizio alle ore 21. L'ingresso è libero.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Oggi, alle ore 14,30, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

Giorda Caterina ved. Busso

Fioraia

Ne danno il triste annunzio: le figlie, i figli, genero, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Milano, n. 20.

Torino, 18 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancata la nostra Carissima Mamma

Giovanna Bosco ved. Vecchietti

Partecipano i figli: **Francesco** moglie e figlia **Vittoria**, **Elettra** marito e figli, **Giuseppina**, la sorella, fratello, cognate e nipoti.

La sepoltura mercoledì, alle ore 16,30, Via Mazzini, 12. Preci non fiori. Si ringrazia riconoscentissimi le persone che prenderanno parte al nostro dolore.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-459

Munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia, è mancata l'anima retta e buona di

GUALA GIOVANNI

d'anni 86

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli **Rosa, Gina, Maria, Nina**, il nipote **Nino**, i generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 10,30 partendo da Corso Giulio Cesare, 76.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lungo soffrire, serenamente spirava l'anima buona di

Maria Cagnola Bramante

La piangono straziati il marito dott. **Albano**, il figlio **Pier Carlo**, i genitori **Carlo** e **Iris Bramante**, la suocera, i cognati, le zie, gli zii, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Casale Monf., 18 marzo 1935-XIII.

I funerali avranno luogo domani, martedì 19, alle ore 9,30, partendo da Piazza Rattazzi, 2. (000)

La **Direzione**, i **Funzionari** e gli **Impiegati** tutti della **Soc. Anonima Commissionaria** «**Nordcementi**» - **Milano** - partecipano con sincero dolore al lutto del Sig. Dott. **Albano Cagnola**, Gerente dell'Ufficio Vendite di Torino, per la perdita della sua adorata Moglie

MARIA CAGNOLA n. BRAMANTE

oggi deceduta a Casale Monferrato.

Torino, 18 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-050

La **Società Unione Cementi Marchino & C.** partecipa con vivo dolore la perdita della signora (000)

Maria Cagnola Bramante

moglie del socio dott. **Albano Cagnola**.

Casale Monf., 18 marzo 1935-XIII.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Nina Pecco Ricchiardi

dopo una vita troppo breve, vissuta unicamente per il marito e per i figli. Doloranti ne danno l'annunzio: il marito Avv. **Basilio Pecco**; i figli:

Maria Ved. **Pellizzari** coi figli **Anna Maria, Enrica, Vittorio** ed **Edoardo**;
Edoardo colla moglie **Angelica Pedemonte** e la figlia **Anna**;
Virginia col marito **Massimo Amsler** e i figli **Enrico** e **Marilena**;
Elena col marito Ing. **Michele Rayneri** ed i figli **Cesare, Giulio, Ettore, Alessandro**;

i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cibrario, n. 12.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Spesso Clemente Ernesto

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Ernesta** con i figli **Giuseppe** e **Carla**, la mamma **Delfina**, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Antonio Cecchi, n. 20. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Spesso & C.** partecipa con profondo dolore l'immatura perdita del Signor

Spesso Clemente Ernesto

Comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. Italpizzo** compie il doloroso incarico di partecipare il decesso del signor (13657

WERNER TÜRCK

Comproprietario della propria Associata Spett. **Merlettificio di Pinerolo**.

Milano, 18 marzo 1935-XIII.

MEMENTO

Giovedì 21 marzo, 2° anniversario della morte del compianto **MASDERO GIUSEPPE** verrà celebrata Messa alle 6,30, nella Parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna 16. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere. (13639

Mercoledì 20 marzo, in suffragio dell'anima buona del **Cav. ALFREDO TARUSSO** verranno celebrate Messe alla Parrocchia della Crocetta alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11, e a Santa Cristina alle 7,30. La famiglia sarà grata a quanti vi assisteranno. (13403

Nel primo triste anniversario del trapasso del compianto **Cav. Avv. CARLO MACCIORINO BORZONE**, giovedì 21 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) verranno innalzate preci a Dio in suffragio dell'anima Eletta. La figlia Maria Vitrotti Borzone, ricordando ai buoni le eccelse qualità di mente e la bontà di animo del caro Estinto, ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere. (1937

Mercoledì 20 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Sassi, verranno celebrate Messe 3° anniversario in suffragio dell'anima eletta di **MILINO CASALEGNO**. La Vedova e parenti tutti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Mercoledì 20, ore 8, Chiesa Angeli Custodi, celebrasi Messa anniversaria **DE MICHELIS FRANCESCA**. Ringraziasi l'intervento.

Tipografia del giornale LA STAMPA